

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

447^a SEDUTA

MERCOLEDI' 9 AGOSTO 2017

Presidenza del Vicepresidente LUPO

indi

del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	4,6,8,18
Disegni di legge	
Comunicazioni in merito al disegno di legge sul Consorzio Autostrade Siciliane	
PRESIDENTE	4
VINCIULLO, <i>presidente della Commissione Bilancio</i>	4
“Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale. Stralcio I”. (n. 1276 Stralcio I/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	17,18,22,30,38,39,40,41,44,47,56,61,62,64,65,67,68,70,75,78,85,86,87,93,94,95
BACCEI, <i>assessore per l'economia</i>	18,20,21,22,24,26,27,30,46,44
MARZIANO, <i>assessore per l'istruzione e la formazione professionale</i>	20
VINCIULLO, <i>presidente della Commissione e relatore di maggioranza</i>	20,29,37,41,42,43,63,78
CIMINO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	20,53
ALLORO (Partito Democratico)	21,29,80
RINALDI (Forza Italia)	21,26,27,49,66,74,79,81,90,91
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	22,36,43,54,56,61
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	22,31,39,70,74,81
DI GIACINTO (Partito Socialista Italiano – PSE)	24
PANEPINTO (Partito Democratico)	25,32,44
LACCOTO (Partito Democratico)	28
LENTINI (Misto)	29
FIGUCCIA (Forza Italia)	33
ODDO (Partito Socialista Italiano – PSE)	34
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	35,63,68
GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	36
MAGGIO (Misto)	38,54,69
MILAZZO ANTONELLA (Partito Democratico)	38
PICCIOLO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	38,80,92
FORMICA (Lista con Nello Musumeci #DiventeràBellissima)	39,44,57,66,92,94
TAMAJO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	47,55,81
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	52,53
SUDANO (Partito Democratico)	52
TURANO (Misto)	54,85
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	56,69,74
APPRENDI (Partito Democratico)	61,67
FALCONE (Partito Democratico)	63,65
CLEMENTE (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	66
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	67
GUCCIARDI, <i>assessore per la salute</i>	81
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle)	84,85
PANARELLO (Partito Democratico)	90
PALMERI (Movimento Cinque Stelle)	91
GERMANA' (Alternativa Popolare)	93
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di nuova denominazione)	40
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	5,6,7,11,9,17
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	5
DI GIACINTO (Partito Socialista Italiano – PSE)	6
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	6
VINCIULLO, <i>presidente della Commissione Bilancio</i>	7,15
VULLO (Partito Democratico)	8
PANARELLO (Partito Democratico)	9
PICCIOLO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	9
RAGUSA (Centristi per la Sicilia)	10
PANEPINTO (Partito Democratico)	11
LACCOTO (Partito Democratico)	11
SORBELLO (Centristi per la Sicilia)	12
FIGUCCIA (Forza Italia)	13

FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia).....	14
GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	14
FOTI (Movimento Cinque Stelle).....	15
RINALDI (Forza Italia).....	16
BOSCO, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	17

La seduta è aperta alle ore 11.16

RAGUSA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli Lombardo, Greco Giovanni e Federico.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazioni in merito al disegno di legge sul Consorzio Autostrade Siciliane

PRESIDENTE. Invito il presidente della II Commissione, onorevole Vinciullo, a riferire rispetto ai lavori di ieri della Commissione visto che l'Assemblea era stata rinviata per consentire alla Commissione 'Bilancio' di esaminare la norma che riguardava il CAS.

VINCIULLO, *presidente della Commissione 'Bilancio'*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, ieri sera abbiamo lungamente discusso sull'emendamento che era stato presentato dal Governo e che era stato restituito dalla Commissione all'Assemblea.

Alla fine del lungo ragionamento durato ore - invito un attimo il Governo a confermare...

PRESIDENTE. Invito i colleghi a prendere posto perché il Governo deve seguire l'andamento dei lavori. In particolare l'assessore Baccei e l'assessore Bosco, competente per ramo.

VINCIULLO, *presidente della Commissione 'Bilancio'*. Alla fine, dopo tutta una serie di ragionamenti, una serie di richieste e di chiarimenti da parte dei componenti della Commissione, il Governo, per bocca del suo Presidente - però, invito l'assessore Baccei a confermare -, si è impegnato a presentare un emendamento al ddl "Collegato" e di conseguenza siamo in attesa di verificare questo emendamento che l'Assessore per le infrastrutture dovrebbe concordare con l'Assessore per l'economia in maniera tale che possa essere presentato all'Aula in occasione, appunto, della discussione del ddl "Collegato".

Tutto ciò se i deputati lo riterranno opportuno ed utile. Se i deputati, invece, riterranno di individuare altre strade - e l'altra strada per essere chiaro è quella che ritengo più semplice e più lineare, cioè quella di presentare l'emendamento al disegno di legge che ancora è depositato presso questa Assemblea -, credo che, se tutti i colleghi saranno disponibili, potremmo iniziare discutendo questo disegno di legge sulla fusione fra CAS e ANAS. Forse questo potrebbe essere il metodo più semplice anche perché sganciamo il disegno di legge sulla fusione fra CAS e ANAS dai percorsi del "Collegato", che non sfuggirà a nessuno, sono molto più difficili e tortuosi rispetto ad una norma che si compone solo ed esclusivamente di un articolo.

Per cui, Assessore, riformulo la proposta.

Ieri sera il Presidente della Regione aveva detto “*presentiamo un emendamento al ddl “Collegato”*”.

Io le dico che presentare un emendamento al “Collegato” diventa una strada difficile, impervia, irta di difficoltà anche perché il primo è l'onorevole Milazzo che mi ricorda che il “Collegato” è composto da 80 articoli.

Per cui, se i colleghi sono d'accordo, sarei dell'idea di iniziare la discussione sul disegno di legge che riguarda CAS ed ANAS e presentare questo emendamento di riscrittura dell'articolo 1. Siccome trattasi solo ed esclusivamente di un articolo potremmo fare tutto nel breve volgere di qualche minuto.

Poi, se i deputati, il Governo, la maggioranza pensano, invece, che occorra presentare un emendamento al “Collegato” così come ha detto il Presidente della Regione, la Commissione ‘Bilancio’ non può non prenderne atto e di conseguenza ci adegueremo alla volontà del Governo, che è quello che, in questo caso, ha potestà nel presentare l'emendamento, e daremo parere favorevole o negativo secondo quello che verrà presentato dal Governo.

Però la cosa importante è che questa mattina, secondo me, dobbiamo stabilire un percorso che metta in salvo il disegno di legge su CAS e ANAS e non lo esponga a quelli che poi potrebbero essere i contrasti che sul “Collegato” e sul disegno di legge sulle province potrebbero, da qui a qualche minuto, scoppiare.

Sull'ordine dei lavori

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Giuseppe Milazzo, vorrei sentire il Governo su questo punto perché il presidente Vinciullo nel riferire l'andamento dei lavori di ieri in Commissione ha fatto presente che il Governo, in quella sede, si era impegnato a presentare un emendamento al cosiddetto “Collegato”, ma fa anche presente la seconda opzione cioè di procedere con l'esame da parte dell'Aula del disegno di legge che riguarda il CAS.

Questa seconda opzione è preclusa; non avendo la Commissione ‘Bilancio’ reso il parere, l'Aula non è nelle condizioni di procedere all'esame del disegno di legge sul CAS. Quindi, l'unica via che resta è se il Governo conferma di volere presentare un emendamento al disegno di legge n. 1276 stralcio, oppure la Commissione ‘Bilancio’ deve dare il parere al disegno di legge sul CAS.

Quindi, vorrei sentire prima il Governo.

Do, comunque, la parola all'onorevole Giuseppe Milazzo.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, oggi che sono animato di buona volontà, non volete farmi parlare.

Presidente Vinciullo, onorevole Panepinto, se la volontà è quella di trattare il ddl “Collegato” e fare un buon lavoro, cioè evitare di incartarsi su norme ‘inarrivabili’ che ci esporrebbero a lunghi dibattiti, se ci fermiamo un attimo e la Commissione è in grado di fare un lavoro di sintesi con un emendamento per inserire anche questa norma e le cose importanti, noi ce ne possiamo uscire in modo spedito e se l'emendamento lo propone la Commissione non c'è bisogno che dia il parere perché lo produce la Commissione stessa, purché onorevole Vinciullo, glielo dico, tutti gli altri emendamenti aggiuntivi, al di fuori del lavoro che predisporrebbe la Commissione ‘Bilancio’, vengano tutti scartati, cioè la Commissione fa un lavoro di sintesi concordato con i Capigruppo, torna in Aula col documento, l'Assemblea si esprime, vediamo le cose che servono ai siciliani, quelle vere, li infiliamo tutti là dentro, si fa un unico dibattito e ce ne usciamo velocemente.

Signor Presidente, il tema è proprio questo, cioè si può accorciare un percorso parlamentare se questo percorso è svolto nell'interesse reale della collettività.

Se ad ogni singolo articolo dobbiamo fare: «vediamo quando siamo presenti in 41, vediamo quando arrivano i nostri amici che ci votano le cose», di qua non ce ne usciamo e renderemo un cattivo servizio all'Aula ed ai siciliani.

Quindi, spero che il presidente Vinciullo, la Commissione ed i Capigruppo sappiano riassumere in questa proposta della Commissione - vedo che l'onorevole Cordaro già si è messo in movimento -, dicevo vediamo se i Capigruppo con la Commissione possono sinteticamente produrre un unico documento per superare alcune emergenze.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Di Giacinto, Cordaro e Vullo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Giacinto.

DI GIACINTO. Signor Presidente, Governo, colleghi, mi sento un poco così.

Ieri sera ho partecipato fino ad oltre le ore 21.00 alla Commissione 'Bilancio' e che mi ricordi doveva essere presentato in Commissione un emendamento per la copertura finanziaria rispetto al CAS-ANAS; stamattina, apprendo che il percorso è completamente cambiato, cioè che qualcuno dovrebbe presentare un emendamento al ddl "Collegato". Guardi Presidente che non è così, nessuno si permetta a presentare emendamenti al ddl "Collegato" perché è da sei mesi che la Commissione 'Bilancio' lavora affinché si trovi una soluzione, sei mesi, e carte alla Commissione 'Bilancio' non ne sono arrivate fino a ieri sera.

La Commissione 'Bilancio' non è in grado, fino a stamattina, di sapere qual è il capitale netto, qual è il capitale che deve andare ad essere sottoscritto.

Ieri sera dovevano fare una ricognizione e dirci quale era il capitale netto per capire qual è il capitale sociale che questa società in trasformazione deve andare a sottoscrivere. Ma fin a quando queste carte non arriveranno perché dovremmo presentare un emendamento aggiuntivo che addirittura dovrebbe sottoscrivere la Commissione 'Bilancio'! Ma di che cosa stiamo parlando?

Io non ho nulla contro il CAS e l'ANAS ma voglio chiarezza, l'ho fatto ieri sera in Commissione 'Bilancio' e lo rifaccio oggi qua; fin quando non arriveranno le carte che daranno chiarezza su quale è il percorso...

Guardate che non è facile che questo argomento passi neanche in Aula, ma non perché c'è qualcuno contrario alla fusione ma perché vogliamo capire che cosa ci guadagna la Regione e soprattutto che cosa ci guadagna l'ANAS e ancor di più che cosa ci guadagnano i siciliani.

Fin quando non ci sarà questa chiarezza, io da componente della Commissione 'Bilancio' vi comunico che sono contrario; per cui alcuna operazione che si faccia così, si faccia in Aula, celata, non celata...

Ripeto: è sei mesi che chiedo personalmente in Commissione dei documenti che non mi sono stati mai consegnati.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per la seduta odierna, l'onorevole Malafarina.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo rassegnarle tre considerazioni, che riguardano tre argomenti diversi ma, assolutamente, collegati l'uno con l'altro.

Il primo argomento riguarda, proprio, il tema trattato fino a questo momento. Presidente Lupo, forse i colleghi della Commissione 'Bilancio' non hanno avuto il coraggio di esprimersi compiutamente, nel senso che hanno voluto utilizzare un tono, diciamo, politicamente corretto!

Siccome ho avuto modo di partecipare, anche, ad alcune sedute della Commissione 'Bilancio', le devo dire - con molta franchezza - che per quello che è stato prodotto in Commissione, se la Commissione 'Bilancio' dovesse essere chiamata a dare un parere sul CAS-ANAS l'unico parere potrebbe essere un parere contrario, per quello che, allo stato, hanno avuto possibilità di consultare.

Quindi, questo è corretto che lo si sappia perché finiremmo per farci del male inutilmente, e perché è giusto che non ci sia una volontà di assumersi una responsabilità politica, oltre che amministrativa, sulla base di quel nulla che è stato prodotto, come ha detto qualche collega che è intervenuto prima di me, su questo tema. Vorrei che la Presidente ne prendesse atto.

Punto numero due. Abbiamo valutato, presidente Lupo, in Commissione 'Antimafia' un'interpretazione autentica di una norma che riguarda l'articolo 3 della legge n. 15 del 2008, un'interpretazione autentica proposta, fra gli altri, anche da lei, presidente Lupo, assolutamente apprezzabile, che la Commissione 'Antimafia' ha fatto propria e, dopo un'istruttoria pregevole del collega onorevole, avvocato, Stefano Pellegrino, questa norma, quest'interpretazione autentica è pronta per l'Aula.

Quindi, la Commissione 'Antimafia' la sta inviando, perché seppur tecnicamente si può configurare o, probabilmente, è norma non pertinente con quelle già all'ordine del giorno, riteniamo che potrebbe ben essere inserita, eccezionalmente, ma in maniera assolutamente trasparente, nel ddl "Collegato" perché si tratta di una norma che sana un *vulnus* precedente, perché abbiamo introdotto, in buona sostanza, oltre all'imprenditore danneggiato, di cui all'articolo 3 della legge che ho appena citato - che riguarda, appunto, le zone franche della legalità ed i *benefit* di carattere erariale e fiscale a favore degli imprenditori che denunciano -, abbiamo allargato lo spettro anche alle 'persone danneggiate', in modo che anche il soggetto che dovesse ricevere, seppur non direttamente l'imprenditore, la minaccia o la richiesta di estorsione, questo tipo di meccanismo e di integrazione consentirebbe di interpretarlo in maniera tale da dare sempre all'imprenditore, che poi è il titolare dell'impresa, la possibilità a seguito di un rinvio a giudizio di costituirsi parte civile. E quindi, signor Presidente, le chiedo priorità per questa norma prima che la sessione si chiuda.

Infine signor Presidente, noi, ieri sera, ci siamo lasciati con la sospensione sulla trattazione del ddl "Collegato". Io le chiederei di proseguire, in maniera ordinata, la seduta. Continuiamo sul ddl "Collegato", credo che ci siano le condizioni per esitarlo, dopodiché passiamo al disegno di legge sulle province, questa è l'indicazione del mio Gruppo parlamentare, dopodiché vediamo se ci sono altre norme 'trattabili', fermo restando, presidente Lupo - e questa per noi è una valutazione di principio -, che in ogni caso il voto finale dovrà essere unico per tutti i disegni di legge, così come è stato concordato ieri con la Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, rispetto all'emendamento dell'interpretazione autentica di cui lei parlava, lo stesso dovrebbe essere formalizzato o dal Governo o dalla Commissione.

Per quanto riguarda il CAS, ho molti colleghi iscritti a parlare e non ho difficoltà a dare loro la parola. Vorrei solo precisare che, al momento, il Governo non ha presentato alcun emendamento, quindi, non vorrei che aprissimo un dibattito sull'ordine dei lavori nell'ipotesi che il Governo presentasse e, poi, il Governo, magari, non formalizzerà mai l'emendamento.

Se dobbiamo proseguire con gli interventi, toccava all'onorevole Vullo, che si era iscritto in apertura di seduta. A seguire gli onorevoli Panarello, Picciolo, Ragusa, Panepinto, Laccoto.

E' iscritto a parlare il presidente della Commissione, onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione 'Bilancio'*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, ho ascoltato con la dovuta attenzione quello che lei ha detto, Presidente Lupo, però vorrei ricordare che - e mi rivolgo anche agli Uffici per vedere se questi, il Segretario generale, possono

aiutarci a trovare una soluzione corretta e veloce - decorsi dieci giorni il parere si intende reso, e dall'ultimo emendamento presentato dal Governo, cioè il Governo ha presentato quattro emendamenti in Commissione 'Bilancio' ma dall'ultimo emendamento presentato i dieci giorni sono ampiamente decorsi, per cui non credo che il fatto che la Commissione non abbia reso il parere possa essere un ostacolo. La Commissione non ha reso parere però sono decorsi i dieci giorni, del resto, come vede, c'è una situazione di difficoltà che impedisce alla Commissione di pronunciarsi.

In più vorrei ricordare che nell'ultimo emendamento presentato da parte del Governo non è previsto alcun impegno, anzi, è espressamente negata la possibilità che vi siano impegni di nuove e maggiori risorse per cui cade anche la possibilità per la Commissione di esprimersi dal momento che non dobbiamo dare copertura finanziaria su nulla. Il Governo in pratica dice: «*non occorre copertura*», di conseguenza, se avesse presentato questo emendamento in IV Commissione, non l'avreste mai mandato in II Commissione, per cui l'ultima proposta del Governo, laddove il Governo dice '*non occorre alcuna copertura*' fa venire meno anche la possibilità per la Commissione di pronunciarsi. Su cosa mi devo pronunciare se il Governo dice '*non occorrono nuovi e maggiori impegni di spesa*'? Lo dice ampiamente.

Per cui veda, signor Presidente, sempre nel rispetto della volontà dei deputati, sarei dell'idea che i termini per iniziare la discussione di questo disegno di legge e per collegare l'emendamento del Governo che proporrà in Aula così come ieri sera ha detto il Presidente a questo disegno di legge, ci siano tutti. E' anche un modo perché venga rispettata la volontà del Parlamento che dice non ci sono emendamenti aggiuntivi, altrimenti, giustamente ha ragione l'onorevole Milazzo, apriamo una nuova partita in cui all'interno del "Collegato" potrebbe entrare tutto.

Quindi, mi appello agli Uffici ed a lei Presidente per verificare se è possibile percorrere questa strada. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vullo. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo ed esclusivamente per esternare le mie rimostanze nei confronti, perché ieri il presidente Ardizzone è stato di una bravura incommensurabile, perché l'onorevole Milazzo, arrivato ad un certo punto della discussione, chiede l'inversione dell'ordine del giorno, se non erro il presidente Ardizzone dichiara di far parlare due a favore e due contro, tra i due che parlano a favore ed i due che dovrebbero parlare contro si inseriscono in questa discussione alcuni presidenti di Commissione. Ieri, non facendo votare questa inversione di ordine del giorno, i deputati di questo Parlamento si sono dimenticati di parlare solo ed esclusivamente di quella riunione che c'è stata a Lima per discutere la vicenda che, purtroppo, in questi giorni sta investendo il Venezuela.

E, allora, ieri abbiamo perso, presidente Lupo, l'occasione per votare un disegno di legge che era quello delle province che, magari a qualcuno non piacerà ma, sicuramente a gran parte dei deputati che sono presenti - magari a qualcuno che sa utilizzare meno i *social* e quant'altro -, a molti deputati che parlano con i cittadini, che parlano con le scuole, che parlano con gli imprenditori, che si rendono conto di quello che è successo in questi quattro anni, invece piaceva.

E, allora, dal mio punto di vista, ieri, è stato bravo il presidente Ardizzone, abbiamo perso l'occasione per votare una legge che ritengo importante, che era quella delle province.

Non vorrei che qualcuno pensasse che questa legge non debba essere votata e non vorrei che qualcuno facesse in modo che questo disegno di legge, che ritengo un disegno di legge democratico, non venisse votato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Zafarana, Tancredi, Gucciardi, Dipasquale e Cracolici hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, sono d'accordo con la sua proposta a proposito del CAS, cioè visto che c'è stata una discussione, ieri sera, in Commissione e, come ricordava il presidente Vinciullo, il Governo si è impegnato a presentare un emendamento che tenga conto degli argomenti che ha usato la Commissione 'Bilancio', bisognerebbe sollecitare il Governo a presentare questo emendamento e discuterlo.

Io, naturalmente, conoscendo la situazione del CAS, che essendo un'azienda importante non può essere diretta come se fosse un dipartimento della Regione, in quanto questo mette in discussione la possibilità di offrire un servizio efficiente, mette in discussione la possibilità di utilizzare efficacemente il personale, ritengo che l'ipotesi di una società assieme all'ANAS sia positiva perché consentirebbe al CAS di avere una prospettiva, perché in queste condizioni - lo dico ai colleghi che legittimamente hanno sollevato obiezioni - quell'azienda non può funzionare, non può erogare un servizio efficiente e non può - diciamo così - soddisfare le aspirazioni di sviluppo e di mobilità efficiente per il popolo siciliano. Questo è il tema. Questo è il tema, dopodiché ci saranno aspetti che riguardano i bilanci, l'operazione e così via dicendo.

Io ho sempre immaginato che trattandosi di due enti pubblici l'operazione sarebbe stata inevitabilmente trasparente; avviare le procedure è una cosa sensata, dopodiché, ripeto, il tema adesso è trasferito al testo dell'emendamento che il Governo si è impegnato a presentare e che io sono per valutare ed eventualmente approvare, se va in questa direzione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Picciolo. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, Assessori, Governo, è ovvio che il tema del CAS appassioni molto quest'Aula ma, anche ieri durante i lavori in Commissione ai quali ho partecipato, il presidente Vinciullo ha dimostrato una disponibilità di massima da parte della Commissione, avendo i documenti contabili richiesti, di poter procedere verso questo inizio di fusione, come ieri hanno detto il Governo, il Presidente e l'Assessore.

E' ovvio, però, che il tema - cari commissari, caro presidente Vinciullo, caro collega Di Giacinto - che voi ponete abbia una rilevanza economica e contabile. E' anche vero, però, che mentre discutiamo, mentre l'ANAS offre questa "ciambella di salvataggio" al CAS dal punto di vista economico, perché è sotto gli occhi di tutti che il bilancio del CAS non sia messo nelle migliori condizioni, vuoi per anni di *mala gestio*, vuoi per un depauperamento periodico del personale, vuoi per le condizioni delle autostrade gestite dal CAS che si sono gravemente deteriorate negli anni e, quindi, gli utili che vengono dall'incasso dei caselli autostradali e dai pagamenti dei pedaggi non sono sufficienti per la manutenzione straordinaria di questo ente, è chiaro che questa fusione, da quello che diceva ieri l'Assessore, da quello che diceva il Presidente della Regione, sia a costo zero per le casse regionali e tuteli i dipendenti che hanno il contratto con le autostrade siciliane, con le autostrade nazionali, quindi, un contratto di categoria uguale per tutta Italia; tuteli il sistema infrastrutturale perché l'ANAS si è impegnata a fare ingenti investimenti superiori a 500 milioni di euro, intervenendo con il 50 per cento+1 del capitale sociale; tuteli gli utenti che avranno finalmente un consorzio efficiente ed una rete globale di trasporti su base regionale.

A mio avviso è improvvido da parte nostra, come Governo e come Commissione, come organo istituzionale, che deve dare un parere su questa vicenda, rinviare ulteriormente e non affrontare, come si dice, il "toro per le corna".

E' impensabile questo, abbiamo il dovere di valutare le ricadute economiche ma, sicuramente, cari componenti, sono vantaggi per il bilancio della Regione. Quindi, in una fusione nella quale non mettiamo un euro, in cui non abbiamo alcuna responsabilità, che è un atto tra due società pubbliche, che tutela i lavoratori, che tutela gli utenti, che tutela le infrastrutture, secondo me andare a ridiscutere, creare le condizioni per una difficoltà, mettere ulteriore "carne al fuoco" per cercare di - legittimamente pure - dilazionare, rinviare la soluzione di un problema o l'avvio di un problema, come ieri in Commissione si era deciso con l'Assessore, con il Presidente della Regione, di dare un mandato perché si avviasse questa procedura ed avendo certezza, poi, economica di documentare l'Aula se si dovesse riesprimere, può essere un compromesso legittimo. Però, ritengo che abbiamo il dovere di dare risposte e che rinviare porterà soltanto ulteriore difficoltà all'azienda CAS, ulteriori difficoltà alla Sicilia, ulteriori difficoltà ai siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, intervengo in merito a questa proposta di fusione tra il CAS e l'ANAS perché, tempo fa, il nostro assessore Pistorio presentò questa proposta che non fu accolta forse con l'approfondimento giusto che va riversato a questo argomento.

Mentre noi parliamo di fusione di ANAS e CAS c'è un fatto molto importante che sta avvenendo in un'arteria in costruzione, che è l'autostrada Siracusa-Gela, dove molti addetti ai lavori e, per essere più chiaro, alcuni operai, vengono licenziati perché le aziende che stanno effettuando gli interventi non vengono pagate da parte del CAS. E' un fatto importante, è un fatto molto grave, perché è un'arteria che andrebbe a collegare il sud-est della Regione Sicilia, è un'arteria che serve allo sviluppo, alla crescita, ma queste cose non le dico io ma lo dicono un po' tutti ma mi piace ribadire in quest'Aula che una posizione importante debba essere presa.

Noi veniamo da un'esperienza di incontro fatta in provincia di Ragusa, dove i sindacati e la politica, i dirigenti politici della provincia, si sono raccolti per discutere di questo evento. Bene, onorevoli colleghi, è inutile raccontarvi il disagio e l'amarezza che c'era in quell'aula perché le aspettative delle aziende che, oggi, non vengono pagate dal CAS rischiano di fallire e, di concerto, tutto l'indotto, perché chi fornisce calcestruzzo, chi fornisce manodopera, chi fornisce mezzi meccanici, chi fa movimento terra, oggi, non ha percepito, a distanza di un anno, alcun centesimo da parte del CAS.

Siccome qui grava una grande responsabilità politica, penso che il Governo regionale, nella figura del Presidente della Regione e dell'Assessore competente, debbano prendere una decisione che metta nella condizione sia gli operai, sia l'indotto, sia le imprese, sia i subappaltanti, tutti coloro che orbitano intorno a questa autostrada di essere pagati, aiutati e sostenuti perché voglio ricordare a me stesso che la prima fase basilare è l'occupazione, la serenità delle famiglie. Poi, vengono le infrastrutture che sono importanti anch'esse, che servono alla Regione siciliana. Allora, abbandoniamo e mettiamo da parte i facili interventi, le facili discussioni e cerchiamo di porre una risoluzione utile ed importante.

E' chiaro poi che il CAS, che in questi anni ha dimostrato che non può farcela da solo, non è messo nelle condizioni di aiutare e sostenere le infrastrutture siciliane, unirlo all'ANAS, accoppiarlo all'ANAS, potrebbe essere una soluzione ottimale.

Mi fermo qui, caro Presidente, la ringrazio, ma tenga presente che su questo argomento sto molto attento. Vorrei anche invitare l'assessore Bosco, appena nominato assessore per le infrastrutture, come ha già fatto, di proseguire con l'incontro che deve tenere a Ragusa per dare possibilità a chi oggi opera all'interno dell'infrastruttura di acquisire notizie e soprattutto di fare in modo che molte delle fatture ancora non evase siano messe in pagamento.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare l'onorevole Panepinto ed a seguire l'onorevole Laccoto. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panepinto.

PANEPINTO. Signor Presidente, Governo, assessore Baccei, onorevoli colleghi, mi sembra che ieri con un dibattito che ha visto confrontarci anche in maniera accesa, si era delineato un percorso che poi ha avuto un seguito nella Commissione 'Bilancio'.

Nella Commissione 'Bilancio' si è trovata la soluzione che ricordava bene il presidente della II Commissione, onorevole Vinciullo, ed è sostanzialmente la riscrittura della norma sul CAS in una logica autorizzatoria per evitare di aprire ulteriori dibattiti in termini di una copertura finanziaria che non può essere data e non è necessaria alla luce del fatto che, ad oggi, si autorizza l'avvio di una procedura di trasformazione. Peraltro, debbo dire, da quello che ho capito, che il CAS non è solo Regione, il CAS vede pure gli enti locali, in quote minime, ma ci sono gli enti locali che hanno procedure diverse da quelle di una società o di un ente economico della Regione.

Per cui, presidente Lupo, per evitare, senza che questo voglia impedire ai colleghi di parlare, proviamo a fare un'operazione. Il Governo riproponga la riscrittura della norma in modo tale che diventi emendamento sostitutivo di quello già incardinato in quest'Aula, riprendiamo l'esame del "Collegato" e quando il Governo sarà pronto su questa norma, si continuerà sul CAS e chiuderemo. Quello che ci eravamo detti ieri, non vedo l'onorevole Milazzo Giuseppe, vale a dire "Collegato" o CAS, a seconda di quello che è pronto, il CAS non è pronto, quindi, proseguiamo con il "Collegato".

FORMICA. Sarà un emendamento al "Collegato"!

PANEPINTO. Non so se il Governo vorrà presentarlo come emendamento al "Collegato" o come riscrittura del testo già incardinato. Facciamo decidere al Governo ed alla Commissione, ma soprattutto al Governo.

Dopodiché iniziamo con il "Collegato", andiamo poi alle province, deciderà lei quando trattare il CAS, come trattarlo, perché non pensavo che restasse il disegno di legge, così come con la riscrittura del Governo, per quello che ieri sera, con il Presidente della Regione, l'Assessore per le infrastrutture si era delineato e con la presenza dell'assessore Baccei e degli Uffici dei servizi finanziari della Regione e di questa Assemblea.

Iniziamo a lavorare sul "Collegato", quando lei lo riterrà tratteremo ed approveremo il CAS, le province, e vedremo di dare poi il voto finale a tutti e tre i testi legislativi, o due se saranno due, dopo avere chiuso.

Penso che l'Aula sia in condizioni di lavorare, se inizieremo a trattare gli argomenti, ci saranno norme approvate, norme bocciate, ma andiamo avanti in questa direzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che dovremmo cercare ora di andare avanti perché anche nella giornata odierna si potrebbero chiudere i lavori; non vedo perché dobbiamo postergare a domani dato che c'è anche la volontà generale, da parte di tutti di continuare con il "Collegato".

Io ieri ho posto la questione del Consorzio autostrade perché non è un problema messinese, come qualcuno vuol fare comprendere. Il problema del Consorzio autostrade è un problema che grava su tutta la Sicilia perché il Consorzio è regionale ed ha una refluenza importantissima su tutta la viabilità attuale e su quella che si deve costruire. Se voi, assessore Baccei, guardaste un attimo la Messina-Palermo o le altre autostrade, vi accorgereste che ci sono interruzioni a piè sospinto che impediscono il normale andamento, con pericoli costanti in ogni tratto dell'autostrada. Sappiamo che l'ANAS, fin quando non vi sarà questa fusione, non investirà le somme che sono già destinate al Consorzio delle autostrade e, quindi, con la fusione non facciamo un favore all'ANAS, è una

possibilità data al Consorzio e, quindi, alla Sicilia, di potere spendere quelle somme per investimenti che da lungo tempo giacciono nelle casse dell'ANAS e che non sono state investite.

La soluzione che hanno trovato ieri in Commissione 'Bilancio', alla presenza del presidente Crocetta e dell'Assessore, può essere percorribile. Il problema è che non bisogna più attardarsi in questioni anche burocratiche. Se questo può essere fatto con un emendamento che non comporta spesa, nell'ambito del "Collegato", e questa è la soluzione più semplice, la si faccia, ma andiamo avanti a sbloccare una situazione che è per tutta la Sicilia. Altrimenti avremmo il fallimento del CAS, le somme non investite, le interruzioni che restano sulle autostrade. Abbiamo anche frane nelle autostrade che sono bloccate.

Io ritengo, Presidente, che si possa continuare col "Collegato", alla fine se il Governo presenterà questo emendamento che non comporta spesa, perché questa è stata la soluzione per la Regione, può essere la soluzione fatta nell'emendamento. D'altronde ieri si è deciso che "Collegato" e "Province" avranno un voto finale insieme, quindi, cerchiamo di sbloccare questa situazione e di chiuderla anche oggi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sorbello. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci siamo attardati già, da qualche mese, sulla decisione del CAS Sicilia, una decisione che ormai è estremamente delicata perché non si può rinviare più, non si può rimandare nemmeno di qualche giorno perché questo Consorzio è in sofferenza estrema, il contenzioso attivato nei confronti di questo Consorzio è sotto gli occhi di tutti di svariate centinaia o di decine di milioni, e deve sopperire solo con il pagamento del pedaggio della Catania-Messina.

Per cui, questa sorta di rivoluzione o, se vogliamo, di assestamento nella rete di area stradale siciliana è irrinunciabile dal punto di vista di un'eventuale ancora attardarsi nella decisione.

Io non capisco perché, da sei mesi, si siano attardati tutti, ed i miei colleghi mi scusino, si siano attardati tutti in questa decisione, come ci si è attardati anche sul Consorzio delle Province e si spinga, con un tempo che definirei congruo contro ogni logica, sul "Collegato", dove sappiamo tutti che ogni deputato ha portato il proprio emendamento.

L'istituzione di un nuovo soggetto tra ANAS e CAS è salutare, è la soluzione dei problemi della Sicilia, alla viabilità della Sicilia, anche perché il CAS, ormai, è al capolinea.

Non abbiamo più alcuna possibilità di salvarlo. Non c'è alcuna possibilità e quando, assessore Baccei, tutti i miei colleghi hanno reiterato l'ipotesi che in questa fase la Regione Sicilia non metterà un solo quattrino a disposizione di questo nuovo soggetto, io penso - per sfruttare i finanziamenti già posti in essere ed accreditati all'ANAS, dove l'ANAS, giustamente, si è tirata un passo indietro, se prima non si verifica questo percorso - che ormai ci troviamo ai tempi supplementari sul problema del CAS in Sicilia. Come penso che siamo ai tempi supplementari anche per il Consorzio delle Province. Vedete, anche lì, la viabilità di tutto il territorio siciliano è abbandonata a sé stessa.

Io non so se qualcuno di voi gira per le strade provinciali, le strade provinciali sono diventate le ex trazzere demaniali che facevano capo alla Regione siciliana, per cui abbiamo un insieme di trazzere, per quanto riguarda le strade provinciali ed una rete autostradale pessima, rispetto a tutto il territorio nazionale.

Io non mi attardo a criticare nei contenuti il "Collegato" perché, lo sappiamo tutti che chi è nella sala dei bottoni ha fatto di tutto e di più e ha ricevuto prebende e tante "marchette", così come sono state citate, nei giorni scorsi, dalla stampa regionale, ma ritengo che andare verso la soluzione di un voto finale per questi tre provvedimenti sarebbe la cosa più giusta prima dell'apertura feriale estiva.

PRESIDENTE. Comunico che l'assessore Gucciardi è presente, pertanto la richiesta di congedo è nulla.

L'Assemblea ne prende atto.

E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Cambiamo argomento, signor Presidente!

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dall'Aula parte questa voce, quasi un coro, cambiamo argomento e credo che il collega Milazzo abbia ragione per un motivo semplice.

Ci eravamo lasciati sull'idea di invertire l'ordine dei lavori, avevamo parlato dell'ipotesi, ieri, di passare alla province, come primo punto all'ordine del giorno per poi dare il voto all'assestamento di bilancio e come per incanto viene fuori di nuovo la vicenda del CAS.

Se abbiamo detto che da parte del Governo non potevano essere presentati emendamenti, se abbiamo detto che non ci possono essere emendamenti aggiuntivi al "Collegato". Se abbiamo detto che il percorso era stato tracciato ed i binari dentro i quali dovevamo rimanere erano gli stessi, perché adesso stiamo discutendo da due ore del nulla?

Tra l'altro vi devo dire che io, sulla vicenda del CAS, come sulla vicenda degli sportelli, sulla vicenda dell'aumentare le giornate ai lavoratori della forestale, sulla questione della formazione, sulla questione dei bacini di precariato, sulla questione dei PIP, sulla questione delle risposte non date a tutte le categorie dei lavoratori, sono sempre stato disponibile, come è disponibile tutta l'opposizione, ma ora è arrivato Bacceti, assessore, l'ha detto lei o ho capito male io? Ha detto che non è nelle condizioni di fornire la documentazione a supporto di quest'iniziativa?

Significa che non è possibile, Assessore per le infrastrutture, determinare, oggi, con un voto in Aula, la cessione del CAS all'ANAS? Abbiamo lasciato intendere, quindi, che quegli interessi che non si capisce bene quali siano e cosa si nasconda dietro alla costruzione delle autostrade e delle infrastrutture in Sicilia, quegli interessi che forse l'ANAS nazionale non riesce più a mantenere ed a portare avanti perché forse anche l'ANAS nazionale non ha più appalti in Sicilia e, allora, quegli appalti vogliono forse oggi essere garantiti attraverso il CAS? Vogliamo prendere una struttura che sta fallendo? E quali sono le politiche di questo Governo? Una volta vuole centralizzare e portare tutto su Roma ed una volta, invece, proprio quando si parla di appalti pubblici, quando si parla di infrastrutture decidiamo di concentrare di nuovo tutto in Sicilia.

E, allora, Assessore, in questi giorni abbiamo lasciato sospesi interventi sulla tutela dei lavoratori. Noi in questi giorni abbiamo detto che non c'erano le risorse e non c'erano percorsi alternativi per difendere soggetti che non lavorano da tre anni. E, ora, sulle opere pubbliche, sulle infrastrutture, sugli appalti milionari vogliamo, a fine legislatura, con un colpo di mano affrontare un tema che stava lì, nascosto, che era guardingo che aspettava di capire che fine potesse fare ed ora lo vogliamo salvare. E, allora, io sono certo che nessuno vorrà farsi tutela di interessi che, in questo momento, io non comprendo. E, allora, presidente Lupo, signor Presidente dell'Assemblea, mi sembra di capire che gli assessori si siano già espressi. Non c'è la documentazione a supporto per portare avanti questo provvedimento che ha i riflettori puntati da parte di tutti. E, allora, fermiamoci, riprendiamo la strada che avevamo tracciato ieri, ritorniamo ai punti all'ordine del giorno, province, assestamento di bilancio. Qualsiasi altro colpo di mano riceverà l'attenzione di tutti noi perché le priorità devono essere tutte sullo stesso piano. Abbiamo detto no alle tutele, abbiamo detto no ai diritti, abbiamo detto no a lavoratori da salvaguardare, non diciamo sì di fronte ad un provvedimento che appare quanto meno rischioso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quasi rinuncio nel senso che parlerò trenta secondi.

Non capisco perché quest'Aula continui ad assumere atteggiamenti masochistici e discussioni fuorvianti che ci fanno uscire fuori dal contesto di ciò che stiamo esaminando. Non è vero che si è cambiato argomento.

Ieri la Commissione 'Bilancio' ha stabilito, ed il Presidente della Commissione, oggi, ha fatto la relazione, ed ha precisato ulteriormente, che non essendoci il parere dato da parte della Commissione 'Bilancio' sul disegno di legge autonomo si sarebbe proceduto con un emendamento sostitutivo da parte del Governo sul "Collegato".

Bene, tutte le altre discussioni sono assolutamente inutili. Ieri abbiamo stabilito di fare "Collegato" e "Province" con il voto finale. Quando si arriverà e se il Governo presenterà questo emendamento ci sarà la discussione sul CAS, quando si arriverà all'emendamento, pertanto, la invito, signor Presidente, ad iniziare con il "Collegato".

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non potevo non intervenire su questo argomento perché da quattro anni pongo all'attenzione dell'Aula e di questo Governo la delicata situazione del CAS, il rischio del fallimento, la cattiva manutenzione delle strade, la pericolosità della circolazione.

Ho presentato una mozione che è stata discussa in questa Aula, dove si chiedeva che il CAS, che di fatto è un ente non economico, venisse trasformato in un ente economico.

Bene. Mi è stato risposto che il CAS era un gioiellino, che il CAS stava funzionando bene, che il nuovo Consiglio di Amministrazione era operativo e che vi era un parere del Consiglio di Giustizia Amministrativa in sede consultiva che impediva che si potesse fare qualsiasi norma o procedura perché il CAS diventasse un ente economico.

Presento un disegno di legge come prima firmataria tre anni fa, dove dico esattamente: "trasformiamo il CAS in un ente, in una Società per Azioni, mettiamola sul mercato, ricapitalizziamo e vediamo secondo le norme del Codice Civile chi partecipa, vediamo chi sono, sappiamo quant'è il patrimonio e vediamo che cosa offre ANAS".

Bene. Quel disegno di legge non è stato mai incardinato dalla IV Commissione. E, allora, il Governo durante la finanziaria, al buio, con un'operazione non convincente, senza sapere quale ANAS interviene e che cosa mette, necessariamente presenta un disegno di legge che viene stralciato, viene inviato alla IV Commissione ed il Presidente della IV Commissione, mi dispiace dirlo, violando ogni norma regolamentare, non prende in esame il primo disegno di legge sul tema che era quello di cui sono prima firmataria, senza fare un'istruttoria, l'istruttoria anziché farla in IV Commissione si fa in Commissione 'Bilancio' e, quindi, arriva con un percorso forzato in quest'Aula.

Allora, signor Presidente, se noi oggi in Aula affrontiamo solo il tema della trasformazione del Consorzio in S.p.A. e ci fermiamo qui siamo tutti d'accordo.

Altrimenti, vorrei capire perché norme così importanti come finanziarie Trenitalia, io ero contraria, il contratto di servizio chi lo ha difeso per le ferrovie lo dovrà difendere di fronte ai siciliani, 83 milioni di euro dal 2020 in poi a Trenitalia ed ieri abbiamo scoperto che l'*antitrust* ha sanzionato Trenitalia perché nascondeva i biglietti più economici. Vediamo quale vantaggio ci sarà per i siciliani. E poi ci facciamo insultare dai lavoratori perché questo Governo - e non è populismo carissimi colleghi, è rabbia - non ha saputo tutelare e garantire il lavoro e noi con tanta facilità... Oggi una fusione CAS-ANAS a freddo non si può fare!

Il Presidente dell'ANAS ha dichiarato al Sole 24 Ore che la situazione economica dell'ANAS è una situazione dove ci sono dei debiti e questi debiti pensa poi che, eventualmente, si possano sanare con delle transazioni.

Il CAS ha milioni di debiti e ancora oggi ai caselli vi sono i pignoramenti. Il contenzioso del CAS che fine farà?

Non si possono fare passi affrettati e non si può imporre a quest'Aula di votare disegni di legge senza avere prima avuto la possibilità di presentare emendamenti. Quindi, se effettivamente la Commissione 'Bilancio' ha approvato ed ha stabilito - lo stiamo apprendendo ora - che si farà solo la trasformazione bene, altrimenti starò qui e mi opporrò a che l'Aula continui. Chiederò il numero legale ogni cinque minuti perché questa norma non si può fare e questa fusione così non si può fare. Danneggia i lavoratori, danneggia i cittadini.

Poi, non raccontiamoci la barzelletta che l'ANAS non può fare le opere. L'ANAS è una stazione appaltante. Quali autostrade gestisce? Solo le autostrade in costruzione, perché tutte le altre autostrade sono gestite dalla Regione e dai privati e lo stesso faccia la Sicilia.

VINCIULLO, *presidente della Commissione 'Bilancio'*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione 'Bilancio'*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, il Governo ha fatto pervenire alla Commissione una riscrittura; su questa riscrittura, dopo aver consultato alcuni colleghi, credo che possiamo dare anche un parere favorevole. Pertanto, lei veda di conciliare l'attività della Commissione con l'attività del Parlamento così come ritiene più utile per arrivare a questa soluzione.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, intanto sull'ordine dei lavori, questioni così importanti, questioni che condizioneranno la viabilità qua in Sicilia con foglietti volanti che arrivano all'ultimo minuto e un Presidente che, addirittura, già prima mentre legge dice che avrà il parere positivo, grande serietà! Per non parlare che siamo praticamente a ridosso di ferragosto e non ai tempi supplementari, come ha detto il collega, siamo oltre la "zona cesarini" per approvare qualcosa che ha più il sapore elettorale che non una vera e propria riforma.

Guardando su *internet* e girando per le strade mi chiedo, Presidente: ma il piano industriale, questi investimenti dove stanno? Nessun piano industriale che ci dice a chiare lettere cosa l'ANAS si impegnerà a fare che già doveva fare, perché voglio ricordare, Presidente e colleghi, che le strade siciliane quella che ho percorso questa mattina la Catania-Palermo fa pena, addirittura riesce ad avere la medaglia d'oro della pena rispetto alle strade del CAS, corsie che bisogna fare lo scambio, gallerie al buio, buche, *guard-rail* che non esistono, *guard-rail* da topo Gigio, direi quelli lì che sono fuori norma da un bel po' di tempo.

Questi investimenti andrebbero fatti a prescindere, perché ancora siamo in Italia, mi sembra! Lo stesso la statale 113 teatro continuamente di morti e di incidenti.

Bene, l'ANAS vuole fare beneficenza; siamo commossi, Presidente, da questo bene che ci vogliono, ma ci chiediamo perché non fanno quello che sarebbe già dovere fare e mi chiedo anche - e mi rivolgo all'onorevole Vinciullo che è della provincia di Siracusa - quei bei caselli che hanno fatto a Cassibile, che li deve aver fatto un cieco fuori norma, dei caselli - ecco onorevole Cirone lei ci passerà di tanto in tanto, ricorderete anche che il presidente Crocetta ha avuto un incidente in quella trappola per topi -, bene, l'ANAS vuole da noi il permesso per metterci una sbarra e fare pagare un pedaggio.

Io vorrei dire ai colleghi che per salvare il CAS la politica doveva stare molto lontana perché il CAS è diventato negli anni un po' acerbo di interessi, di assunzioni, di sprechi, di corruzione solo in questo non è secondo ad ANAS, se la giocano; dove c'è più corruzione non lo capiamo.

E, allora, Presidente, quando una pietanza si guasta è inutile aggiungere altri ingredienti cercando di modificare il sapore, altri ingredienti rancidi perché è questo che stiamo facendo aggiungendo rancido al rancido senza un'operazione trasparenza, senza un piano industriale di investimenti e di entrate che nel tempo dovrebbero dare un equilibrio economico-finanziario.

E, allora, Presidente, capisco che è estate e magari pensate che i siciliani stiano sotto gli ombrelloni perché ogni anno vi riservate queste schifezze proprio in questo periodo, però questo veramente mi sembra troppo! Andare a cedere il nostro patrimonio a soggetti che languono, che di certo non hanno investimenti da fare qui in Sicilia perché non fanno neppure quelli dovuti, i lavori dovuti non vengono fatti è veramente un torto enorme!

Allora, il problema del CAS l'abbiamo detto è stato dato dalla troppa attenzione della politica, lo sappiamo perfettamente, non è un segreto. Ci sono in corso anche delle indagini molto delicate. Andare ad approvare, frettolosamente, una norma di cui, è vero, si discute da tanto tempo ma il vero testo ancora non è sui banchi dell'Aula; un'operazione che ci legherà vita natural durante sulla fine di una legislatura, crediamo spetti al prossimo Governo. Che lo faccia all'inizio della legislatura, in maniera chiara, trasparente e partecipata. Andarla a fare adesso sarebbe uno sgambetto, ed un danno che si ritorcerebbe contro tutti!

Quindi, invito anche la Presidenza, la Commissione, i colleghi della maggioranza a riflettere profondamente su questa cosa. Se ne discuta, a tempo debito, carte alla mano, non in maniera frettolosa!

LENTINI. C'è una richiesta di verifica del numero legale. O cambiamo o chiediamo la verifica del numero legale!

PRESIDENTE. Per ora non stiamo votando, quindi, non si può chiedere. Quando sarà il momento della votazione, lei avrà il diritto di chiedere la verifica del numero legale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, questo argomento è stato, più volte, trattato sia nella Commissione di merito sia nella Commissione 'Bilancio' e dalle ultime riunioni che si sono svolte in Commissione 'Bilancio' non è emerso un quadro chiaro del futuro di questa fusione. L'unica cosa che è emersa, è che noi stiamo cedendo l'unica, dico l'unica, società che incassa giornalmente *cash*, cioè contanti, quasi 70 milioni di euro, in cambio riceviamo dall'ANAS soltanto la certezza che acquisirà delle tratte di autostrada e, quindi, metterà dei pedaggi facendo pagare ai cittadini queste nuove tratte che prenderà grazie a questa fusione, senza che ci sia anche un quadro chiaro rispetto a tutti i debiti che in questo momento la società CAS ha!

E, vivaddio, chi è che non farebbe un'operazione del genere? Cioè, arriva una società che utilizza i finanziamenti nazionali, acquisisce tutte le tratte che ci sono in Sicilia a costo zero, non si fa carico dei debiti che, in questo momento, il CAS ha e che superano abbondantemente 100 milioni. E, quindi, questo carico poi a chi andrà se non alla Regione siciliana?

E' questa l'operazione che dovremmo autorizzare in quest'Aula? Cioè, cedere tutte le autostrade per utilizzare i crediti e tutte le entrate che ci saranno, con il pagamento dei pedaggi, senza farsi carico di tutti i debiti che, in questo momento, ci sono nella società? Senza che sia stata fatta alcuna programmazione, senza che su questo sia stato detto niente?

Ma come si fa a cedere l'unica società che, in questo momento, guadagna 70 milioni l'anno? L'unica società che la Regione siciliana ha che guadagna, ogni giorno, *cash*, e noi la cediamo così, con una fusione alla cieca, senza sapere quale sarà la programmazione.

Non sarebbe stato meglio tentare di avere una programmazione di dieci anni per risanare i debiti, e mantenere - poi parliamo di autonomia - l'unica società che in questo momento riesce ad avere *cash* e quindi dare una manutenzione ordinaria, straordinaria ma con una programmazione seria?

Perché con 70 l'anno ed una programmazione su dieci, quindici anni si riuscirebbe a risolvere i debiti che ci sono e, contemporaneamente, a mantenere una manutenzione ordinaria ed anche straordinaria di queste autostrade.

Ecco perché il nostro Gruppo voterà contro, e le chiedo anche ufficialmente, Presidente, a nome di Forza Italia, l'inversione dell'ordine del giorno rispetto a quello che c'è oggi.

BOSCO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO, *assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la proposta normativa che era stata presentata dal Governo, che era una proposta organica sottoposta al parere della Ragioneria e dell'Ufficio legale e legislativo ed in conseguenza di questi pareri, modificata in sede di discussione nell'ambito della II Commissione, non ha riscontrato un'approvazione da parte della Commissione stessa. Pertanto, in seguito all'incontro di Commissione che è stato fatto ieri sera, la proposta è stata rielaborata in maniera tale da potere consentire un'unanime approvazione da parte della Commissione. Questa proposta è stata rielaborata e tra pochi minuti sarà consegnata al Presidente per poi poter essere discussa.

Per quanto riguarda gli aspetti se collegarla come emendamento al "Collegato", scusate il bisticcio di parole, oppure considerarla come strumento normativo a sé stante, per quello che mi riguarda, che riguarda il Governo, credo che questo non abbia un'importanza assoluta. Ha importanza, invece, la possibilità di approvare questa norma che è una norma che costituisce uno *start up* per la successiva elaborazione degli accordi con ANAS e questa diventa un'autorizzazione a trasformare il CAS in una società per azioni.

PRESIDENTE. Ed allora, il Governo è invitato a presentare l'emendamento agli Uffici della Presidenza, questi ultimi lo trasmetteranno alla Commissione 'Bilancio'. La Commissione 'Bilancio' è autorizzata a riunirsi durante la sospensione dei lavori; quando l'Aula sarà sospesa, dovrà verificare che l'emendamento sia accompagnato dalla relazione tecnica, dovrà dare il parere all'emendamento, solo a quel punto l'emendamento potrà essere esaminato dall'Aula.

Rispetto alla richiesta di inversione dell'ordine dei lavori che anche oggi è stata fatta da più colleghi, vorrei ricordare a tutti che la stessa ha formato oggetto di ampio dibattito ieri. Al termine della seduta, l'Aula si è determinata per proseguire i lavori a partire dall'esame del "Collegato", fermo restando che dopo l'esame del "Collegato" resta il fatto che esaminerà anche il disegno di legge che riguarda le Province. Quindi, la decisione non può essere riconsiderata.

Seguito della discussione del disegno di legge "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale. Stralcio I". (n. 1276 Stralcio I/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno "Discussione dei disegni di legge".

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale. Stralcio I". (n. 1276 Stralcio I/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

Finanziamento per l'Irsap

1. L'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 del presente articolo per le finalità degli articoli 2 e 4 della legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8 (Missione 14, Programma 1, capitolo 243301) è incrementata, per il triennio 2017-2019 dell'importo annuo di 3.900 migliaia di euro. Al relativo onere si provvede mediante riduzione di pari importo delle disponibilità della Missione 13, Programma 4, capitolo 413333 per il triennio 2017-2019. L'autorizzazione di spesa di cui al presente comma è subordinata all'accertamento da parte dei competenti tavoli tecnici del risultato di gestione del servizio sanitario regionale relativo ai conti consuntivi degli anni 2016, 2017 e 2018. Qualora si accerti un risultato di gestione negativo l'autorizzazione di spesa è ripristinata, con decreto del Ragioniere generale, previa delibera della Giunta regionale, in misura pari alla residua disponibilità della Missione 13, Programma 4, capitolo 413333».

Si passa all'emendamento soppressivo 1.1, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri. E' mantenuto o è ritirato? Manca l'onorevole Greco. Lo dichiaro decaduto.

Si passa all'emendamento soppressivo 1.3, a firma degli onorevoli Cancellieri ed altri.

CANCELLERI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento soppressivo 1.5, a firma dell'onorevole Di Mauro. Lo dichiaro decaduto.

Si passa all'emendamento A23R. E' una riscrittura, un emendamento sostitutivo della III Commissione che produce effettivi finanziari. Quindi, inviterei, intanto, l'assessore Baccei a dare il parere. Assessore Baccei, può dichiarare la copertura, per favore.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Sì, ha copertura.

PRESIDENTE. Assessore, la copertura dov'è indicata? Perché deve essere esplicitata nel testo. L'emendamento A23R è interamente sostitutivo, quindi, la copertura deve essere indicata nell'emendamento sostitutivo.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Papale ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1276 Stralcio I/A

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Avevo visto i commi aggiuntivi, quello del trasferimento del personale. Stiamo aumentando i fondi per pagare una serie di oneri, quindi, non potrebbe sostenere maggiori costi del personale.

PRESIDENTE. L'emendamento A23R è dichiarato inammissibile.

Si passa all'emendamento 1.2, a firma degli onorevoli Rinaldi ed altri. E' una riduzione della copertura di spesa, se, però, la quantificazione è stata fatta dal Governo, immagino che risponda a qualche esigenza. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, mantiene l'emendamento o lo ritira?

RINALDI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2

Trattamento pensionistico sostitutivo agli ex dipendenti dei Consorzi Asi

1. Presso il Fondo pensioni Sicilia è costituito il "Fondo speciale transitorio ad esaurimento del personale in quiescenza dei Consorzi Asi in liquidazione" destinato al pagamento, con oneri a carico della Regione, per il solo periodo di tempo strettamente necessario al raggiungimento della decorrenza del trattamento pensionistico dell'INPS ed in misura equivalente, del trattamento pensionistico sostitutivo agli ex dipendenti dei Consorzi Asi in liquidazione e dei relativi trattamenti di reversibilità, riconosciuti con provvedimenti amministrativi i cui effetti siano antecedenti alla data di entrata in vigore dell'articolo 8 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al presente comma si provvede annualmente mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista per la Missione 14, Programma 1, capitolo 243301 nel limite massimo annuo di 376 migliaia di euro. Con decreto del Ragioniere generale, su proposta del dipartimento regionale delle attività produttive, da adottare entro il 31 gennaio di ciascun anno, si provvede annualmente ad effettuare le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione delle disposizioni del presente comma, nella misura strettamente necessaria ad assicurare i trattamenti pensionistici previsti».

Comunico che all'articolo 2 è stato presentato l'emendamento soppressivo 2.1, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri. Lo dichiaro decaduto.

Si passa all'emendamento soppressivo 2.3, a firma degli onorevoli Cancellieri ed altri. Se nessuno lo fa proprio, lo dichiaro decaduto.

Si passa all'emendamento soppressivo 2.6, a firma dell'onorevole Di Mauro. Lo dichiaro decaduto.

Si passa all'emendamento 2.2, a firma degli onorevoli Rinaldi ed altri, che prevede un incremento di spesa. Il parere del Governo?

RINALDI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione l'articolo 2.

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, ma non c'era una riscrittura collegata a questo articolo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Era collegato nella finanziaria...

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Allora, dichiaro il mio voto contrario a questo articolo.

PRESIDENTE. Gli Uffici della Presidenza mi confermano che non è stato presentato alcun emendamento di riscrittura.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Assessore Baccei, eravamo rimasti con l'Assessore al ramo che avremmo riscritto questo articolo. Siccome non possiamo "condannare a morte i lavoratori", come diceva l'Assessore, chiedo ufficialmente di accantonare l'articolo 2 e di discuterlo, così come era stato detto, prevedendo un provvedimento a tutela dei pensionati, così come abbiamo detto in Commissione.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, non penso di sbagliarmi, ma questo articolo riguarda le pensioni sostitutive non le integrative del personale ASI che, al momento, non percepisce pensione. E' analogo a quello che avevamo fatto con una finanziaria per i pensionati dell'EAS, cioè stiamo dando una pensione a persone che oggi non la percepiscono, però se volete lo accantoniamo e lo discutiamo in un altro momento.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, sinceramente non apprezzo questo modo di procedere. Poc'anzi abbiamo esitato l'articolo 1 sul finanziamento per l'Irsap e non vi è stata alcuna discontinuità ed alcun contrasto rispetto alle iniziative del Governo con l'Aula. Il testo per arrivare in Aula ed essere così scritto, numerato e rappresentato ha un dibattito parlamentare nelle varie Commissioni e l'apprezzamento del Governo, non ritengo che sia corretto che in quest'Aula si veda il Governo con due opinioni totalmente diverse e contrastanti.

Allora, se su questo argomento è bene aspettare l'assessore Lo Bello che ha la titolarità della materia, si è fatto molto male poc'anzi ad esitare l'articolo 1 che è proprio materia dell'Assessore per le attività produttive.

PRESIDENTE. La richiesta di accantonamento da parte del Presidente della Commissione condivisa dal Governo...

CIMINO. Di tutta la Rubrica, Presidente!

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, volevo dire all'assessore Baccei, se mi dà un minimo di ascolto, che vero è che l'articolo fa riferimento ai trattamenti pensionistici sostitutivi ma non risolviamo il problema dei trattamenti pensionistici integrativi che sono quelli rispetto ai...

(Interruzione dell'Assessore per l'economia)

ALLORO. Sì e quelli integrativi? Quelli integrativi hanno vinto le cause, hanno avuto la sentenza della Corte di Cassazione. Possiamo continuare a fare finta di niente?

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, devo leggere, con esattezza, che cosa prevede l'articolo 2 ed ha ragione sia l'onorevole Alloro, quando dice che "il trattamento pensionistico sostitutivo di ex dipendenti e dei relativi trattamenti di reversibilità, riconosciuti con provvedimenti amministrativi i cui effetti siano antecedenti all'entrata in vigore dell'articolo 8 della legge 12 agosto 2014, n. 21", riguarda il divieto di erogare trattamenti di previdenza e quiescenza integrativi o sostitutivi in assenza di una stessa previsione legislativa regionale o statale che ne definisce l'ambito di applicazione, i presupposti, l'entità e la relativa copertura nei bilanci. Significa che stiamo decidendo di non dare più le pensioni a coloro che ne hanno diritto e che già hanno vinto le cause nei vari tribunali delle varie province della Regione siciliana.

Quindi, stiamo facendo un articolo contro i pensionati, ecco perché ha ragione anche l'assessore Marziano e questo articolo va rivisto e va rivista la riscrittura che avevamo concordato in Commissione.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, qui secondo me stiamo parlando senza sapere di cosa parliamo. Stiamo parlando di persone che oggi non percepiscono alcuna pensione, zero, niente!

E, allora, portiamole tutte ad un milione di euro e mettiamo i soldi così stanno tutti meglio. Ma che cosa c'entra? Affrontiamo un problema alla volta. Non è che se mettiamo insieme quindici problemi, li risolviamo, non risolviamo niente.

Il problema grosso che abbiamo affrontato con la finanziaria, per quelli dell'EAS, riguardava i cosiddetti esodati, quelli che sono rimasti in mezzo e non percepiscono alcuna pensione. A questi cominciamo a dare una pensione. Poi, se vogliamo parlare delle pensioni integrative, dopo c'è un articolo, l'articolo 5 che le tratta. E' inutile mettere insieme cinquanta problemi sul tavolo per non affrontarne alcuno.

Allora, se vogliamo dare una pensione a quelle persone che non ce l'hanno votiamo favorevolmente, se invece li volete lasciare senza pensione, bocciate l'articolo e non se ne parla più.

Non c'è bisogno né di Assessore al ramo, né di nessuno. L'articolo è chiaro. Non è che dobbiamo rimandare; volete rimandare per non dare una pensione, rimandiamo, volete bocciare, bocciatelo, siete favorevoli, votate a favore, ma questo è l'articolo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che l'assessore Baccei abbia chiarito abbastanza. Qui non si sta discutendo delle pensioni integrative, ma semplicemente del diritto alla pensione per chi non ce l'ha. Dopodiché quando parleremo delle pensioni integrative, ne parleremo. Questo è il momento intanto di riconoscere. E siccome l'ottimo è sempre nemico del bene, non vorrei che alla fine non riuscissimo a fare né quelle integrative né quelle sostitutive.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere se l'assessore Baccei può fare una precisazione. L'articolo 5 parla di pensioni integrative, ma dell'EAS, non dell'ASI.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Parla di tutti gli enti siciliani.

MILAZZO GIUSEPPE. L'abbiamo letto e riletto. Assessore, un giorno l'assessore Bianchi mi sfidò e furono impugnati 38 articoli. Se ci usa la cortesia, se ci può assicurare. Se lei ci rassicura siamo tutti contenti.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Ne parliamo dopo, all'articolo 5, altrimenti abbiamo novanta interventi e non andiamo avanti; nell'emendamento del Governo si parla di pensioni integrative per tutti gli enti. Poi vediamo qual è la soluzione, ne parliamo dopo.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, possiamo porre in votazione l'articolo 2. Viene meno la richiesta di accantonamento. E' stato precisato che altri aspetti saranno esaminati all'articolo 5.

Pongo in votazione l'articolo 2.

RINALDI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla verifica dei richiedenti per la votazione a scrutinio segreto.

Poiché non c'è il *quorum* la richiesta non risulta appoggiata a termini di Regolamento.

Pongo in votazione l'articolo 2, per alzata e seduta. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5

*Disposizioni per l'Ente Acquedotti Siciliani in liquidazione.
Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera
e) del d.lgs. n. 118 del 2011*

1. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Ente Acquedotti Siciliani (EAS) in liquidazione provvede alla consegna degli impianti e delle reti idriche al Comune o al consorzio dei Comuni interessati, a seconda che gli impianti siano a servizio di un solo Comune o di più Comuni, che ne assumono la gestione, con oneri a carico della tariffa del servizio idrico integrato, sino alla piena attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 3, lettera f) e all'articolo 4, comma 2, della legge regionale 11 agosto 2015, n. 19.

2. Trascorso il termine perentorio di cui al comma 1, l'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità, previa diffida al Comune ad adempiere entro il termine di trenta giorni, nomina un commissario ad acta per la presa in consegna degli impianti di cui al comma 1 nel termine dei successivi trenta giorni.

3. Scaduti i termini di cui al comma 2, cessa la residua gestione rimasta a carico dell'Ente Acquedotti Siciliani (EAS) in liquidazione.

4. Alla data di entrata in vigore della presente legge, il personale di ruolo dell'Ente Acquedotti Siciliani (EAS) in liquidazione, assunto a tempo indeterminato, ed ancora in servizio presso l'Ente, transita, nel rispetto dell'anzianità maturata e del trattamento normativo e contrattuale posseduto, in apposita area speciale transitoria ad esaurimento, istituita presso l'Ente di Sviluppo Agricolo (ESA) ed è utilizzato, nel rispetto delle qualifiche di appartenenza, prioritariamente per le attività di liquidazione dell'Ente Acquedotti Siciliani nonché per le finalità di cui al comma 1. Agli oneri derivanti dal presente comma, quantificati per gli esercizi finanziari 2017, 2018 e 2019 rispettivamente in 6.977 migliaia di euro, 6.719 migliaia di euro e 6.554 migliaia di euro, si provvede, per gli esercizi finanziari 2017 e 2018, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 28, comma 1, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 (Missione 1, Programma 3, Capitolo 214107). Per l'anno 2019 è ridotto di pari importo lo specifico accantonamento 1004 del Fondo globale di parte corrente di cui all'articolo 14, comma 1, Tabella A, capitolo 215704.

5. L'articolo 2 della legge regionale 2 agosto 1982, n. 81 è abrogato.

6. Al fine di scongiurare interruzioni di pubblico servizio, per l'avvio della gestione da parte dei comuni di cui al comma 1, l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità concede agli stessi comuni, che ne fanno richiesta, un'anticipazione da restituire in dieci anni. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata l'ulteriore spesa di 1.000 migliaia di euro annui per il triennio 2017-2019. Al relativo onere si provvede a valere sulle assegnazioni di cui all'articolo 6, comma 1, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni, da iscrivere in un apposito capitolo di spesa del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti. Per le medesime finalità del presente comma è autorizzata l'ulteriore spesa di 2.000 migliaia di euro a valere sulle assegnazioni ai comuni per spese di investimento di cui all'articolo 4, comma 8, e all'articolo 7, comma 22, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni.

7. All'articolo 15 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 sono soppresse le parole "nonché per la residua gestione idrica rimasta".

8. Per far fronte agli oneri derivanti dalla copertura della garanzia solidale prestata dalla Regione siciliana, in forza del comma 2 dell'articolo 23 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15, quale saldo delle somme riconosciute dall'Ente Acquedotti Siciliani alla Siciliacque s.p.a. per il servizio di fornitura idrica prestato e fatturato ad EAS per il periodo dal terzo trimestre 2014 al quarto trimestre 2016, è autorizzata la spesa di euro 26.389.389, suddivisa in tre annualità, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche e integrazioni».

Si passa all'emendamento 5.1, a firma dell'onorevole Fazio. Lo dichiaro decaduto.

Si passa all'emendamento 5.2, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri. Lo dichiaro decaduto.

Si passa all'emendamento 5.14, a firma dell'onorevole Di Mauro. Lo dichiaro decaduto. Comunico che è stato presentato un emendamento di riscrittura da parte del Governo, il 5.27. Diamo il tempo per la distribuzione.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'altra volta avevo chiesto di accantonare questo articolo per la questione delle pensioni integrative. Ho visto la riscrittura presentata dal Governo e, in parte, risolve il problema per quelli che hanno il minimo pensionistico e, quindi, risolve in parte il problema.

Ritengo, presidente Crocetta, che dovremmo trovare una soluzione per tutti coloro a cui abbiamo tolto le pensioni integrative. Abbiamo visto, nel tempo, che anche se non c'è stata una norma ben precisa è stato fatto un recepimento con un atto amministrativo e noi, di fatto, abbiamo fatto passare alcuni pensionati che prendevano duemila euro a mille euro, persone che si erano impegnate a pagare mutui, persone che con la pensione facevano tante altre cose a cui abbiamo tolto, da quattro anni, un diritto che ritengo vada riconosciuto e ridato.

Presidente Crocetta - tra l'altro so che lei ha avuto un incontro con delegati di questi pensionati e ha preso l'impegno di restituire l'integrazione pensionistica -, la invito a subemendare questo emendamento affinché si possa restituire, ma non soltanto a questi dell'EAS, perché nella stessa situazione si trovano quelli dell'ASI, quindi, per una questione di equità è necessario fare una norma che riconosca il diritto a questi pensionati ed ai pensionati dell'ASI.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Questa vicenda è abbastanza complessa, per cui provo a spiegare un po' tutta la storia. Innanzitutto, questi pensionati non hanno mai versato contributi integrativi, hanno soltanto pagato i contributi INPS come previsto dall'INPS e stanno prendendo una pensione commisurata ai contributi INPS che hanno versato.

Questa è la prima verità, ci sono voluti sei mesi per capirla, perché ci hanno portato tutte carte che non dimostravano assolutamente nulla. La verità, dopo sei mesi e mille verifiche, è che non hanno mai versato un euro di contributi integrativi. Hanno versato contributi INPS e percepiscono la pensione INPS.

In forza di una delibera di Giunta, a queste persone, sia EAS che ASI, era stato equiparato il loro trattamento previdenziale INPS a quello dei regionali che, come sappiamo, era molto più favorevole dell'INPS, ma senza che versassero dei contributi per questo.

Con una legge successiva, mi pare del 2014, si è definito che per autorizzare quel trattamento pensionistico, occorreva una legge. I regionali quella legge l'avevano, questi enti non l'avevano perché percepivano questa pensione in forza di una delibera.

Per cui, non hanno più potuto percepire il trattamento pensionistico dei dipendenti regionali perché non avevano una legge dietro, ma avevano una delibera di Giunta, per cui è stata tolta questa maggiorazione rispetto alla pensione INPS che loro percepivano, commisurata ai contributi che avevano versato.

Nel frattempo, con la legge 9 del 2015, abbiamo equiparato i trattamenti pensionistici, ovviamente per il futuro dei dipendenti regionali, a quelli dello Stato. Quindi, per i dipendenti regionali che vanno in pensione - a parte la parte del prepensionamento dove abbiamo fatto un trattamento di favore -, quelli che vanno nuovamente in pensione hanno un trattamento pensionistico che è equiparato a quello dello Stato, quindi, equiparato anche a quello del contratto 2 e dei lavoratori degli enti, anche quelli che avevano la delibera e che non possono più percepirla.

Avremmo tre possibilità: o fare un'interpretazione autentica di una norma vecchia, ma chiaramente non si può più fare perché c'è una delibera, non c'era neanche una norma alla base, quindi, questa è una strada che non si può perseguire; o fare una norma nuova in cui andiamo a riconoscere una pensione ai dipendenti di questi enti che non esiste più neanche per i dipendenti regionali. E' come se, oggi, dicessimo "cari dipendenti EAS e ASI, a voi è riconosciuta una pensione che è il 20 per cento in più dell'ultimo trattamento retributivo che abbiamo abrogato per i dipendenti regionali" e, secondo me, non ha senso perché faremmo di nuovo una differenziazione, quella che abbiamo tolto fra contratto 1 e contratto 2 e la andremmo a creare per dei dipendenti degli enti, partendo da oggi. Anzi, riconosceremmo a loro, ma non a quelli che sono in servizio ora che quando andrebbero in pensione, lo farebbero con una pensione diversa. Quindi, sarebbe un'ingiustizia.

Ciò che proponiamo qui - perché poi andando a vedere i tabulati e ce li siamo visti tutti, ci sono casi di persone che, veramente, prendono una pensione bassa e ci sono casi di persone che prendono 3 o 4 mila euro di pensione normale e 3 o 4 mila euro di integrativa, sono pochi, ma c'è di tutto - è un intervento di tipo sociale, cioè riconosciamo ai dipendenti EAS ed ASI che percepiscono una pensione che è inferiore a tre volte il minimo - il minimo è 500 euro -, quindi che prendono meno di 1.500 euro, il minimo fra quello che prenderebbero, compresa l'integrativa e 1.500 euro.

Faccio un esempio, se una persona fra integrativa e normale avesse preso due mila euro, ne prenderebbe 1.500 euro. Se, invece, una persona fra integrativa e normale avesse preso 1.100 euro, ne prenderebbe 1.100 euro. Questo per assicurare che tutti prendano una pensione che, comunque, consenta loro un reddito dignitoso.

E' un intervento di tipo sociale, completamente diverso da quello che c'era prima, ma va a colmare una necessità, cioè quelli che hanno un'esigenza che prendono meno di 1.500 euro vengono, di fatto, portati a 1.500 euro che, comunque, comincia ad essere una pensione dignitosa.

Quelli che prendevano molto di più, visto che non c'è più la legge, avranno questa, non la chiamerei neanche un'ingiustizia perché secondo me era ingiusta, come la pensione dei regionali prima.

Questo è l'intervento che viene proposto. Secondo me, ripeto, a parte il fatto che non c'è la copertura per dare a tutti quello che avevano prima, ma al di là di questo, non sarebbe giusto perché andremmo a dare ad una categoria limitata di persone un privilegio che altri non hanno.

Io penso che questo sia un intervento equo che ha già la copertura e che risolve il problema in un'ottica sociale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei pregare il Governo, assessore Baccei, dopo che con la sua esaustiva spiegazione che vede l'Aula d'accordo sulla questione del personale, sul fatto che sia opportuno estrapolare i commi che riguardano altro, cioè di fatto dobbiamo trattare

la questione del personale dell'EAS e lo sommiamo a questioni di altra natura che sono quelli di un debito di riconoscimento, di un debito fuori bilancio dell'EAS con Sicilia Acque e non c'era alcuna relazione tecnica. Dico ciò, nel senso che ritengo - ed ho presentato un emendamento - che non possiamo bypassare una questione che è quella del costo dell'acqua, dei comuni che non hanno gestore e metterla insieme. Ritengo che le due vicende, le due fattispecie vadano tenute separate.

Oggi, si pone un problema di una Regione che aveva una legge che è stata abrogata, che è stata cassata dalla Corte Costituzionale e, peraltro, si va ad incidere sul Fondo delle autonomie locali, sottraendo risorse per 2 milioni di euro per darle a quei comuni che hanno ancora una gestione EAS e mi sembra che assottigliamo ancora di più le risorse disponibili per gli enti locali per cui pregherei l'Assessore di ritirare i commi, mi pare che siano, i commi che riguardano il debito fuori bilancio e la questione del Fondo di solidarietà e di lasciare solo la materia che riguarda il personale.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vediamo anche gli altri aspetti dell'articolo. Premetto che come Governo non ritiriamo niente perché lo riteniamo assolutamente opportuno.

Nella fattispecie stiamo parlando di un debito fuori bilancio per cui noi, come Giunta, lo abbiamo presentato perché i debiti fuori bilancio vanno regolarizzati. Se, poi, l'Assemblea decide di non regolarizzare un debito fuori bilancio è un aspetto che decide l'Assemblea ma per quanto ci riguarda, come Assessore per l'economia e come Giunta e, visto che dobbiamo obbedire ad una legge, i debiti fuori bilancio vanno regolarizzati e nulla c'entrano con il costo dell'acqua e con tutte le altre vicende che citava l'onorevole Panepinto. Stiamo parlando, semplicemente, di un adempimento del decreto legislativo n. 118. Solo questo e niente c'entra con il costo dell'acqua.

Per quanto riguarda la cessione delle reti ai comuni, la questione è che l'EAS, ormai, è in una situazione disastrosa. I soldi che diamo all'EAS vanno pignorati e non arrivano ai comuni, per cui l'EAS non è nelle condizioni più di gestire le reti dei comuni. Abbiamo anche mandato diverse relazioni e non solo c'è nella relazione ma ce ne sono "n." allegate, ci sono quelle dell'Ufficio liquidazione, c'è la relazione del Ragioniere, ci sono tutte le relazioni che volete perché la situazione è veramente critica e va affrontata una volta per tutte, quindi, di nuovo come Governo siamo fermamente convinti che occorra andare avanti nel processo di restituire le reti ai comuni e non abbiamo alcuna intenzione di ritirare questo articolo anzi rafforziamo il messaggio.

Onorevole Panepinto, lasciarle in mano all'EAS vuol dire non gestirle perché l'EAS non riesce a trattenere i soldi e ad investirli nelle reti perché gli vengono pignorati per la situazione debitoria che ha, per cui vuol dire non rendere un servizio ai cittadini. Per cui siamo fermamente convinti che questa sia la cosa giusta da fare e non solo non ritiriamo ma rinforziamo tutti e tre i messaggi che sono in questo articolo: debiti fuori bilancio, cessione delle reti idriche e risoluzione del problema dei pensionati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere, dopo l'intervento dell'assessore Bacei, anche se qui l'articolo, soprattutto il comma 9, è chiaro perché alla fine l'ultimo comma dove dice: "per le finalità di cui è presente l'Ufficio speciale... a trasferire all'ESA o altro ente" per evitare che, poi, ci siano dei disguidi anche con i dirigenti, se possiamo aggiungere con un 117 l'ASI. Assessore, possiamo aggiungere alla fine oltre l'ESA, l'ASI, visto che riguarda tutt'è due?

BACCEI, *assessore per l'economia*. E' già incluso.

RINALDI. Sì lo so perché c'è scritto, però, per evitare che, poi, qualche dirigente dica che non c'è scritto l'ASI e, quindi, riguarda solo l'ESA, se lo possiamo aggiungere con un 117. Se lei non ha nulla in contrario, visto che riguarda tutti gli enti che sono in liquidazione, vi rientra anche l'ASI.

Se lo possiamo aggiungere, altrimenti, presento un subemendamento dove dopo le parole "l'ESA" dico "e l'ASI".

Se mi dà il tempo di presentarlo? Poi, Assessore le voglio dire che, purtroppo, c'è una...

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Quella è un'altra cosa, non c'entra con i pensionati. Qua le somme si fanno passare dall'ESA... Se lei legge "a trasferire all'ESA o ad altro ente incaricato le somme necessarie all'erogazione agli aventi diritto".

La situazione dell'EAS è che tutto viene pignorato. Solo per questo motivo. Non stiamo parlando di EAS qua c'è scritto ESA, volutamente, perché se lei legge tutto l'articolo...

Allora, ho dimenticato un pezzo, facciamo anche questo. Con la legge finanziaria abbiamo approvato un articolo col quale tutto il personale degli enti in liquidazione viene trasferito alla RESAIS, quindi, a legislazione vigente anche il personale dell'EAS sarebbe trasferito alla RESAIS.

Questo articolo, in realtà, viene prima perché il "Collegato" nasce prima, questo articolo era già nella finanziaria originale di dicembre.

Pensavamo di trasferire il personale all'ESA, e così rimane, perché l'ESA svolge comunque un'attività a favore dei comuni e c'era una certa affinità per non mandarlo insieme agli altri alla RESAIS vista l'attività che svolge.

Per cui le somme, i soldi, li trasferivamo all'ESA per pagare il personale ivi trasferito. Ma non stiamo parlando dei pensionati EAS, qui stiamo parlando di un'altra cosa.

La dizione che include tutti è all'inizio quando dice: "ai dipendenti degli enti regionali in liquidazione alla data di entrata in vigore della presente legge..." e qui rientra anche l'ASI.

Vogliamo prenderli tutti senza fare i nomi. Però, in questo modo, comprendiamo tutti.

Però, l'ultimo rigo non c'entra niente con quello sopra.

RINALDI. Siccome qua diceva: "per le finalità di cui al presente comma" è come se racchiudesse tutto quello che c'è precedentemente detto, quindi, parla di tutti gli enti.

Dice: "per le finalità di cui al presente comma" quindi il comma è il comma 9.

Assessore, accetto quello che lei dice però le voglio ricordare che sulla pensione integrativa si è pronunciata anche la Corte Costituzionale dando ragione che hanno diritto alle pensioni integrative. E le dico di più, tutti i tribunali, finora, a cui si sono rivolti i pensionati dell'ASI, da Messina a Enna, Trapani e così via, hanno avuto tutti riconosciuto questo trattamento.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Su questa questione la sentenza dice che l'ente che ha fatto nascere il diritto deve garantire l'obbligazione nata. L'ente che ha fatto nascere il diritto, stiamo parlando dell'ASI e dell'EAS, non stiamo parlando della Regione che non c'entra niente. Stiamo parlando dell'ASI e dell'EAS. Quindi, il fatto...

RINALDI. L'ASI è stata incorporata dall'IRSAP.

BACCEI, *assessore per l'economia*. No, no. Stiamo parlando dell'ASI e dell'EAS. Questi sono gli enti che hanno fatto nascere l'obbligazione.

Se fosse vero quello che dite voi non ci sarebbe bisogno di fare la legge. Hanno le sentenze, si fanno pagare e festa finita.

Se siamo qua ed è un anno che stiamo a parlare di questa cosa è perché sapete benissimo che non è così. Quindi, voi insieme a tutte le persone che sono venute centinaia di volte presso l'Assessorato portando carte che non testimoniavano quello che loro dicevano, perché non è così, perché la sentenza dice l'ente quindi l'EAS e l'ASI. La Regione non può entrare e dare i soldi all'ASI per far fronte all'obbligazione nata da una cosa che ha deliberato l'ente stesso.

Secondo me quello che dite voi non è vero. Non secondo me, ma secondo tutti gli uffici che abbiamo interpellato.

Questo, quindi, è un intervento di tipo sociale.

RINALDI. Sbagliano i tribunali.

BACCEI, *assessore per l'economia*. No. La sentenza è chiarissima quindi l'EAS e l'ASI devono pagare le pensioni. L'ASI non è stata accorpata. Ci sono delle leggi che hanno alzato un muro tra le ASI e l'IRSAP a tutela del patrimonio e dei soldi che riceve l'IRSAP.

Ci sono delle divisioni proprio per evitare di andare ad erodere patrimoni non degli enti. Ma questo non lo abbiamo fatto noi perché siamo cattivi, è la legge nazionale che è così, sono le leggi che sono così. Sono enti autonomi che devono fare fronte alle loro obbligazioni. Quindi, una cosa è l'ente e una cosa è la Regione. Noi qui stiamo legiferando per la Regione, giusto? Perché lì già la sentenza c'è, quindi, ripeto, se voi volete fare una norma che dice da oggi questi pensionati hanno un trattamento migliorativo rispetto a tutto il resto d'Italia o per tutto il resto della Sicilia, perché a questo punto non c'era più nessuno, trovate la copertura che ad oggi non c'è e la fate.

Ma mi sembrerebbe un'ingiustizia al di là della copertura, quindi, a questo punto, secondo me, si fa un intervento di tipo sociale su cui c'è la copertura, ripeto.

Se poi ci sarà una sentenza, se la Regione dovrà pagare pagherà.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, ho ascoltato con attenzione la sua relazione e le sue repliche e ritengo che in linea di principio lei abbia ragione, in linea generale perché stiamo appesantendo anche il "Collegato" con norme che sicuramente andrebbero discusse in situazioni diverse, non a fine legislatura e non in questo momento.

La cosa che, però, non comprendo è che ieri prima del rendiconto abbiamo approvato circa 200 milioni di euro di debiti fuori bilancio e non capisco perché queste somme non siano state praticamente previste anche ieri nel riconoscimento di debiti fuori bilancio.

Io concordo con lei sul fatto che la situazione dell'E.A.S sia insostenibile e che, praticamente, non possa passare tramite l'E.A.S, ma una cosa le voglio dire, Assessore, noi abbiamo ridotto il Fondo delle autonomie locali - qui andiamo a togliere altri 2 milioni - e non capisco perché lo dobbiamo togliere dal Fondo delle autonomie locali perché così, praticamente, riduciamo sempre il Fondo delle autonomie facendo delle norme di riserva, delle norme *ad hoc* e diminuendo sempre le somme a vantaggio di tutti i comuni che, oggi, versano in situazioni particolarissime dal punto di vista economico.

Ieri sono state fatte anche nell'assestamento alcune norme riguardanti specifici comuni che, poi, sono state sempre tolte dal Fondo dei comuni.

Io le chiedo, se non ritenga opportuno, di non caricare questi 2 milioni sul Fondo delle autonomie locali ma trovare un'altra somma in altro capitolo senza gravare ancor di più sul Fondo delle autonomie locali.

VINCIULLO, *presidente Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente Commissione e relatore di maggioranza*. Il Governo ha presentato l'emendamento di riscrittura 5.27 che porta come titolo: "Disposizioni per l'ente acquedotti siciliani in liquidazione, riconoscimento dei debiti fuori bilancio..." e così via, per cui le parole dell'onorevole Rinaldi, mi pare di capire, sono sicuramente appropriate quando chiede che al comma 9 dopo le parole "a decorrere dal primo gennaio 2018 ai dipendenti degli enti regionali in liquidazione...", vengano aggiunte le parole comprese le ex ASI.

Anche la Commissione pensa che questa richiesta, da parte dell'onorevole, sia condivisibile e per questo motivo abbiamo predisposto un emendamento, se la cosa può servire ad evitare di incorrere nel futuro in errori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alloro. Ne ha facoltà.

ALLORO. L'Assessore Baccei ha illustrato in maniera chiara la problematica omettendo però una cosa, anzi due cose che il trattamento della pensione integrativa deriva dalla legge n. 1/84 che era la legge istitutiva dei consorzi, che prevedeva la possibilità di fare regolamenti organici e, in quella sede, furono previste queste, ancora prima che si facesse la delibera di Giunta. Hanno sempre percepito le pensioni integrative ed anche quelle sostitutive, hanno vinto le cause - la Magistratura ordinaria ha stabilito il diritto per alcuni dipendenti per le sostitutive, per la gran parte per l'integrativa e per la sostitutiva - e, l'ultima cosa è che la sentenza della Corte Costituzionale dice espressamente che "il transito, da un ente ad un altro, non può pregiudicare i diritti previdenziali acquisiti".

Assessore, stiamo parlando di persone che per dieci anni hanno preso le pensioni integrative e, ad un certo punto, si dice con effetto retroattivo non le prendono più. Lei sa che abbiamo avuto tante riunioni, anche con i dipendenti dell'EAS, in cui lei faceva una differenza dicendo: "No, quelli dell'ASI hanno avuto le sentenze quindi gli spetta - ero presente io - quelli dell'EAS hanno fatto le cause e dobbiamo aspettare le sentenze".

Ora, a me sembra un Parlamento un po' schizofrenico quello che decide di legiferare con effetto retroattivo su fatti di natura previdenziale e, quindi, su diritti acquisiti. Facendo, peraltro, della norma previdenziale di carattere sociale una cosa nuova, un po' fantasiosa, sicuramente nuova. Non ho mai sentito dire che si può legiferare in materia previdenziale innescando dei fatti di natura sociale. Mi perdoni, Assessore, perché lei è molto sensibile su questa cosa. Siccome sono sensibile pure io, perché i diritti acquisiti delle persone sono cose serie, dico che ritengo giusto affrontare questa cosa in maniera un poco più seria.

Noi stiamo andando a legiferare, con effetto retroattivo, su diritti acquisiti perché di questo si parla. Andiamo a fare la verifica se i regolamenti organici prevedevano la possibilità delle pensioni integrative. A suo tempo, ci furono dipendenti che optarono per la pensione integrativa e dipendenti che vi optarono. Ora, succede che chi optò, allora, per la pensione integrativa viene fortemente penalizzato rispetto agli altri.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato un subemendamento per cassare l'articolo 8. Però, se mi ascoltate, è possibile trovare anche la quadra.

PRESIDENTE. Il comma 8, vero? Cassare il comma 8, non l'articolo 8!

LENTINI. Il comma 8 dell'emendamento 5.27, che sarebbe la riscrittura del Governo.

Allora, Presidente, più volte ho parlato, in quest'Aula, per evidenziare che Sicilia Acque compra l'acqua al consorzio di bonifica di Palermo a 6 centesimi circa, per rivenderla a 98 centesimi circa.

Ora, più volte ho manifestato dissenso su questa scelta ed ho presentato delle interrogazioni in merito, a cui materialmente nessuno mi ha dato risposta.

Ecco, Presidente, non capisco perché quando si parla di Sicilia Acque si rompano i telefoni, dicono a Palermo! E, allora, caro Presidente, considerato che Sicilia Acque è una società formata, al 75 per cento, da una società francese e il 25 per cento è di proprietà regionale, considerato che la Regione siciliana non può far nulla per cercare di portare beneficio agli agricoltori ed ai comuni, nel rivendere l'acqua, a questo punto, chiedo se volete veramente dare una mano ai comuni e, quindi, allo stesso tempo alla Regione. Abbiamo evidenziato che nel comma 8 ci sono circa 26 milioni di euro di debiti fuori bilancio per i pagamenti nei confronti dell'EAS.

Signor Presidente, ho presentato un ulteriore subemendamento dove diamo la possibilità, ieri ci siamo incaponiti nell'abbandonare, vi siete incaponiti nell'abbandonare gli articolisti, noi diamo 16 milioni di euro, paghiamo questo debito fuori bilancio e 10 milioni li trasferiamo agli sportellisti ed abbiamo fatto due cose buone, così facciamo fare pure bella figura al Presidente della Regione che da 18 mesi accoglie gli sportellisti per dire "io sono con voi".

Considerato il fatto che ormai i 26 milioni sono dentro il bilancio, perché se li avete evidenziati, se li avete inseriti nel comma 8 già ci sono, 16 milioni li date come debito fuori bilancio e pagate Sicilia Acque e poi 10 milioni li trasferiamo, col subemendamento a firma di alcuni deputati, agli sportellisti.

E su questo andiamo poi ad aiutare a confermare la buona intenzione che aveva il collega Panepinto con altri colleghi che hanno firmato l'emendamento, e che quindi su questo possiamo fare finalmente un'opera buona per persone che da tanti mesi attendono lo stipendio e che si vedono veramente ridotta la vita al lumicino.

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, al momento ho un unico suo emendamento, che è cassare il comma 8. Se ci sono altri emendamenti vi invito a formalizzarli alla Presidenza.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, intervengo su due o tre questioni che avete sollevato. L'onorevole Laccoto diceva: "perché ora e non con quelli che abbiamo approvato ieri, debiti fuori bilancio?".

Allora, il 118 prevede diverse procedure per diverse tipologie di debiti fuori bilancio, fermo restando che uno li copre quando li conosce, se non li conosco, non li copro.

Ieri abbiamo approvato 85 milioni, che in realtà erano già coperti nel 2015 ed erano emersi nel 2015, copertura nel bilancio 2015, riscritti nel bilancio 2016, abbiamo detto 75, poi hanno avuto impegni e 10 hanno migliorato il risultato. Poi, abbiamo coperto 26 milioni e 200 mila euro emersi nel 2016 e coperti nel 2016. Stiamo parlando di pignoramenti presso il tesoriere dove la Regione è la terza pignorata. Quindi, la fattispecie specifica che si gestisce con questa modalità tutta insieme così come è stata gestita.

Qui stiamo parlando di un debito che è emerso nel 2017 e trova copertura nel 2017. Quindi, non è insieme agli altri, perché è emerso dopo una fattispecie diversa. Comunque, è un debito fuori bilancio, per cui chi prende dei soldi dal debito fuori bilancio, ovviamente, col parere contrario del Governo, sta creando un debito fuori bilancio con tutte le responsabilità del caso.

Per cui, chi voterà questo emendamento si prenderà la responsabilità davanti alla Corte dei Conti di aver creato un debito fuori bilancio, perché l'obbligazione esiste. Quindi, potete farlo conoscendo

il fatto che state creando il debito fuori bilancio e ve ne assumerete la responsabilità, ripeto, con il parere contrario - lo dico e lo dichiaro fin d'ora - del Governo, perché non si può fare, e non perché sono contrario agli sportellisti, ma perché non si può fare, perché è contro la legge; quindi, chi lo farà, se ne assumerà la responsabilità!

LENTINI. Questi 10 milioni di euro, li può trasferire a "Siciliacque" per l'anno 2018. E lo può scrivere!

BACCEI, *assessore per l'economia*. Onorevole Lentini, sto dicendo che queste somme coprono l'obbligazione che c'è, senza un centesimo in più; per cui, ogni centesimo tolto è un debito fuori bilancio che viene creato da chi voterà questo emendamento. Tanto per essere chiari. Punto!

Io, quindi, non posso trasferire un bel niente!

LENTINI. Dopo l'ultima 'porcata' che ci avete fatto votare, l'articolo 13 della legge n. 8, prendendoci in giro, perché si dava copertura. Ora, alla copertura dovete rimediare!

PRESIDENTE. Prego, assessore Baccei, completi il suo intervento.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Rispondo all'onorevole Alloro. La legge parlava di pensioni integrative, nel senso che io dovevo dare dei contributi integrativi, doveva crearsi un ente che gestiva le pensioni integrative.

Benissimo! Ma non è successo niente di tutto questo. Non è stato versato un centesimo di pensione integrativa, non esiste alcun ente che gestisce le pensioni integrative; non stiamo parlando di pensioni integrative, stiamo parlando di una delibera di Giunta che, senza versare alcun contributo, equiparava il trattamento pensionistico degli enti che avevano l'INPS a quello delle Regioni, della Regione, contratto 1, che aveva un Fondo pensioni con un trattamento pensionistico che prevedeva di andare in pensione fino al 20 per cento in più dell'ultima retribuzione, senza versare contributi.

Stiamo, quindi, parlando di due cose diverse. Quando si dice che quando vieni trasferito ad altro ente ti porti dietro il tuo trattamento e tutti i tuoi contributi, verissimo! Di fatto si portano dietro i tuoi contributi versati all'INPS. Tutto vero, quindi, quello che dice. Non è vera la conclusione di quello che dice.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo Giuseppe. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Veda, onorevole Panepinto, oggi è il suo giorno fortunato perché abbiamo trovato, con l'onorevole Lentini, 10 milioni per gli sportellisti, e l'assessore Baccei che, per la prima volta, per la prima volta tuona le parole "Corte dei conti", con tutto quello che ci avete fatto votare in sanatoria! Assessore Baccei, lei stesso ieri ha detto - lei è un tecnico, però, per memoria "ce la giochiamo" - che il riconoscimento dei debiti fuori bilancio di ieri sono cose emesse, addirittura la seconda parte, nel 2016, ma sono debiti che risalgono alle guerre puniche.

Mi dica lei se, oggi, noi non possiamo rimodulare quest'articolo dicendo: una parte la versiamo oggi ed un'altra parte la verseremo nel 2017, nel 2018. In cinque anni lo facciamo, Assessore. Non lo facciamo?

Se è un'assemblea legislativa e non è un consiglio comunale, non è un CDA, è perché la potestà legislativa è in capo all'Assemblea e non in capo all'Assessore per l'economia. E' da ieri che lei si alza dicendo "fate voi!", persino sulle Province.

Quando l'onorevole Panepinto ha tirato fuori quell'emendamento sugli sportellisti - e c'è questa leggenda metropolitana che noi non siamo a favore degli sportellisti. No, dovete trovare i soldi veri!

- lei ieri ha risposto all'onorevole Panepinto: "Per me, cosa volete fare, fate! Li volete togliere alle Province?". Li potete togliere alle Province? Inaudito!

Era il vostro assestamento, il documento politico è un documento politico, non è il rendiconto che è la fotografia di quello che avete fatto, tutti i danni che avete fatto. No! L'assestamento è un'impostazione che date voi. Voi! E avete fatto: debiti fuori bilancio e Province.

Oggi, mi spieghi lei se, su una posta di 26 milioni, l'Assemblea non può decidere di stornarne 10, con l'impegno di rimmetterli nel prossimo bilancio; perché io alla prossima finanziaria, assessore Baccei, non lo posso fare un taglio lineare e recuperare i 10 milioni e riposizionarli con l'impegno, con la Corte dei conti.

La Corte dei conti? Ma con quale faccia citate la Corte dei conti? Visto che se ieri non fossimo stati di buona volontà ci sarebbe in piedi il ricorso del Procuratore generale della Corte dei conti? Ma come esce questa cosa per mettere in soggezione l'Assemblea? Dobbiamo prendere questi 10 milioni e li dobbiamo dare agli sportellisti! Perché è un impegno vostro, non nostro! Ed io le chiederò il voto segreto...

FALCONE. Palese!

MILAZZO GIUSEPPE. Voto palese! E se i deputati, tutti, Forza Italia, Pd, tutti, hanno un minimo di dignità ed hanno un minimo dignità perché l'Assemblea ha dignità, un Governo ha meno dignità quando esce la Corte dei conti! Come ieri ci siamo arrampicati per tre ore su un emendamento che non aveva copertura! Di questo articolo, assessore Baccei, se lei lo ritirasse non riceverebbe la letterina "la Signoria Vostra è invitata a presentarsi per comunicazioni che la riguardano". Nessuno le scriverebbe perché è un'Assemblea legislativa. Può anche legiferare oggi di stabilire una norma solo tecnica che troverà copertura finanziaria successivamente. Lei, oggi, può anche stabilire il principio; non è obbligato a dare copertura totale oggi.

Ed, allora, ora siamo chiamati a salvare dei disperati che chiedono alla politica un minimo di attenzione e penso che questo emendamento possa essere impostato in questi termini.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore Baccei, ho apprezzato - e l'ho fatto anche pubblicamente - la sua competenza ed il fatto che anche ieri la sua attività è stata testimonianza anche di come sono abbassate le tasse in questa Regione. Oggi, su questa norma di riscrittura, personalmente, nutro molte perplessità in ordine al fatto - mi perdoni, senza però la prego evocare, come dire, la Corte dei conti. E' una sensazione - lì ha ragione l'onorevole Milazzo - che impedisce a questo Parlamento di essere Parlamento, diventa un misero Consiglio comunale e, per la verità, l'onorevole Milazzo ha riconosciuto il minimo di dignità sindacale ai deputati che ne hanno anche tanta -.

La prego, Assessore, la prego per un problema di quella parte sindacale che ognuno ha: non evochiamo la Corte dei conti. Questo è un Parlamento che sta approvando norme legislative non norme regolamentari. Per cui, voglio pregarla di una cosa: siccome il tema del costo dell'acqua è un grande tema che, prima o poi, questo Governo o chi verrà dovrà affrontare, noi ci ritroviamo una norma che riguarda questioni di quiescenza, di pensionati, ci ritroviamo il riconoscimento di un debito fuori bilancio. Probabilmente, ha ragione quando lei dice che questo debito è sorto nel 2017; in realtà questo debito è sorto molto prima e conosciuto nemmeno perché, nel testo originale della finanziaria, questa è una di quelle norme che sono state stralciate.

Io non mi metterò a duellare su questo tema perché è poca cosa. Oggi, la logica vorrebbe, aprendo una parentesi però: a me farebbe piacere che il Governo e, nella fattispecie, anche l'Assessore al

ramo all'energia si occupasse anche di applicare le norme residuali che stanno nella famosa legge di ripubblicizzazione del servizio idrico. Le pongo una domanda, lei che è attento ai numeri: le sembra normale che in Sicilia il fornitore di acqua all'ingrosso a cui dovremmo riconoscere 23 milioni in provincia di Enna acquista qui a Palermo l'acqua a 5 centesimi al metro cubo nei consorzi di bonifica e la rivende, con il 1000 per 1000 di ricarico, a 0,70?

Qual è la ragione a questo Governo che spesso sa mostrare i muscoli ai più deboli, e parlerò ora anche degli sportellisti, e non affrontiamo il tema. Lei ha fatto una ricognizione di un debito fuori bilancio, io non mi rivolgo a lei, io dico oggi il buon senso vuole che la norma venga ad essere suddivisa nelle due fattispecie. E non capisco nemmeno la soppressione del quinto comma, onestamente non capisco perché la norma che stabilisce che va all'EAS, al gestore, le reti comunali e sovra comunali, non capisco perché dovremo sopprimere una norma.

C'è un dato di fatto, che questa situazione che non si è riusciti a risolvere di avere un commissariamento dell'Ente Acquedotto Siciliano che produce, mi sembra, 8 milioni di debiti l'anno più le spese per il commissariamento; è un problema di quelli che sono eterni, che vengono posizionati in maniera eterna.

Però, nel frattempo, al gestore unico della Sicilia, a cui questa Regione nel 2004 ha consegnato per quarant'anni dighe, acquedotti, impianti di sollevamento senza nulla in cambio. Questi 10 milioni, l'avevo già scritto in una prima stesura, vanno agli sportellisti, precisando una cosa, lo dico ai colleghi, che la questione degli sportellisti è legata ad aspetti amministrativi perché deve essere l'Assessorato a chiudere una vicenda per la quale sta prendendo in giro 1.700 sportellisti e 90 deputati. Perché ora è l'ora della verità: il 15 settembre debbono arrivare i progetti, perché altrimenti ai 1.700 si aggiungono i 90 deputati.

Ma se l'Assessorato e il dipartimento di competenza non agiscono solo in maniera dilatoria, anche questi 10 milioni non saranno sufficienti.

Concludo, Assessore, pregandola di estrapolare la parte che riguarda la questione della quiescenza, togliendo tutta la parte relativa ad un riconoscimento di un debito fuori bilancio, a sottrarre ai comuni altri 2 milioni di euro, a un quinto comma, di cui non capisco assolutamente la ragione e ad utilizzare questa posta in bilancio per 10 milioni all'emendamento di Lentini e di altri deputati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, mi sembra che finalmente, e lo leggo nelle parole dell'onorevole Panepinto che in maniera accorata difende finalmente un provvedimento di cui c'era esigenza grazie all'emendamento presentato dall'onorevole Milazzo, dagli onorevoli Lentini, Maggio e da tanti altri parlamentari che vedo stanno firmando questo provvedimento ed insieme a loro gli onorevoli Fontana, Cordaro, il presidente Falcone. Tutti deputati che avevano già espresso una volontà rispetto alla norma, lo avevano fatto tempo addietro quando il provvedimento era stato votato in Parlamento e rispetto al quale, caro Presidente dell'Assemblea, ma soprattutto, caro assessore Baccei, lei ha voluto continuare ad opporsi.

Però, la cosa più grave a cui stiamo assistendo oggi, assessore Baccei, la cosa più grave è che lei abbia persino avuto l'ardire - e da lei non ce lo saremmo aspettati - di avere toni di minaccia nei confronti del Parlamento.

Le voglio ricordare che il ruolo del Parlamento in questo caso è assolutamente sovrano, è insindacabile. Non può venire in questo Parlamento a dire che un emendamento sarà oggetto della valutazione della Corte dei conti, perché tutte le cose che ha fatto lei, che ha proposto lei, tante volte, passando persino sulla testa degli atteggiamenti talvolta difficilmente, ma talvolta giusti del Governo regionale, quelli non li ha mai sottoposti a nessun giudizio, né degli altri componenti del Governo, né del Presidente della Regione, né della Commissione "Bilancio", né del Parlamento.

Quindi, siccome ora ci troviamo di fronte ad un caso gravissimo, in cui l'Assessorato, addirittura, oltre ad omettere la possibilità di stanziare quelle legittime somme, sta chiedendo l'*audit* preventivo ancora una volta della Corte dei conti, allora è chiaro che voi ci giocate con questa cosa, Assessore Baccei. Però, lei è stato smascherato; è stato smascherato dal Governo nazionale, è stato smascherato persino dagli altri componenti del suo Governo, il Presidente della Regione se n'è dovuto andare altrimenti avremmo assistito ad una discussione in Aula. Perché mentre lei dice che non c'è copertura finanziaria e che, addirittura, dovremmo sottoporre questo provvedimento alla Corte dei conti, il Presidente della Regione, sommessamente, si allontana dall'Aula, quasi vergognandosi; dico quasi perché in questo momento non lo guardo in viso e non posso cogliere il rossore del suo volto e della sua faccia.

Tuttavia, auspico che il Presidente della Regione possa tornare immediatamente in Aula per smentirmi, per smentire lei, delle cose gravissime che ha detto nei confronti di un Parlamento il cui potere legislativo che si esprime anche attraverso la presentazione dei disegni di legge, degli articoli, degli emendamenti.

Le ricordo, Assessore Baccei e, purtroppo, è una lezione veramente minima di giurisprudenza, da lei non me lo sarei aspettato; capisco che lei è un economista ma gli elementi minimi, venire a dire al Parlamento - qua ci sono tanti avvocati - che un emendamento sarà soggetto alla valutazione della Corte dei conti e, addirittura, ha detto che chi voterà questo emendamento ci rimetterà di tasca. Assessore, veramente ha sfiorato il ridicolo! da lei questo non ce lo aspettavamo.

Passiamo al voto di questo emendamento e poniamo, finalmente, la parola fine rispetto ad una vicenda che ha visto non solo 1.700 persone soffrire per colpa vostra, non solo 1.700 persone venire a pietire la richiesta di un lavoro sotto questo Palazzo, con una donna che è stata in digiuno per dieci giorni, la moglie di un carabiniere, una donna di Agrigento, a cui avete tolto il lavoro e che adesso volete continuare a mortificare! Questo non lo potete fare, non è giusto che lo facciate e noi non ve lo permettiamo! E lo faremo con voto palese questo voto perché lo chiede la gente, perché la Piazza qui sotto è piena di gente che vi dice che siete inadeguati! E non riguarda soltanto gli sportellisti, riguarda il tema delle politiche attive del lavoro, riguarda il tema di tanti soggetti che si rivolgono al Centro per l'impiego per cercare risposte da un Governo che risposte non ne dà e che oggi le riceverà dal Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione del trattamento pensionistico degli ex dipendenti dell'EAS attiene - qua abbiamo molti legali che sono anche parlamentari - oserei dire alla certezza del diritto.

Qua la questione è semplice, semplice, se qualcuno non l'abbia ancora capito. C'è stato un errore, da parte della Regione, quando l'EAS è stato, sostanzialmente, accorpato al nostro Istituto e i dipendenti sono stati equiparati ai dipendenti regionali. Questa operazione all'epoca ha fatto riferimento ad una normativa nazionale preesistente, ma è stata fatta con un atto amministrativo.

È stato un errore procedurale fatto all'epoca dalla Regione. Oggi, viene il Governo e dice che siccome non l'abbiamo recepita con norma di legge ma con atto amministrativo, noi di questo atto amministrativo non ne teniamo più conto, a nostro parere non è più valido, perché ci comporta oneri e ci comporta un trattamento economico troppo favorevole, oggi noi riteniamo, nei confronti dei dipendenti dell'EAS in quiescenza.

Questa cosa, evidentemente, prima l'onorevole Panepinto parlava della Corte dei conti, io oserei dire che non è solo un problema di Corte dei conti, ma domani potrà essere materia anche di altra natura, dal punto di vista giudiziario. Credo che lo spirito di questi ultimi atti che stiamo compiendo in questo Parlamento, prima della fine della legislatura, sia quello di sistemare le cose che possiamo sistemare, nell'interesse della Sicilia e dei siciliani. Credo che questa questione che attiene ai dipendenti dell'EAS in quiescenza sia una di queste.

Chiedo, a nome del Gruppo parlamentare del Partito socialista, al Governo, all'Assessore Baccei, in particolare, di recepire, nella riscrittura che il Governo ha fatto dell'articolo 5, l'emendamento che il mio capogruppo a nome del nostro Gruppo parlamentare, onorevole Di Giacinto, ha posto che, sostanzialmente, rimette le cose al proprio posto.

Noi, in applicazione ad una normativa nazionale, riconosciamo a questi dipendenti dell'EAS una retribuzione di cui hanno goduto in passato ai fini pensionistici e, soltanto per un errore di qualcuno all'epoca, non fu tradotto in norma di legge, ma fu tradotto in atto amministrativo.

E' un'operazione che può essere fatta. Io sono convinto che l'assessore Baccei, persona assolutamente, che ha l'elasticità mentale per comprendere le cose che ho detto, non avrà difficoltà nel recepire nel subemendamento la proposta dell'onorevole Di Giacinto che consente di dare serenità pensionistica a questi dipendenti dell'EAS e, mi permetto di dire, di fare un'operazione di giustizia previdenziale, chiamiamola così.

Sarebbe molto grave, qualora il Governo non recepisce questo invito che mi pare provenga certamente dal Partito socialista che ha fatto l'emendamento, ma anche da ampie forze presenti in quest'Aula parlamentare.

Invito il Governo a prendere atto di questa volontà che emerge e, quindi, niente di grave o più che a riscrivere l'emendamento presentato dal Governo, a recepire al proprio interno il contenuto della proposta del Partito Socialista Italiano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di evitare che lo scempio del Governo Crocetta, attraverso le parole dell'Assessore Baccei che sta scappando fuori dall'Aula, possa essere asseverato da questo Parlamento.

Signor Presidente, è accaduta una cosa gravissima qualche minuto fa e io mi aspetto, per un verso, che il Presidente Crocetta smentisca il suo Assessore, ma mi aspetto soprattutto, signor Presidente dell'Assemblea che è la massima istituzione del Parlamento, che stigmatizzi le parole di un Assessore che ha minacciato il Parlamento e questa cosa io non permetterò che passi in sordina.

Questo Parlamento ha i suoi uffici che valutano se una norma possa far parte del sistema legislativo o no.

Le ipotesi sono due: o l'Assemblea, la Presidenza dispone che quell'emendamento è inammissibile, irricevibile che non ha copertura finanziaria, oppure l'Assessore deve essere cacciato! Non può minacciare il Parlamento dicendo che chi voterà un articolo finirà dinanzi la Corte dei conti!

Questo Parlamento è insindacabile! Siamo alla frutta! Usciamone bene, con dignità! Nessuno prende la parola. Non succede niente; ma a che punto siamo arrivati!

L'Assessore Baccei ha minacciato i deputati, dicendo che pagheranno con le loro tasche.

Signor Presidente, qui stiamo attentando alla democrazia, da parte di un uomo che non sappiamo per quale ventura si trovi su quegli scranni, da parte di un uomo che non ha mai avuto un voto perché non si è mai candidato!

Signor Presidente, io le chiedo di sospendere l'Aula. L'Assessore Baccei torni sui suoi passi, dica che si è confuso, che ha sbagliato, perché quello che è accaduto è gravissimo.

Se una norma, dopo essere passata al vaglio degli organi proposti, viene sottoposta al voto dell'Aula è una norma legittima. Non esiste soggetto, deputato o non, assessore o non, che possa permettersi di assumere toni, modi e parole come quelle che sono state espresse qualche minuto fa dall'assessore Baccei. Rispetto a questo non c'è "collegato" che tenga! O questo Parlamento si riappropria della sua dignità oppure è meglio davvero che ce ne andiamo a casa e che lasciamo tutto agli ascari che ci avete regalato in questi cinque anni!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onestamente ritengo che l'assessore Baccei abbia fatto un intervento tecnico in cui afferma che ci sono, rispetto alla questione dei debiti fuori bilancio, responsabilità oggettive ma sicuramente non soggettive. Nessun parlamentare può essere condizionato rispetto al voto. Fra l'altro, noi abbiamo apprezzato l'autonomia del Parlamento in occasione dell'approvazione del Rendiconto proprio perché lì, nonostante la nota fosse pervenuta dalla Procura della Corte dei conti, il Parlamento in assoluta autonomia ha approvato quel consuntivo e rifacendosi sia alla sentenza formale della Corte dei conti.

Non credo che sia in questa discussione, né, credo, onestamente che l'assessore Baccei volesse operare una forma minima di ricatto nei confronti del Parlamento. Credo che abbia voluto semplicemente avvertire su possibili responsabilità oggettive e contabili che non sono a carico sicuramente dei singoli parlamentari, ma i debiti fuori bilancio comunque prima o poi vanno coperti. Vuol dire che, se il Parlamento dovesse votare questo provvedimento, bisognerà comunque pensare successivamente alla manovra di assestamento che possa coprire quei debiti; però, credo che non abbia voluto - per quanto conosco l'assessore Baccei, non si è mai verificata una cosa del genere - porre il Parlamento di fronte ad un ricatto. Per essere chiari, ha voluto solo avvertire che poi rimangono scoperte quelle voci e, successivamente, bisognerà comunque provvedere ad una manovra correttiva. Però, la libera scelta del Parlamento rimane tutta.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri sono uscita dall'Aula ed ho trovato uno spettacolo fuori che sul piano umano pone non una riflessione ma mille e sul tema istituzionale, del dovere istituzionale, credo, ancora di più.

Da tre anni gli sportellisti, di cui tutti ve ne siete occupati in Commissione "Lavoro", soprattutto i commissari e chi ha meglio seguito questa vicenda, hanno fatto non so quante audizioni. Sono state fatte tre norme, si era fatto un crono-programma e pure abbiamo fatto una finanziaria, successivamente alla finanziaria il "collegato", ci sono inserite delle somme.

Ed allora, rispetto a quale esigenza maggiore ci può essere di fronte a 1.700 persone che da tre anni non lavorano, non percepiscono lo stipendio, che non hanno più ammortizzatori sociali, che non riescono più a pagare il mutuo e penso che sia una cosa incredibile vedere e vederli sostare, scioperare per reclamare quello che è un loro diritto cioè il diritto al lavoro.

Questo Governo ha tolto la speranza del lavoro non solo ai giovani purtroppo, ma anche alle famiglie e vi è una responsabilità precisa. In quest'Aula non abbiamo visto l'Assessore per la famiglia e per le politiche sociali, non abbiamo visto spendere una sola parola in Commissione "Bilancio" per trovare una soluzione.

Non voglio difendere la mia posizione che è la posizione di un deputato, di un deputato dell'opposizione che quando la maggioranza viene qui e vota e contano i numeri e noi i numeri non ce li abbiamo, ma il Governo ieri, il PD ieri, l'onorevole Panepinto, il Capogruppo, ha presentato un emendamento.

Ed allora, o si prende in giro questa gente e non credo che nessun parlamentare a qualsiasi forza politica appartenga che si sia occupato di questo problema abbia mai pensato di prendere in giro nessuno di questi lavoratori. Ma per quale motivo abbiamo dovuto dare 7 milioni di euro per l'informatizzazione della biblioteca di Palazzo D'Orleans, non poteva aspettare l'informatizzazione altri tre, quattro, sette, dieci mesi? Non avrebbe potuto aspettare?

Sapete, Presidente della Regione, che cosa purtroppo dicono questi lavoratori - ed io su questo desidero chiarezza da parte dell'Assessore che non c'è, da parte di un direttore generale che non si è visto -? Sostengono che oggi vi è una tattica ben precisa, di non fare partire questi corsi e di non fare partire gli sportellisti, che è quella di attingere ai bandi europei e nazionali per evitare che si scorra l'albo e, quindi, la possibilità di aprire a nuove assunzioni.

Io non ci voglio credere! Io invece ritengo che il percorso si è arenato, caro Presidente Crocetta, perché la burocrazia regionale, in questo caso dell'Assessorato della famiglia, abbia perso un'occasione importante e cioè quella di fare perdere e di fare ritardare i fondi.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione dopo aver parlato lungamente con i funzionari dell'Assemblea - perché è giusto che noi ci rapportiamo solo ed esclusivamente ai funzionari dell'Assemblea regionale siciliana - avrebbe trovato una soluzione che io sottopongo alla vostra attenzione in maniera tale da capire se possiamo velocemente arrivare alla soluzione. Una soluzione, Assessore Baccei, che mi permetto di dire non è assolutamente lesiva delle prerogative di nessuno, che riconosce anche questo debito fuori bilancio, che è una soluzione tecnica ma che merita il vostro ragionamento.

Quant'è la somma che è stata impegnata per questo debito fuori bilancio? 26 milioni 389 mila. Di conseguenza, la somma disponibile, onorevoli Lentini, Milazzo, Figuccia, Maggio, che noi possiamo utilizzare nel 2017 non è 10 milioni, ma la somma disponibile è solo 7 milioni 796,46. Questa è la somma che noi possiamo destinare quest'anno agli sportellisti, dopodiché rimane questo debito.

Questo debito abbiamo visto, Assessore, che lo potremmo spalmare per 13 milioni 694,50 per il 2018 e per l'identica somma per il 2019.

Se per lei questa soluzione tecnicamente va bene, altrimenti la possiamo spalmare per tre anni ed arrivare nel 2020. Possiamo anche, simbolicamente ...

PANEPINTO. Sempre che questi soldi spettino!

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Io non sto entrando sul fatto politico se spettano o meno, io che sono sempre favorevole all'acqua pubblica dovrei dire che non gli spettano.

Fra le altre cose, vorrei anche ricordare a tutti che qui non abbiamo sentenza su questa vicenda, però io non voglio entrare sul fatto politico, voglio entrare sul fatto tecnico.

Noi possiamo impegnare subito 7 milioni e mezzo per gli sportellisti, fare una piccola rata quest'anno, Assessore, di 296 mila euro che gli andiamo a riconoscere e poi il rimanente lo dividiamo. Su questo abbiamo visto che li possiamo utilizzare, anche perché li stiamo prendendo dal capitolo ...

PANEPINTO. Con debiti fuori bilancio... C'è la sentenza.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Non è così questo, onorevole Panepinto, perché, per essere chiari, il decreto legislativo n. 118 dice che ci sono altre cose. Qui il problema è questo: noi riteniamo, Assessore Baccei, che li possiamo utilizzare e che possiamo spalmare le somme che stiamo prendendo adesso, sette e mezzo, per l'anno 2018 e 2019.

Io, se gli uffici dell'Assemblea hanno qualche altro dubbio, salgo subito e chiarisco ulteriormente, ma ritengo che questa operazione si possa ampiamente fare.

MAGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, certamente il mio intervento è diverso da quello che avrei fatto prima e mi pare assolutamente che sia una soluzione buona, però ci vuole un impegno formale da parte del Governo che si parta subito con i progetti per questi lavoratori: 6 più 7, 13. Nell'attesa che poi si possono utilizzare al più presto possibile le risorse che ci sono con i fondi europei questo impegno deve essere preciso; Presidente, se lo assuma nei confronti dell'Assessorato di pertinenza.

MILAZZO ANTONELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO ANTONELLA. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 5.23 che porta anche la mia firma e su cui invito ad un ulteriore approfondimento ed un apprezzamento da parte dell'Aula per quanto riguarda la questione più volte trattata relativa al trattamento integrativo dei pensionati ex EAS dell'ente acquedotti siciliani in liquidazione.

Io credo che questa questione vada risolta in punta di diritto, ma anche con uno sforzo di giustizia. Stiamo parlando di persone che hanno avuto riconosciuto un diritto ad una pensione integrativa con una legge del 1999; persone che aspettano, quindi, questa pensione da ben 18 anni.

Credo che nel nostro ordinamento esistano dei principi fondamentali che riguardano la certezza del diritto, che riguardano la certezza della vita delle persone, di quello che ognuno costruisce come progetto di vita e credo che dopo 18 anni sia assolutamente ingiusto pretendere di cancellare con un tratto di penna quelle che sono le aspettative basate, ripeto, su norme giuridiche ormai approvate e in attesa di applicazione da troppo tempo.

Credo che sia ingiusto agire su diritti quesiti di persone, di famiglie che su questa aspettativa hanno fondato la loro vita, i loro progetti di vita familiare e credo, quindi, che vada apprezzato questo emendamento per far fronte, con il fondo speciale transitorio ad esaurimento, anche al pagamento delle pensioni lavorative di questi lavoratori e delle loro famiglie.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, rapidamente per dire che il Gruppo parlamentare Sicilia Futura, a prescindere dalle responsabilità reali, astratte, future che l'Assessore Baccei impropriamente ha attribuito al Parlamento, voterà compattamente a scrutinio palese a favore dell'emendamento proposto dall'onorevole Lentini perché riteniamo il problema degli sportellisti un problema fondamentale che merita una risoluzione al di là delle polemiche che si sono creati.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

Onorevoli colleghi, siccome la seduta sarà sospesa e riprenderà alle ore 15.30, la Commissione "Bilancio", frattanto, è autorizzata ad esaminare l'emendamento CAS e anche l'emendamento annunciato dall'onorevole Vinciullo e non ancora presentato.

Pertanto, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 15.30.

(La seduta, sospesa alle ore 14.15, è ripresa alle ore 15.57)

Presidenza del Presidente ARDIZZONE**La seduta è ripresa.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stanno avvenendo delle cose, obiettivamente, che mi lasciano molto perplesso. Ad inizio legislatura ho detto che non avrei consentito mai nessuna legge *omnibus*, e non consentirò alcuna legge *omnibus*, per dignità del Parlamento e del ruolo dei singoli parlamentari! E' inutile sollecitare singole stanze e poi scaricare sulla Presidenza dell'Assemblea che non trovano accesso! E' un gioco inutile!

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Non c'è un riferimento particolare, onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi ci dibattiamo, con questo "collegato" alla finanziaria, da cinque mesi e il Parlamento si è impegnato sotto tutte le sue svariate articolazioni ad affrontare una serie di temi. Lei stesso ha stralciato una serie di temi che erano previsti ed inseriti nella finanziaria, destinandoli al "collegato".

Ricordo a me stesso che abbiamo approvato la finanziaria perché si era detto che, contestualmente, si sarebbe dato avvio al "collegato".

Ora, è chiaro che la complessità dei temi che si stanno addensando rende impraticabile completare tutto l'iter del "collegato" e renderà impossibile l'approvazione delle Province.

Lo sa cosa le propongo, Presidente? Chiudiamolo qua il "collegato"!

PRESIDENTE. Sono d'accordissimo! Chiudiamo e poi si riprende a Settembre! No, non sono più disponibile! Per dignità del Parlamento!

FORMICA. No, no chiudiamolo qua! Stralciamo le norme che ci sono e

PRESIDENTE. Chiudiamo qua! Tutto!

FORMICA. Chiudiamo qua ed esaminiamo la legge sulle Province.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi io sono "sfascista" di professione però, Presidente, dopo il lavoro che ha fatto il Parlamento - ed io non ho emendamenti o articoli da difendere - però, Presidente, ci sono delle persone che attendono delle risposte, ci sono delle persone che si sono rivolte non al singolo deputato bensì al Parlamento.

Presidente, lei ha svolto un lavoro ineccepibile fino a questo momento; noi dobbiamo lavorare sul "collegato", su quegli emendamenti - lei ha detto ieri ed io ho ascoltato con grande attenzione - ai quali le Commissioni di merito hanno dato un voto o un apprezzamento. Basta! Quello è il lavoro sul quale il Parlamento è chiamato ad esprimersi.

Signor Presidente, mi verrebbe da dire: "diamo corso a questo attimo di estemporaneo malessere"; no, ci sono tante persone che hanno bisogno del senso di responsabilità del Parlamento ed invito i deputati, tutti, che presentano norme aggiuntive ad evitare ed a non buttare al vento il buon lavoro che è stato fatto.

Comunicazione di cambio denominazione di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, con nota pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea in data 8 agosto 2017 e protocollata al n. 6296/AulaPG-SGPG del 9 agosto successivo, gli onorevoli Formica, Barbagallo Alfio e Musumeci, componenti del Gruppo parlamentare "Lista Musumeci verso Forza Italia", hanno comunicato che, a decorrere dall'8 agosto 2017, il Gruppo parlamentare in parola ha assunto la nuova denominazione "Lista con Nello Musumeci #DiventeràBellissima".

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1276 Stralcio I/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una richiesta del Capogruppo della Lista - come vi chiamate adesso - DiventeràBellissima, l'onorevole Formica, cioè di passare al voto finale del "collegato" dopo avere trattato le province. Chi parla a favore e chi parla contro?

MILAZZO GIUSEPPE. Io parlo contro.

CLEMENTE. Io pure, signor Presidente.

PRESIDENTE. La proposta è di bloccare quello che abbiamo fatto fino ad adesso. Per essere chiari: non era presente gran parte della II Commissione. Ho detto che non avrei consentito leggi *omnibus* e non arriverò alla fine della legislatura perché i disastri saranno notevoli per la semplice ragione che, in piena campagna elettorale, il Governo – sono 60 giorni - potrà impugnare quelle norme sulle quali c'è una certa elasticità. Per cui, dobbiamo essere più rigorosi a maggior ragione che questa, sicuramente, se non l'ultima è quasi l'ultima seduta. Su questo siamo chiari, questo è il dato di base.

Siccome, alla fine, questa mattina, mi sono fatto carico delle esigenze, ognuno parla, l'onorevole Milazzo diceva le esigenze del Parlamento, le esigenze del Parlamento vengono portate in sede parlamentare ed in Commissione prima; dobbiamo capire quello che dobbiamo fare arrivati a questo punto.

ARANCIO. Votiamo il "collegato"; lo dobbiamo ai siciliani.

PRESIDENTE. Onorevole Arancio, io non sto parlando delle province, sto dicendo che siccome ci sono tutta una serie di emendamenti aggiuntivi, dobbiamo capire quello che dobbiamo fare. Stanno arrivando perché arrivano attraverso altra forma.

ARANCIO. Non prenda in considerazione gli emendamenti aggiuntivi!

PRESIDENTE. Sì, però, non mi posso neanche permettere le proteste generali dal mondo del precariato, il quale sostiene che il sottoscritto avrebbe bloccato le norme sui precari. Non lo consento ad alcuno! Perché è un mondo che è stato preso in giro nel corso di questi anni e nessuno può speculare su queste cose!

(Applausi da parte dei deputati del Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle)

FORMICA. Votiamo!

MILAZZO GIUSEPPE. Voto contro!

FALCONE. Facciamolo e basta, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho bisogno di interloquire col Governo, per cui sospendo la seduta per cinque minuti.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 16.05, è ripresa alle ore 16.48)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, invito i deputati a non presentare più emendamenti. Gli emendamenti aggiuntivi sono stralciati. Ammetto solo emendamenti, quei pochissimi dove c'è una condivisione e presentati dal Governo. Non ammetto altri emendamenti.

LENTINI. Anche il mio?

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, può passare attraverso il Governo. Siccome gli emendamenti presentati dal Governo, per definizione, hanno copertura finanziaria, chi presenta gli emendamenti si assume pure la responsabilità degli emendamenti che si presentano.

Sarò più chiaro, a scanso di equivoci: noi siamo quasi all'ultima legge, rischiamo l'impugnativa su norme che non hanno profili di costituzionalità certa. Questo è il dato fondamentale. Noi rischiamo, in piena campagna elettorale, di fare un danno enorme alla Sicilia sul presupposto che noi in questo momento votiamo e fra 60 giorni ci ritroveremo sotto processo, come ARS, perché non avrà saputo legiferare. Questo non è ammissibile, perché sugli emendamenti che mi ripresenta il Governo esprimerò eventuali perplessità di carattere costituzionale e ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Chiaro? Leggi *omnibus* non se ne fanno! Quindi, eventuali emendamenti se il Governo me li presenta in tempo saranno vagliati da questo Ufficio.

L'Ufficio, siccome vengono presentati dal Governo, dirà con la massima chiarezza se vi sono profili di incostituzionalità; se sono completamente evidenti è chiaro che vengono stralciati, altrimenti ognuno si assume le proprie responsabilità sia chi l'ha presentato sia chi lo vota. Responsabilità, ovviamente, di ordine politico non di altra natura perché, comunque, facciamo atti legislativi e non atti amministrativi.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, eravamo fermi all'emendamento 5.27.1, avevamo avuto, da parte del Governo, come Commissione, l'incarico di riscrivere una parte dell'articolo 5 per individuare le risorse.

Io ero venuto in Aula e avevo detto dove dovevamo prendere le risorse. Il Presidente della Regione ha detto che era favorevole a questo emendamento, lo avevamo trascritto a mano adesso abbiamo la trascrizione con il computer, per essere leggibile, riguarda l'individuazione delle risorse per gli 'sportellisti'.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'emendamento di riscrittura 5.27.5R, a firma della Commissione ed altri deputati. Ne do lettura:

«All'articolo 5 come riscritto con l'emendamento 5R sono apportate le seguenti modifiche:
“- il comma 8 è sostituito dal seguente:

8. Per far fronte agli oneri derivanti dalla coperlura della garanzia solidale prestata dalla Regione siciliana, in forza del comma 2 dell'articolo 23 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15, quale saldo delle somme riconosciute dall'Ente Acquedotti Siciliani alla Siciliacque s.p.a. per il servizio di fornitura idrica prestato e fatturato ad EAS per il periodo dal terzo trimestre 2014 al quarto trimestre 2016, è autorizzata, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 73, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche e integrazioni, la spesa complessiva di euro 26.389.389,00 suddivisa in tre annualità come di seguito ripartite: euro 796.463,00 per l'anno 2017, euro 12.796.463,00 per l'anno 2018, euro 12.796.463,00 per l'anno 2019.

Al relativo onere si provvede:

- mediante riduzione del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso - Missione 20 Programma 3 capitolo 215704 accantonamento 1001 per l'importo di 796.463,00 per l'anno 2017 e di euro 8.796.463,00 annui per gli anni 2018 e 2019;

- mediante riduzione dell'importo di 2.000 migliaia di euro annui per gli anni 2018 e 2019 delle assegnazioni di cui all'articolo 6, comma 1, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni (Missione 18 Programma 1 capitolo 191301);

- mediante riduzione dell'importo di 2.000 migliaia di euro annui per gli anni 2018 e 2019 delle assegnazioni di cui all'articolo 2, comma 1, della legge regionale 9 maggio 2017, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni (Missione 18 Programma 1 capitolo 191302);

- e aggiunto il seguente comma:

“11. Per le finalità dell'articolo 13 della legge regionale 9 maggio 2017, n. 8 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2017 l'ulteriore spesa di 8.000 migliaia di euro. Al relativo onere si provvede mediante riduzione di pari importo del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso – Missione 20 Programma 3 capitolo 215704 accantonamento 1001.”»

Gradirei che la Commissione lo illustrasse, e gradirei avere il parere del Governo.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 5 affronta tutta una serie di problematiche legate all'acqua e, in modo particolare, alla società Ente Acquedotti Siciliani in liquidazione.

Al comma 8 dell'articolo 5, vengono stanziati 26.389.389,00 suddivisi in tre annualità per potere fare fronte alle spese che nel passato sono state sostenute dall'EAS e che si configurano come veri e propri debiti fuori bilancio.

Nello stesso tempo è emersa in Aula da parte di tutti i Gruppi politici, da parte di tutti i deputati la necessità di venire incontro alle legittime attese dei lavoratori cosiddetti 'sportellisti', i quali da anni non lavorano, sono in una situazione di difficoltà. Nonostante abbiamo stanziato questi 6 milioni, purtroppo, queste somme non sono state ancora utilizzate e le risorse nazionali, europee, su cui, comunque, il garante garantisce, l'Assessorato, non è stato nelle condizioni di poterle impegnare.

Era stato fatto un emendamento da parte di colleghi che prevedeva un impegno di 10 milioni di euro. Nel fare tutta una serie, per cui toglievano questi 10 milioni di euro ai 26 milioni, nel fare il riscontro, la Commissione insieme agli Uffici dell'Assemblea, sono giunti alla conclusione che non potevamo impegnare 10 milioni, in quanto la quota destinata nel capitolo di quest'anno non era 10 milioni di euro ma era una somma inferiore che era pari a 8.796.463,00. Per questo motivo, durante

il mio intervento ho chiesto al Governo se era disponibile a traslare le somme che dovevamo dare al 2018 e 2019 in maniera tale che la quota già esistente, in questo momento, cioè nel 2017, potesse essere utilizzata per i lavoratori degli sportelli.

Il Presidente della Regione, finito il mio intervento, immediatamente ha detto di sì e immediatamente ha dato l'ok del Governo affinché la Commissione riscrivesse questo emendamento.

La Commissione, quindi, così come era emerso dal dibattito, ha deciso di impegnare 8 milioni di euro degli 8.796.000,00, per i lavoratori degli ex sportelli, in maniera tale che ai 6 milioni si aggiungono questi 8 ed arriviamo a 14 milioni di euro che sono a disposizione.

Per quanto riguarda invece il debito che è stato riconosciuto, ricordo sempre l'articolo 73, comma 1, e non lettera e), bensì lettera b) del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, adesso verrà così suddiviso: per quanto riguarda quest'anno, soltanto 796.463 anziché 8.796, e questi 8 milioni verranno spalmati 4 milioni nel 2018, 4 milioni nel 2019, ed è stata data pure la copertura per il 2018 e 2019, in modo tale che oggi noi possiamo approvare l'emendamento a favore dei lavoratori ex sportellisti.

Sono disponibile a dare ulteriori chiarimenti nel caso in cui non sia stato abbastanza chiaro.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. La copertura come espressa va bene. Per quanto riguarda il parere, interviene il Presidente della Regione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Sinceramente riterrei inopportuno togliere soldi alle province. Credo che 4 milioni nell'economia generale dei comuni non cambiano assolutamente nulla, ma togliere 2 milioni a enti completamente in difficoltà ...

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Se lei vuole che mi altero, ci riesco subito! Qual è il problema? A chi li stiamo togliendo i soldi? A nessuno!

PANEPINTO. Credo che la copertura per gli sportellisti arriva, per i debiti fuori bilancio.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Sì, però nel 2018, scusate togliere soldi nel 2018 alle province ...

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Presidente, lo possiamo chiarire.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. E lo chiarisca!

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. E' triennale.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Stiamo parlando del 2018. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, ritira l'emendamento 5.27.3?

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, l'emendamento non riguarda carattere finanziario; il comma 5 sopprime una norma del 1982 che riguarda le reti interne ed esterne del servizio ad acquedotto. Se l'Assessore, o chi per lui, me lo spiega, ne sarei grato. L'ho presentato perché non ne comprendo la ragione in questo testo.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Premesso che non è la mia materia, provo a spiegarglielo.

Il comma 1 prevede il passaggio dalle reti ai comuni; il comma che si va ad abrogare prevede che ci sia il parere preventivo del consiglio.

PANEPINTO. Non è così!

BACCEI, *assessore per l'economia*. Così me lo hanno spiegato: se io gli do le reti e quelli non danno il parere, le reti rimangono in mezzo e rimane esattamente la situazione che abbiamo ora, quindi non si risolve, sono in contrasto.

PRESIDENTE. Scusate, l'avete maturato in Commissione. C'è un emendamento di riscrittura.

PANEPINTO. No, l'emendamento di riscrittura è arrivato ora in Aula, Presidente.

PRESIDENTE. Allora, si considerano ritirati gli emendamenti 5.27.1, 5.27.2, 5.27.3 e 5.27.4. Si passa all'emendamento di riscrittura 5.27.5R, con il parere favorevole della Commissione.

CORDARO. Chiedo di apporre la mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FORMICA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo spiegare semplicemente per fare chiarezza, che questi 8 milioni servono per la semplice ragione che nonostante i 90 milioni stanziati vantati dal Presidente in quest'Aula, per colpa dell'inerzia totale degli Uffici dell'Assessorato, a oggi siamo fermi. Avevamo previsto 6 milioni di trasferimenti regionali per poterli fare partire immediatamente, l'inerzia anche in questo caso ha reso inutile quel provvedimento.

Con l'aggiunta di questi 8 milioni di euro, si consente a questi lavoratori non solo di partire immediatamente di nuovo, ma di ricevere mensilmente lo stipendio, cosa che con gli APL non avviene. Ecco il motivo, Presidente, per cui molti lavoratori hanno rifiutato la chiamata con gli APL. Gli APL non prenderanno gli stipendi se non a fine progetto, così saranno pagati mensilmente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.27.5R. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E'approvato)

Si passa all'emendamento 5.27. Ne do lettura:
«L'articolo 5 e così sostituito:

Art. 5.

Disposizioni per l'Ente Acquedotti Siciliani in liquidazione.

Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera b) del d.lgs. n. 118 del 2011

1. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Ente Acquedotti Siciliani (EAS) in liquidazione provvede alla consegna degli impianti e delle reti idriche al Comune o al consorzio dei Comuni interessati, a seconda che gli impianti siano a servizio di un solo Comune o di più Comuni, che ne assumono la gestione, con oneri a carico della tariffa del servizio idrico integrato, sino alla piena attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 3, lettera f), della legge regionale 11 agosto 2015, n. 19.

2. Trascorso il termine perentorio di cui al comma 1, l'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità, previa diffida al Comune ad adempiere entro il termine di trenta giorni, nomina un commissario *ad acta* per la presa in consegna degli impianti di cui al comma 1 nel termine dei successivi trenta giorni.

3. Scaduti i termini di cui al comma 2, cessa la residua gestione rimasta a carico dell'Ente Acquedotti Siciliani (EAS) in liquidazione.

4. Alla data di entrata in vigore della presente legge, il personale di ruolo dell'Ente Acquedotti Siciliani (EAS) in liquidazione, assunto a tempo indeterminato, ed ancora in servizio presso l'Ente, è trasferito, ai sensi dell'articolo 23, comma 2 quinquies, della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e in deroga alla previsione di cui all'art. 49, comma 6, della legge regionale 7 maggio 2015, n.9, in apposita area speciale transitoria ad esaurimento, istituita presso l'Ente di Sviluppo Agricolo (ESA) ed è utilizzato, nel rispetto delle qualifiche di appartenenza e in forza di apposita convenzione da stipularsi tra l'ESA e gli enti gestori di cui al comma 1, prioritariamente per le attività di liquidazione dell'Ente Acquedotti Siciliani nonché per le finalità di cui al comma 1. Agli oneri derivanti dal presente comma, quantificati per gli esercizi finanziari 2017, 2018 e 2019 rispettivamente in 6.977 migliaia di euro, 6.719 migliaia di euro e 6.554 migliaia di euro, si provvede, per gli esercizi finanziari 2017 e 2018, a valere dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 28, comma 1, della legge regionale 17 marzo 2016, n.3 (Missione 1, Programma 3, Capitolo 214107). Per l'anno 2019 è ridotto di pari importo lo specifico accantonamento 1004 del Fondo globale di parte corrente di cui all'articolo 14, comma 1, Tabella A, capitolo 215704. Ferma restando la maturazione del diritto alla liquidazione del trattamento di fine servizio al momento della risoluzione del rapporto di lavoro, alla spesa per il trattamento di fine servizio maturato dal personale dell'Ente Acquedotti siciliani, ivi compreso quello già trasferito presso altri enti, si provvede nell'ambito dei trasferimenti annuali di cui al presente comma. Per le medesime finalità sono trasferite agli enti di cui sopra le disponibilità residue sul capitolo 214101.

5. L'articolo 2 della legge regionale 2 agosto 1982, n. 81 è abrogato.

6. Al fine di scongiurare interruzioni di pubblico servizio, per l'avvio della gestione da parte dei comuni di cui al comma 1, l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità concede agli stessi comuni, che ne fanno richiesta, un'anticipazione da restituire in dieci anni. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di 1.000 migliaia di euro annui per il triennio 2017-2019. Al relativo onere si provvede a valere sulle assegnazioni di cui all'articolo 6, comma 1, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni, da iscrivere in un apposito capitolo di spesa del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti. Per le medesime finalità del presente comma è autorizzata l'ulteriore spesa di 2.000 migliaia di euro a valere sulle assegnazioni ai comuni per spese di investimento di cui all'articolo 4, comma 8, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni.

7. All'articolo 15 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 sono soppresse le parole "nonché per la residua gestione idrica rimasta".

8. Per far fronte agli oneri derivanti dalla copertura della garanzia solidale prestata dalla Regione siciliana, in forza del comma 2 dell'articolo 23 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15, quale saldo delle somme riconosciute dall'Ente Acquedotti Siciliani alla Siciliacque s.p.a. per il servizio di fornitura idrica prestato e fatturato ad EAS per il periodo dal terzo trimestre 2014 al quarto trimestre 2016, è autorizzata la spesa di euro 26.389.389,00 suddivisa in tre annualità, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 73, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche e integrazioni. "Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso - Missione 20 Programma 3 capitolo 215704 - accantonamento 1001 ."

9. A decorrere dal 1º gennaio 2018 ai dipendenti degli enti regionali in liquidazione alla data di entrata in vigore della presente legge, già collocati in quiescenza alla data di entrata in vigore dell'articolo 8 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21, che risultino titolari di trattamenti pensionistici inferiori a tre volte il trattamento minimo INPS, è riconosciuto un assegno di sostegno di importo pari alla minor somma fra detto ammontare e il trattamento pensionistico complessivo ai medesimi riconosciuto antecedentemente alla data di entrata in vigore dell'articolo 8 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21. Per le finalità di cui al presente comma l'Ufficio Speciale per le Liquidazioni è autorizzato a trasferire ad altro ente incaricato le somme necessarie all'erogazione agli aventi diritto.

10. Per far fronte agli oneri derivanti dal comma 9 è autorizzata, a decorrere dall'anno 2018, la spesa annua nella misura massima di 830 migliaia di euro cui si provvede, per gli esercizi finanziari 2018 e 2019, mediante corrispondente riduzione della Missione 20 Programma 1 capitolo 215744. Per gli esercizi finanziari successivi si provvede mediante le entrate derivanti dalle norme di attuazione dello Statuto di cui all'articolo 1, commi 509 e seguenti, della legge 11 dicembre 2016, n. 232».

Lo pongo in votazione, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6

Disposizioni in materia di società partecipate

1. La Regione siciliana e gli enti pubblici sottoposti a controllo e vigilanza applicano le disposizioni del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 e le successive modifiche ed integrazioni, nonché i relativi provvedimenti di attuazione. Le funzioni e i compiti ivi attribuiti ai titolari degli organi politici e amministrativi si intendono riferite alle corrispondenti figure istituzionali in ambito regionale. Restano confermate le disposizioni di cui all'articolo 33 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, e successive modifiche e integrazioni.

2. All'articolo 33 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, lettera b), dopo le parole “partecipazione della Regione” sono aggiunte le seguenti: “, anche indiretta, nonché nelle società che svolgono attività in house providing, individuate con decreto del Presidente della Regione in relazione a specifiche ragioni di adeguatezza organizzativa,”;

b) al comma 5 le parole “ridotti del trenta per cento” sono sostituite dalle parole “applicati tenuto conto della diversa complessità organizzativa”.

3. Sono abrogati i commi 1 e 3 dell’articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11.

4. All’articolo 64, comma 4, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni le parole “di cui al comma 1 dell’articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche e integrazioni” sono sostituite dalle parole “partecipate dalla Regione”».

Onorevoli colleghi, assessore Baccei, stiamo attenti sull’articolo 6. Questo è un articolo che la signoria sua ha presentato anche in ossequio alla finanziaria che noi abbiamo approvato, se non erro, il 30 aprile, perché erano degli adeguamenti. Ora, sono stati presentati tutta una serie di emendamenti che io dichiarerei inammissibili, perché o l’una o l’altra, altrimenti riapriamo le questioni.

Dichiaro, pertanto, inammissibili tutti gli emendamenti presentati all’articolo 6. L’articolo 6 è una conseguenza della finanziaria approvata il 30 aprile. Il Ministero ha fatto dei rilievi e l’assessore Baccei ha risposto. L’articolo 6 è una conseguenza di quello, o dico male, assessore Baccei?

PICCIOLO. Signor Presidente, l’emendamento 6.14.R è soltanto un fatto tecnico.

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono dichiarati inammissibili. Abbiamo quelli a firma del Governo.

TAMAJO. Chiedo di parlare sull’articolo 6.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio per tornare all’articolo 6, avevo pensato di inserire il totale utilizzo del personale interno - e con l’assessore Baccei abbiamo avuto già diverse discussioni - proprio per far sì che questo personale interno, personale che presta servizio presso la società SAS, passi da 32 a 36 ore, per evitare che questi benedetti musei continuino a rimanere chiusi i sabati e le domeniche, nelle giornate durante il pomeriggio e, soprattutto, si possa consentire la maggiore fruizione in un momento di grande espansione turistica.

Assessore Baccei, lei è al corrente di tutta questa questione. Io la prego di darmi un cenno e, soprattutto, di dire come siamo messi, perché ogni qualvolta si parla di musei, di attività archeologiche e di beni museali noi andiamo ogni volta sul “Giornale di Sicilia”, perché facciamo una cattiva figura perché i nostri musei vengono regolarmente chiusi e, non solo, continuiamo a pagare straordinario, uno straordinario che costa 1 milione e 800 mila euro l’anno, mentre abbiamo la possibilità, con questo passaggio da 32 a 36 ore, a costo zero di risolvere la questione.

Quindi, assessore Baccei, la prego di intervenire per fare chiarezza, soprattutto nei confronti di tutti quei lavoratori che attendono da circa 10 anni questo passaggio a tempo pieno, dalle 32 alle 36 ore.

PRESIDENTE. Onorevole Tamajo, comunque l’emendamento è inammissibile.

Quelli al testo no. Sono inammissibili tutti gli emendamenti aggiuntivi che sono arrivati all’ultimo momento e, obiettivamente, si allarga la maglia anche per problemi di carattere finanziario.

FIGUCCIA. Perché questo emendamento è inammissibile?

PRESIDENTE. Lei deve parlare all'esterno, così ci sarà qualcuno che la ascolterà, onorevole Figuccia! Non si preoccupi, mi stanno arrivando i messaggi! Li conserverò questi! Siamo all'approvazione della prima finanziaria qua! Stia tranquillo, mi stanno arrivando i messaggi!

(proteste da parte dell'onorevole Figuccia)

Onorevole Figuccia, mi assumo la responsabilità io, però clientela non se ne consente a nessuno! Noi facciamo leggi, onorevole Figuccia! Vada là e lo dica!

Ma per cortesia! Il Governo su tutti eccepirà l'incostituzionalità e verranno bocciati. Vi rendete conto, sì o no?

Mi sono preso la responsabilità io! Dite a tutti che è stato il Presidente Ardizzone. Non vi preoccupate! Lo potete dire! Ma non prendo in giro nessuno io!

FALCONE. Presidente, ne prendiamo atto.

PRESIDENTE. Gli emendamenti al testo rimangono.

Gli emendamenti soppressivi 6.1 e 6.13 sono stati ritirati dai rispettivi firmatari.

L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 6.2 è decaduto.

Si passa all'emendamento 6.12, del Governo, a cui la Commissione ha espresso parere favorevole. Ne do lettura:

«Al comma 1 dopo le parole “applicano le disposizioni” sono aggiunte le parole “del comma 3 dell'articolo 11”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.18, del Governo. Ne do lettura:

«Al comma 1 dopo le parole “e gli enti pubblici sottoposti a controllo e vigilanza” sono aggiunte le parole “della Regione”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.3, degli onorevoli Rinaldi ed altri.

RINALDI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 6.15 è inammissibile.

Si passa all'emendamento 6.6, degli onorevoli Rinaldi ed altri. Ne do lettura:

«Al comma 2 la lettera b) è soppressa».

RINALDI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se mi permette spiego anche gli altri emendamenti così intervengo una volta sola. L'emendamento 6.6 recita: "Al comma 2, la lettera b) è soppressa".

La lettera b) non fa altro che aumentare nuovamente il Consiglio di amministrazione o i componenti che dovranno comunque guidare le società partecipate. Noi avevamo fatto una legge che prevedeva una riduzione del 30 per cento. Con questo articolo, la lettera b), aumentiamo di nuovo perché così come scritta "... applicate tenuto conto della diversa complessità organizzativa ..." non abbiamo più limiti, nel senso che possiamo inserire qualsiasi componente all'interno del Consiglio di amministrazione delle società partecipate senza definire un numero. Mi sembra una cosa assurda, per cui chiedo la soppressione di questo articolo.

Ho presentato l'altro emendamento, soppressivo del comma 3 e soppressivo del comma 4. Noi con una vecchia legge abbiamo istituito l'elenco di tutte le società partecipate. Non capisco perché lo dobbiamo abolire e non mantenere e tenere trasparente un elenco di tutte le società partecipate che ci sono in questo momento. Lo stesso vale per il comma 4.

Quindi, mantengo tutti gli emendamenti e chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6.6. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.16, del Governo. Ne do lettura:

«Il comma 3 è soppresso».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 6.4 e 6.7 sono preclusi.

Si passa all'emendamento 6.8, degli onorevoli Rinaldi ed altri. Ne do lettura:

«Il comma 4 è soppresso».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'articolo 7 è stralciato.

Si riprende l'esame dell'articolo 18, in precedenza accantonato.

Gli emendamenti soppressivi 18.1 e 18.16 sono stati ritirati dai rispettivi firmatari.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento di riscrittura 18.17, di identico contenuto all'emendamento 18.R a firma della Commissione. Ne do lettura:

«L'articolo è così sostituito:

Art. 18

Continuità servizi di Trasporto Pubblico Locale passeggeri su strada

1. Ai fini dell'attivazione delle procedure previste dal Regolamento (CE) n. 1370/2007 del 23 ottobre 2007, ai sensi dell'articolo 4 ter del D.P.R. 17 dicembre 1953, n. 1113, l'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità determina con proprio decreto, sentite le organizzazioni sindacali confederali, le associazioni nazionali di categoria del settore del trasporto di persone e le associazioni dei consumatori, e previa intesa con gli Enti locali e delibera della Giunta regionale, il livello dei servizi minimi di propria competenza in termini quantitativi e qualitativi, in conformità ai criteri previsti all'articolo 16 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422 e successive modifiche e integrazioni ed in modo da soddisfare le esigenze essenziali di mobilità dei cittadini, in conformità al Regolamento (CE) 1191/69 e successive modificazioni, con particolare attenzione alle persone con ridotta capacità motoria.

2. I servizi minimi di cui al comma 1 possono essere articolati in più lotti ai fini di economicità ed efficienza di gestione, da conseguirsi anche attraverso l'integrazione modale o modalità differenziate di trasporto o integrazione di servizi, in coerenza agli atti di indirizzo dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti ed alle indicazioni programmatiche contenute nel vigente Piano regionale dei Trasporti, adottato ai sensi della legge regionale 14 giugno 1983, n. 68.

3. L'Amministrazione regionale, in considerazione del mantenimento della partecipazione societaria regionale nell'Azienda Siciliana Trasporti s.p.a. in virtù di quanto previsto all'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche e integrazioni, può procedere all'affidamento diretto dei servizi di trasporto pubblico extraurbano su strada alla predetta società, qualora sussistano i presupposti stabiliti dall'articolo 5, comma 2 del Regolamento (CE) n. 1370/2007; e con le modalità previste nel citato Regolamento.

4. I contributi regionali concessi ai Comuni, ai sensi dell'articolo 27, comma 6 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 e successive modifiche e integrazioni per l'espletamento dei servizi urbani di trasporto sono corrisposti fino alla naturale scadenza dei contratti di affidamento stipulati in attuazione della citata normativa. Ai fini del rinnovo dei contratti di servizio esistenti, da attuarsi in conformità alle prescrizioni contenute nel Regolamento (CE) 1370/2007, il livello dei servizi minimi a carattere locale da garantirsi da parte degli enti locali territoriali sarà determinato, ai sensi dell'articolo 4 ter del D.P.R. 17 dicembre 1953, n. 1113, con decreto dell'Assessore regionale

per le infrastrutture e la mobilità, previa intesa con gli enti locali interessati, sentite le associazioni dei consumatori e le associazioni di categoria del settore del trasporto di persone.

5. Per l'espletamento delle attività propedeutiche all'attuazione del Regolamento (CE) n. 1370/2007 e dei connessi adempimenti previsti dalle direttive dell'Autorità di regolazione dei trasporti, il Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti è autorizzato ad avvalersi di supporti specialistici da attivare secondo le procedure previste dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. Per le finalità del presente comma è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2017, la spesa di 50 migliaia di euro».

Pongo in votazione l'emendamento di riscrittura 18.17 di identico contenuto all'emendamento 18.R. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, questo fascicolo lo abbiamo concluso.
Si passa all'articolo 25. Ne do lettura:

«Articolo 25
Disposizioni in materia di demanio

1. All'articolo 1 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15 sono inseriti i seguenti commi:

“1 bis. Al fine di promuovere un uso sostenibile delle aree del demanio marittimo concesse per l'esercizio delle attività di cui al precedente comma 1, lettera a) l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente è autorizzato a provvedere con proprio decreto alla classificazione degli stabilimenti balneari in relazione alle specifiche caratteristiche ed ai requisiti posseduti, fissando, in particolare, i criteri ed i requisiti minimi funzionali e strutturali per l'attribuzione dei diversi livelli di classificazione ed i relativi segni distintivi ed istituendo apposito registro.

1 ter. Gli stabilimenti balneari, così come classificati ai sensi del comma 1 bis, sono iscritti nel registro previo versamento alla Regione di euro 500,00 a titolo di contributo annuale.”».

Gli emendamenti soppressivi 25.2, 25.3 e 25.5 sono stati ritirati dai rispettivi firmatari.
L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento sostitutivo 25.R, della IV Commissione. Ne do lettura:

«L'articolo è così riscritto:

Art. 25.
Disposizioni in materia di demanio

1. All'articolo 1 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15 sono inseriti i seguenti commi: "1 bis. Al fine di promuovere un uso sostenibile delle aree del demanio marittimo concesse per l'esercizio delle attività di cui al precedente comma 1, lettera a) l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente è autorizzato a provvedere con proprio decreto alla classificazione degli stabilimenti balneari in relazione alle specifiche caratteristiche ed ai requisiti posseduti, fissando, in particolare, i criteri ed i requisiti minimi funzionali e strutturali per l'attribuzione dei diversi livelli di classificazione ed i relativi segni distintivi ed istituendo apposito registro.

1ter. Fino al completamento della procedura di cui al comma 3 dell'articolo 4 è consentito all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente il rilascio di nuove concessioni demaniali marittime coerente alle previsioni contenute nel piano di utilizzo (PUDM) in corso di adozione ed approvazione”».

Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento 25.R.1. Ne do lettura:

«Dopo la parola “autorizzato” aggiungere “previo accertamento del rispetto dei requisiti concessori.”».

Comunico, altresì, che è stato presentato il subemendamento 25.R.2, a firma degli onorevoli Ciano ed altri.

CIANO. Chiedo di parlare per illustrare il subemendamento 25.R.2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, io ho presentato un subemendamento al 25.R, che ho concordato anche con l'assessore Croce, in quanto il comma 1ter per chi non sapesse, non si ricordasse di cosa stiamo parlando, parla della possibilità di rilasciare le concessioni, le nuove concessioni sul demanio marittimo per i comuni che ancora non hanno fatto il piano, quindi nelle more che per i comuni venga approvato il piano di utilizzo del demanio marittimo la Regione può continuare a concedere queste concessione.

Ora, siccome noi negli anni passati poche cose buone abbiamo fatto, ma tra le cose poche buone che abbiamo fatto c'era quella di costringere in qualche modo i comuni a fare questo benedetto piano di utilizzo del demanio marittimo, che ricordo a tutti è previsto da una legge del 2005, quindi sono passati 12 anni e c'è un rimpallo di responsabilità tra i comuni e la Regione, per dare la colpa all'uno o all'altro per il ritardo, infatti molti comuni l'hanno presentato, ma la Regione l'ha rimandato indietro perché mancava la VAS, insomma una serie di problemi.

Quello che io chiedo con l'emendamento è di sostituire le parole alla fine dell'emendamento “in corso di adozione, approvazione” con “adottati e in corso di approvazione”. Cosa significa? Che noi in questo modo ridiamo potere ai comuni che in questo momento sono stati completamente estromessi da ogni decisione, ovvero le nuove concessioni devono essere coerenti con i piani che però siano già adottati, perché in corso di adozione non significa nulla, un comune può fare semplicemente una nota e dire che sta cominciando l'iter di adozione e approvazione del piano, ma in realtà poi la cosa può fermarsi lì.

Siccome questi piani sono necessari e dobbiamo far sì che i comuni, in qualche modo, li adottino, quello che propongo è che si possono rilasciare nuove concessioni purché quel piano sia già adottato dai comuni e sia già passato dai Consigli comunali in modo tale che diamo la possibilità ai Consigli di esprimersi. Poi, è in corso di approvazione perché l'approvazione poi concerne la Regione con i tempi della Regione, però non precludiamo la possibilità ai comuni di rilasciare queste concessioni coerenti con dei piano che siano realizzati, sennò continuiamo a rimandare l'approvazione di questi piani all'infinito e ritorniamo a due anni fa quando molti comuni non hanno presentato i piani e non avevano neanche l'obbligo di presentarli, in questo modo è una via di mezzo e cerchiamo, appunto, di dare una spinta nella direzione di approvare i piani.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, intervengo brevemente perché questo articolo l'abbiamo affrontato lungamente in Commissione. Mi dispiace che non è presente l'assessore Croce proprio perché lui ci ha tenuto a presentare questa modifica della legge che abbiamo fatto proprio perché sono passati due anni da quando l'abbiamo esitata in realtà ci siamo dimenticati di legiferare in un periodo di *vacatio*.

Purtroppo, per adottare un piano demaniale tutti sappiamo che ci sono delle procedure lunghissime a partire dalla procedura VAS, poi passa in Consiglio comunale e poi si va alla Regione per l'approvazione.

Sappiamo che per fare una procedura di questa ci vogliono due, tre anni. Nel frattempo, i comuni che hanno presentato i piano demaniali non sono tanti, anzi sono pochissimi, erano circa cinque comuni oggi sono novanta ma sono stati restituiti perché non hanno fatto le procedure VAS. Ed allora, pensiamo che non si può bloccare la Sicilia nel frattempo e quindi, si ritiene che nella fase in cui ancora vi deve essere l'atto di adozione e di approvazione si possano rilasciare le concessioni demaniali e tutto resto in capo alla Regione. Solo nel momento finale, quindi dopo l'approvazione, la competenza passerà al comune.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, sarò breve, intervengo soltanto per fare alcune considerazioni.

Condividendo l'emendamento della Commissione, voglio ribadire come quest'Aula più volte abbia voluto affrontare la tematica del demanio in Sicilia. Però, non si è mai pensato, di fatto, di valorizzare e di potenziare quegli uffici del demanio, che oggi rappresentano delle unità operative di base - non sono neanche dei servizi - e che, come bene hanno detto gli onorevoli colleghi poc'anzi, svolgono un ruolo strategico, non soltanto per il rilancio turistico della nostra Isola, ma anche per le casse dell'amministrazione regionale. Al che, io pregherei l'Assessore per l'economia di tenere conto dell'esperienza che si sta svolgendo, e si svolge, in alcune Regioni importanti, dove le politiche del demanio creano anche ricchezza per il bilancio di quelle Regioni, nell'ambito dell'accertamento e della riscossione degli oneri concessori.

Probabilmente, poter traslare un sistema, stile quello dell'Agenzia delle Entrate o valorizzare i dipendenti della Regione che vogliano svolgere il ruolo di dipendenti dell'Ufficio del demanio, può essere un modo per dare serenità a chi opera nelle strutture demaniali; la volontà di potenziare con un impegno vero di strutture ricettive ed anche riuscire a dare copertura finanziaria nel bilancio della Regione, rispetto ad oneri concessori che molte volte non si riesce neanche a potere accertare.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, giusto per precisare il subemendamento a mia firma. Io non dico di aspettare l'approvazione dei Piani di utilizzo del demanio marittimo, io dico che almeno debbano essere passati dal Consiglio comunale. Poi l'approvazione è un'altra cosa, ma quanto meno che si esprima il Consiglio comunale, perché se bisogna rilasciare delle concessioni bisogna rilasciarle sulla base di un piano che un minimo di dibattito, anche all'interno dell'Amministrazione comunale, deve averlo fatto. Siccome, secondo me, per come è scritto non significa nulla, chiedo di aggiungere questa correzione.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, quando la Regione siciliana legiferò in materia, scrisse che per il rilascio delle concessioni bisognava avere approvato il Piano di utilizzo del demanio marittimo; questo ha determinato il blocco di tutte le concessioni.

L'emendamento 25.R risolve il problema, ma il subemendamento 25.R.2 dell'onorevole Ciancio di fatto lo ripropone. Delle due l'una: o si dà la possibilità alla Regione di rilasciare le concessioni, nelle more dell'adozione dell'approvazione del Piano, che è un'inadempienza del Comune o si dice che invece il Piano deve essere adottato e approvato. La via mediana non porta da nessuna parte.

Io sono pronto a seguire l'indicazione del Governo, ma che sia una via chiara: o rilasciamo le concessioni o non le rilasciamo. L'adozione del Piano, che è un fatto che dipende dal Consiglio, su cui magari poi ci sono le valutazioni di VIA-VAS, rallenta in modo incredibile la risoluzione del problema.

Per questo ritengo il subemendamento 25.R.2 non accoglibile. Di contro, il subemendamento 25.R.1, a firma del Governo, che definisce, per la classificazione dei lidi, che venga accertato il rispetto dei requisiti concessori, a me sembra un atto coraggioso e di buon senso, nel senso che prima della classificazione l'Assessorato provvederà a verificare se ciò che è realizzato sia conforme per davvero a quello autorizzato.

MAGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, l'emendamento di riscrittura della Commissione, che tra l'altro è il frutto di un animato dibattito tra la stesura originaria che parlava di Piani già adottati. Considerato che questi piani da due anni sono pochissimi quelli adottati in Regione, si è trovata la mediazione. Per non bloccare il rilascio delle nuove concessioni la mediazione è quella: piani che abbiano riferimento ai PUDM che siano coerenti con i principi che nei PUDM sono previsti, ma che siano coerenti nel corso dell'approvazione perché sappiamo i tempi che passano prima che i consigli comunali approvino i piani.

Se noi vogliamo bloccare complessivamente questa attività allora cassiamo il punto; se invece vogliamo andare verso quella mediazione che il dibattito della Commissione ha raggiunto dobbiamo approvare l'emendamento che è frutto del lavoro della Commissione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, io sono molto d'accordo con le affermazioni dell'onorevole Turano laddove dice che l'approvazione di questo emendamento, sostanzialmente, vanificherebbe la norma, tanto vale fare un articolo soppressivo della norma.

CIANCIO. Ma non è vero!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Non è vero? Adesso glielo spiego io! Lo so che voi avete la verità infusa e, quindi, qualsiasi contestazione non vi può essere fatta perché quando presentate voi una norma siete perfetti!

Noi affideremmo nella sua ipotesi la valutazione per il rilascio o meno di una nuova concessione allo stesso organo che è inadempiente, l'intervento che praticamente continuerebbe ad essere inadempiente.

Per evitare l'intervento sostitutivo non è vero che sarebbe un incentivo quello previsto dalla norma originario a non approvare, quello diventa un incentivo perché vuol dire: autorizzazione per autorizzazione ce la gestiamo con il potere locale. Non possiamo andare così, perché l'attività economica non è un crimine.

Il rispetto dell'ambiente va fatto nella valorizzazione anche economica dell'ambiente. Noi abbiamo una regione che è bellissima, delle risorse naturali bellissime, però dove non si può realizzare nulla perché nessuno fa il proprio dovere. Dove sono i piani delle spiagge? Sono pochissimi i comuni. Noi dobbiamo consentire ancora questo? Poi diciamo a quel comune che non presenta il piano regolatore delle spiagge ogni autorizzazione ...

(Interruzione dell'onorevole Ciancio)

CROCETTA, *presidente della Regione*. Non risolviamo il problema, onorevole Ciancio. Siccome io ho fatto anche l'amministratore e ho fatto anche il Sindaco e il piano delle spiagge l'ho fatto e ho stabilito quali erano le aree che erano alla pubblica fruizione e quelle che potevano essere gestiti dai privati penso anche di avere le carte.

Questi piano dovrebbero essere presentati da oltre 10 anni! Quindi, non è che parliamo del nulla! Ora noi vogliamo che l'ente che non presenta il piano dovrà decidere sull'autorizzazione. Ci deve essere un giudice a Berlino! Ci deve essere un giudice a Berlino!

Laddove il consiglio comunale e il comune sono omissivi, il cittadino deve avere la possibilità di avere un ente che decide sopra e che valuta in modo obiettivo perché molte volte, a livello locale, alcune autorizzazioni non sempre vengono rilasciate per finalità nobili. Certe volte non vengono rilasciate per conflitti locali ed altre cose, ma ci deve essere un'autorità superiore che regola.

Quindi, parere contrario all'emendamento.

TAMAJO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che lo spirito di questa norma, di questo emendamento ha l'obiettivo di far sì che tutti quei soggetti privati che attualmente non possono avere nessun tipo di nuova concessione su aree demaniali, con questo sistema la possono ottenere e per ottenerla all'interno del Comune di competenza basta avere l'adozione del PUDM che è il piano di utilizzo del demanio marittimo. E' questo lo spirito della norma.

Quindi, attualmente per come è strutturato il percorso normativo, il soggetto privato non può ottenere una concessione demaniale.

In questo modo noi facciamo in modo che il soggetto privato che vuole ottenere una concessione demaniale lo può fare a patto e condizione che ci sia stato già un passaggio e, quindi, un'adozione in Consiglio comunale del piano utilizzo del demanio marittimo. E' così semplice, signor Presidente.

Per cui, noi siamo pienamente d'accordo con l'emendamento presentato dal Movimento Cinque Stelle che sblocchi l'iter, sblocchi quest'attività di nuova concessione su aree demaniali marittime.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 25.R.1 del Governo. Il parere della Commissione è favorevole. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 25.R.2, a firma degli onorevoli Ciancio ed altri. Il Governo ha espresso parere contrario. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 25.R, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 26. Ne do lettura:

«Articolo 26

Contributi per la rielaborazione degli strumenti urbanistici

1. Per le finalità di cui all'articolo 25 della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 e successive modifiche e integrazioni, l'autorizzazione di spesa è determinata nel limite massimo di 100 migliaia di euro annui per gli esercizi finanziari 2017, 2018 e 2019».

Comunico che all'articolo 26 sono stati presentati gli emendamenti soppressivi 26.1, dagli onorevoli Greco Giovanni ed altri, che è ritirato, e 26.3, dagli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 26.4, a firma degli onorevoli Foti ed altri.

FOTI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo spiego, i colleghi sono stanchi però se si legge si capisce. L'articolo 26 propone di dare un sostegno economico ai Comuni in modo che sbloccino la situazioni relative ai piani regolatori.

E' chiaro che le cifre messe a disposizione sono veramente esigue; ed allora, abbiamo pensato con i colleghi di dare queste risorse – seppur esigue – solo ai Comuni che non hanno nelle loro piante organiche le figure professionali, vedi ingegneri e quant'altro, di modo che le risorse vengano riservate solo a quei Comuni, di solito i piccoli Comuni, che non hanno ingegneri, geologi, dipendenti adatti per potere fare i piani regolatori; a meno che il Governo non voglia mettere più risorse, allora lo potrei anche ritirare.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, ha spiegato questo emendamento che ha una sua finalità, però credo che delegittimare i liberi professionisti, cioè il fatto di avere in pianta organica non significa che si abbiano tutte le professionalità; però, su questo l'Aula è sovrana, per carità!

Pongo in votazione l'emendamento 26.4. Il parere del Governo?

CROCETTA, *Presidente della Regione*. No, non è favorevole o contrario, non è la pianta organica. Ha ragione il Presidente Ardizzone perché aprendo la pianta organica non significa che si abbia la risorsa. Chiaro?

Onorevole Foti, andrebbe corretto, non in pianta organica, “che non abbiamo al proprio interno la professionalità adeguata”, perché la pianta organica può prevedere la figura, però poi non ce l'hai dentro. Quindi, se si corregge in questi termini noi siamo favorevoli; altrimenti è inutile, sostanzialmente.

Onorevole Foti, mi ha seguito? Dobbiamo sostituire “che non abbiano la risorsa all’interno” non la pianta organica perché la dichiarazione di pianta organica non serve a niente.

PANEPINTO. Secondo me va riscritto tutto

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Insomma, in questi termini è inutile, questo sto dicendo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, io porrei piuttosto l’accento invece sulla esiguità della somma proposta. 100 migliaia di euro, ma a chi dobbiamo far ridere! Ma ci prendiamo in giro? 100 migliaia di euro! Cioè 100 mila euro; ma siamo seri! E’ meglio tassarla. O stanziava almeno un milione di euro oppure la cassiamo la somma. Lei è un esperto, Presidente Ardizzone. Ci dobbiamo prendere in giro? 100 mila euro!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’emendamento 26.4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

L’emendamento 26.2 è inammissibile per mancanza di copertura finanziaria.
Si passa all’emendamento 26.5 a firma del Governo. Ne do lettura:

«All’articolo 26 è aggiunto il seguente periodo:

“Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso - Missione 20 Programma 3 capitolo 215704 - accantonamento 1001”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l’articolo 26, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all’articolo 30. Ne do lettura:

«Articolo 30

Contributi ai comuni per la redazione del Piano amianto

1. L’Assessore regionale per l’energia e i servizi di pubblica utilità, entro 30 giorni dalla data della delibera CIPE che autorizza la spesa di cui al comma 2, emana un bando per la concessione di contributi ai comuni, singoli o associati, per le finalità di cui all’articolo 1 della legge regionale 29

aprile 2014, n. 10, per la redazione del Piano comunale amianto di cui all'articolo 4 comma 1, lettera b), della legge regionale n. 10/2014, e per gli interventi di cui all'articolo 10 finalizzati alla rimozione, trasporto e smaltimento dei manufatti in amianto presenti nei siti, negli impianti, negli edifici e nei mezzi pubblici e privati. I comuni provvedono di conseguenza secondo le direttive del Dipartimento regionale della protezione civile.

2. Per le finalità del presente articolo, per l'esercizio finanziario 2017, è autorizzata la spesa di 2.000 migliaia di euro cui si provvede con le risorse del Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020».

Sull'articolo la IV Commissione ha espresso parere favorevole.

Gli emendamenti 30.1, 30.2 e 30.3, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri sono decaduti. L'emendamento 30.4 è inammissibile per mancanza di copertura finanziaria.

Pongo in votazione l'articolo 30. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 31. Ne do lettura:

«Articolo 31
Norme in materia di Confidi

1. Ai Confidi privi di iscrizione ai sensi dell'articolo 107 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 e successive modifiche ed integrazioni, ai fini del riconoscimento degli statuti secondo le prescrizioni di cui al comma 5 ter dell'articolo 3 della legge regionale 21 settembre 2005, n. 11, è assegnato un punteggio di partenza pari a 6».

Sull'articolo la III Commissione ha espresso parere favorevole.

Poichè sono stati presentati soltanto emendamenti soppressivi, pongo in votazione il mantenimento dell'articolo. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 32. Ne do lettura:

«Articolo 32
Albo regionale delle Cooperative sociali

1. E' istituito, ai fini dell'applicazione in Sicilia, a norma dell'articolo 5 della legge 8 novembre 1991, n. 381 e dell'articolo 52 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e dell'articolo 112 del decreto legislativo n. 50 del 2016, "L'Albo regionale delle cooperative sociali di tipo B".

2. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge l'Assessore regionale per le attività produttive emana un decreto contenente le procedure per l'istituzione dell'Albo di cui al comma 1».

L'emendamento 32.7 è dichiarato inammissibile per mancanza di copertura finanziaria. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 32. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 33. Ne do lettura:

«Articolo 33
Fondo di sostegno alle imprese

1. È istituito un fondo a sostegno delle imprese danneggiate dalla presenza di cantieri per la realizzazione di opere ed infrastrutture pubbliche, destinato al finanziamento di forme di sostegno o di defiscalizzazione in favore delle suddette imprese.

2. Per le finalità del presente articolo, per il triennio 2017-2019, è autorizzata la spesa di 2.000 migliaia di euro cui si provvede con le risorse del Fondo di sviluppo e coesione (FSC) 2014-2020.

3. La gestione del Fondo di cui al comma 1 è affidata all'Assessorato regionale dell'economia il quale, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce con decreto i parametri ed i criteri di accesso al Fondo».

Sull'articolo 33 la III Commissione ha espresso parere favorevole.

Gli emendamenti 33.1, 33.2, 33.3 e 33.4 sono soppressivi. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 33. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 34. Ne do lettura:

«Articolo 34
Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 in materia di teleticketing

1. Il comma 22 dell'articolo 24 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 è sostituito dal seguente:

“22. Al fine di realizzare la promozione dell'acquisto dei biglietti di accesso, anche con procedure automatizzate teleticketing, l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana, per i servizi di prenotazione e biglietteria a distanza per i siti direttamente gestiti dallo stesso Assessorato regionale, stipula entro il 31 dicembre 2017, convenzioni con società che offrono servizi di teleticketing, nel rispetto delle disposizioni di cui alla lettera a), comma 3, dell'articolo 115 del Codice dei beni culturali e del paesaggio approvato con decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, senza oneri a carico del bilancio della Regione.”».

Si passa all'emendamento 34.3, a firma degli onorevoli D'Asero ed altri, a cui è stato dato parere favorevole della V Commissione. Ne do lettura:

L'articolo è sostituito dal seguente:

«Art. 34
(Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 in materia di teleticketing)

Il comma 22 dell'articolo 24 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 è sostituito dal seguente comma:

“22. Nel rispetto delle disposizioni di cui alla lettera a), comma 3, dell'articolo 115 del Codice dei beni culturali e del paesaggio approvato con decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, l'Assessorato regionale per i beni culturali e l'identità siciliana è autorizzato alla stipula, senza nuovi

o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione, di apposite convenzioni per l'affidamento dei servizi di prenotazione, prevendita e biglietteria a distanza, anche mediante l'utilizzo di procedure automatizzate teleticketing, nei siti della cultura sottoposti a vigilanza e controllo dello stesso Assessorato. Per i siti affidati o da affidare ai concessionari dei servizi aggiuntivi di cui all'art. 117 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni, le attività di prenotazione, prevendita e biglietteria a distanza di cui al presente comma possono essere affidate, a richiesta, ai concessionari dei relativi siti, anche in forma associata tra loro, senza nuovi o maggiori oneri a carico della Regione o dell'utenza cui sono destinati."».

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 34.3, con il parere favorevole del Governo e della Commissione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 35. Ne do lettura:

«Articolo 35
Liquidazione di Riscossione Sicilia S.p.A.

1. Ai sensi degli articoli 36 e 37 dello Statuto speciale della Regione e dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074 e successive modifiche ed integrazioni, le disposizioni dell'articolo 1 del decreto legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2016, n. 225 e successive modifiche ed integrazioni, si applicano nel territorio della Regione, salvo quanto previsto dalla presente legge.

2. A decorrere dall'1 luglio 2017 la società Riscossione Sicilia S.p.A. è posta in liquidazione.

3. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, e comunque non oltre l'1 luglio 2017, il Governo della Regione definisce, di comune accordo con il Ministero dell'Economia, tutti gli aspetti di natura tecnica ed amministrativa relativi al passaggio di funzioni tra Riscossione Sicilia S.p.A. ed il nuovo ente pubblico economico previsto dal comma 3 dell'articolo 1 del decreto legge 22 ottobre 2016, n. 193.

4. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, è fatto divieto a Riscossione Sicilia S.p.A. di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale. E' fatto altresì divieto di incrementare le spese per il personale, ad eccezione di quanto già contrattualmente previsto.

5. A decorrere dall'1 luglio 2017, il personale di Riscossione Sicilia S.p.A. con contratto di lavoro a tempo indeterminato, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, senza soluzione di continuità e con la garanzia della posizione giuridica ed economica maturata alla data dell'1 luglio 2016, è trasferito all'ente pubblico economico di cui al comma 3 dell'articolo 1 del decreto legge n. 193/2016».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento soppressivo 35.11.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che debba essere approvato l'emendamento soppressivo dell'articolo per un motivo estremamente semplice: Riscossione Sicilia, dopo tanti anni, per la prima volta presenta un bilancio in attivo. Quale sarebbe la *ratio legis* per cui dovremmo liquidare una società in attivo? Cioè praticamente manteniamo le società che sono in negativo e invece quelle che cominciano a funzionare bene le dobbiamo sopprimere.

Non credo che sia una norma di buon senso. Per cui, il Governo è favorevole agli emendamenti soppressivi che sono stati presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ha previsto la soppressione dell'articolo. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Contrario alla soppressione e quindi favorevole al mantenimento. Stiamo votando la soppressione di Riscossione Sicilia.

FALCONE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

CORDARO. Presidente, spieghi meglio l'articolo.

PRESIDENTE. Stiamo votando la soppressione dell'articolo che pone la liquidazione.

(Brusìo in Aula)

PRESIDENTE. L'articolo 35 prevede la liquidazione di Riscossione Sicilia; il Governo prevede la soppressione dell'articolo. Quindi, resterebbe tutto così com'è.

PANEPINTO. Ritiriamo l'articolo?

PRESIDENTE. L'articolo non si ritira; gli articoli appartengono all'Aula, onorevole Panepinto.

TURANO. Che stiamo votando?

PRESIDENTE. La soppressione dell'articolo 35.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Può parlare solo per dichiarare l'astensione.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome l'argomento è delicatissimo e ognuno di noi, almeno io vorrei capire dov'è che stiamo andando. Vorrei capire dove ci porta la liquidazione. Vorrei che qualcuno lo spiegasse! Se non c'è certezza del futuro dei lavoratori e non solo, credo che noi andiamo verso il baratro e ci assumiamo una responsabilità enorme!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Le cose restano così come sono. Ho proposto la soppressione di questo articolo ...

APPRENDI. Mi scusi, Presidente, al di là del fatto del bilancio attivo di Riscossione, sto ponendo un problema, visto che vorrei un'assunzione di responsabilità, piuttosto che voto segreto. Sono contrario a questo articolo se non ho certezza per il futuro! Siccome non ho capito, sicuramente l'Aula l'avrà capito, vorrei che qualcuno me lo spiegasse per votare con serenità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questo è un tema delicato che ha interessato a sproposito l'immagine di quest'Aula. Vorrei dirlo con la massima chiarezza.

Io, proprio per questa vicenda, ho chiesto di essere audito in Commissione "Antimafia" per parlare dell'antimafia di facciata, non ho problema a dichiararlo e a dirlo. Comunque noi voteremo non ci saranno vincitori e vinti; comunque se noi dovessimo procedere alla liquidazione di Riscossione Sicilia noi domani finiremo sui giornali col voto segreto, come se avessimo voluto prendere la rivincita. Secondo me il voto deve essere aperto, palese ...

(Brusìo in Aula)

PRESIDENTE. No, no, io sono per il voto palese, anche perché ho espresso delle considerazioni sulla permanenza o meno, non per fatti personali, di Riscossione Sicilia, ognuno di noi ha perplessità; per cui noi di finti eroi non abbiamo bisogno, con la massima chiarezza. Però, dobbiamo essere chiari su una cosa, e tra le righe l'ha detto l'onorevole Apprendi: ma che fine farà il personale? Questo è il punto! Ce lo dobbiamo dire con la massima chiarezza!

FALCONE. Lo chiede il personale!

PRESIDENTE. Scusate, io questo lo accantonerei un attimo per rimodularlo, e dico subito il perché: perché nell'articolo c'è scritto "a decorrere dal 1° luglio 2017 il personale di Riscossione Sicilia con contratto di lavoro a tempo indeterminato in servizio ... confluisce...".

FALCONE. Intanto, stiamo votando sulla soppressione e lo possiamo votare, poi rimane in campo l'articolo e poi c'è l'articolo di riscrittura.

PRESIDENTE. Va bene, però io vi invito, dico per carità avete chiesto il voto segreto, facciamolo apertamente!

Chi chiede la votazione per appello nominale? L'onorevole Lentini chiede la votazione per appello nominale. Verifica richiedenti appello nominale ...

FALCONE. Abbiamo chiesto il voto segreto!

PRESIDENTE. Il parere della Commissione è contrario all'emendamento

FALCONE. Abbiamo chiesto la votazione per scrutinio segreto!

PRESIDENTE. La richiesta di votazione per scrutinio segreto prevale.

(Brusìo in Aula)

Scusate, forse non sono stato chiaro. Onorevole Falcone, votando la soppressione domani ci saranno degli eroi su questa cosa! Siccome ognuno ci deve mettere la faccia, io ripeto sono in andato in Commissione "Antimafia", io sono convinto che va liquidata, l'ho detto chiaramente.

FALCONE. Il giudizio finale spetta agli elettori! Chiedo la votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ma perché la votazione a scrutinio segreto? La soppressione a voto segreto, va bene! Stiamo votando la soppressione dell'articolo, quindi resta la società così come è ...

(Brusìo in Aula)

PRESIDENTE. Come no?

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Onorevoli colleghi, vorrei aiutare tutti voi e poi me stesso a comprendere. L'articolo 35 vede al suo interno un emendamento soppressivo del Governo. E' corretto, signor Presidente?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ma che c'entra? L'emendamento soppressivo è alternativo all'articolo!

CORDARO. Io sto parlando con il Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Se passa l'emendamento soppressivo si chiude la discussione. Se dovesse essere bocciato andiamo avanti e si vota l'emendamento sostitutivo.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Onorevoli colleghi, lo dico anche per chiarirmi io le idee. Se viene approvata la proposta del Governo non ci sarà discussione, si chiude tutto. Se non passa la proposta del Governo continuiamo. Chiaro? Chi vota rosso, lo fa per continuare la discussione.

FALCONE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, non lo capiscono!

PRESIDENTE. Sì, ma non capisco perché il voto segreto!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevole Falcone, lei vuole fare capire che non capite cos'è un emendamento soppressivo? Dite con chiarezza che volete consegnare la riscossione ad altri!

PRESIDENTE. Verifica richiedenti.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

PRESIDENTE. Io, personalmente, considerato che avete chiesto il voto segreto, dichiaro l'astensione, perché sia palese.

GRASSO. Dichiaro di non partecipare alla votazione.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 35.11

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 35.11.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Anselmo, Apprendi, Barbagallo Alfio, Barbagallo Anthony, Cani, Cappello, Ciancio, Cimino, Clemente, Cordaro, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto Digiacomo, Dina, Falcone, Federico, Ferreri, Formica, Foti, Germanà, Giuffrida, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pellegrino, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Siragusa, Sudano, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zito.

Astenuti: Arancio, Ardizzone, Cascio, Cirone, Di Maggio, Fontana.

Richiedenti: Barbagallo Alfio, Clemente, Cordaro, Di Giacinto, Falcone, Federico, Formica, Grasso, Lo Sciuto, Rinaldi.

Assenti: Assenza, Cancelleri, Ciaccio, Coltraro, Cracolici, D'Agostino, Di Mauro, Dipasquale, Figuccia, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Lombardo, Malafarina, Mangiacavallo, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Nicotra, Papale, Ragusa, Sammartino, Sorbello, Tamajo, Tancredi, Tancredi, Venturino, Zafarana.

Sono in congedo: Ciaccio, Cracolici, Dipasquale, Greco Giovanni, Lombardo, Malafarina, Papale, Tancredi, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	62
Votanti	61
Maggioranza	31
Favorevoli	21
Contrari	34
Astenuti	6

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento sostitutivo della Commissione 35.R, al quale sono stati presentati i subemendamenti, sempre della Commissione, 35.R3, 35.R2, 35.R1

Si passa al subemendamento 35.R3 presentato dalla Commissione.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questo articolo e sull'emendamento di riscrittura, sostitutivo, della Commissione. Vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che stiamo procedendo ad una riarticolazione dell'Agente di Riscossione in linea con la norma nazionale in virtù della quale l'Agente di Riscossione diventa un ente dello Stato, sostanzialmente, quindi, allineiamo il sistema della riscossione dei tributi e delle tasse al sistema nazionale.

Con questo articolo di riscrittura, invece, si sta cercando di fare che cosa? Si starebbe cercando di ricreare un nuovo ente, un ente regionale, che sia analogo a quello nazionale ma così facendo stiamo sostituendo Riscossione Sicilia con un'altra Riscossione Sicilia bis. E non abbiamo concluso niente.

Perché stiamo allineando il sistema siciliano a quello nazionale? 1) perché lo dice la legge e perché riscuotere un euro di tassa in Lombardia deve costare allo stesso modo che riscuoterlo in Sicilia; 2) perché il sistema di tracciabilità deve essere uguale a quello nazionale, cioè la Lombardia deve avere gli stessi *standard* della Sicilia e poi, ancora perché lo stesso personale deve essere parametrato allo stesso modo così come viene parametrato dal nuovo ente nazionale. Se, invece, accedessimo alla tesi, presidente Vinciullo - e io la prego di ritirare questo emendamento - ad un ente regionale rischiamo di avere creato veramente uno stato di confusione perché sostituiremo ad una Riscossione Sicilia una Riscossione Sicilia bis.

Non ce lo possiamo permettere!

Noi come Gruppo parlamentare siamo contrari a questo emendamento. Siamo, invece, favorevoli ad un emendamento che sostituisca "luglio 2017" con "gennaio 2018", in maniera tale che ci sia il tempo materiale per poter attuare le procedure non soltanto di liquidazione ma le procedure di trasferimento del personale e del patrimonio e di tutte le poste attive e passive al nuovo ente, così come lo vuole la legge nazionale appunto che è la 193 del 2016.

Vorrei dire l'ultima cosa per tranquillizzare l'Aula. Questa norma ce la chiedono i dipendenti. Questa norma la chiedono i sindacati, questa norma la chiedono i cittadini siciliani, che con questa norma andrebbero a pagare un minore aggio ed andrebbero anche ad avere un risparmio nel pagamento dei propri tributi.

Voglio dire un'ultima cosa. Qualcuno dice che Riscossione Sicilia è in attivo. Può essere che sia in attivo, ma lo è perché c'è stata questa rottamazione che ha consentito lo Stato con la norma nazionale e l'ha consentita anche nella stessa disciplina e nello stesso provvedimento legislativo con cui ha anche proceduto allo scioglimento di Equitalia.

Ed allora, sono due norme che vanno di pari passo e che se, da un lato, hanno consentito a tanti italiani ed a tanti siciliani di poter abbattere il proprio debito nei confronti dell'Erario, hanno altrettanto, però il legislatore nazionale ha voluto che vi fosse una omogeneizzazione del sistema. Omogeneizziamo il sistema, allineiamo il sistema siciliano a quello nazionale perché avremo una garanzia e salvaguardia dei posti di lavoro, perché avremo l'efficientamento, la razionalizzazione e la riscossione delle tasse ed avremo in più anche un risparmio a favore di tanti siciliani che, oggi, si trovano in difetto col nostro Erario, con la nostra Regione, con i nostri comuni, con i nostri enti territoriali.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, d'accordo, stiamo attenti però nel votare questa norma. Mi sto riferendo io, per evitare confusioni proprio con il personale, perché ormai l'Aula si è orientata. Quando si dice che il personale, nella norma non nell'emendamento sostitutivo del Governo, nella norma base, viene trasferito - scusate, sono gli Uffici stessi a rilevarmelo ed io ho il dovere di dirlo per evitare confusione - che il personale è trasferito ad un ente pubblico economico nazionale, noi non possiamo decidere in questo momento. Quindi, bisogna stare attenti.

LENTINI. Lo Stato!

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, noi non possiamo decidere in maniera unilaterale di trasferire del personale nostro allo Stato. Allora, onorevole Falcone, stiamo attenti, la riscrittura della Commissione supera il problema del comma 5, perché il trasferimento, ribadisco, di personale di Riscossione Sicilia ad un ente pubblico statale non lo possiamo fare con nessuna legge, verrà impugnata, per essere chiari. La riscrittura della Commissione supera questa questione.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, la riscrittura non la supera, perché l'articolo 35 base è diverso rispetto alla riscrittura, la quale presuppone la costituzione di un nuovo ente.

Quindi, non c'è alcuna differenza fra quello esistente e quello che facciamo con la riscrittura, perché noi, con la scrittura dell'articolo 35, chiediamo l'abolizione e mettiamo in liquidazione Riscossione; con la riscrittura si abolisce quello, ma si costituisce un altro ente, quindi, di fatto non c'è alcuna differenza sostanziale.

Io sono d'accordo con lei per modificare l'articolo 35 base con il comma 5 della riscrittura, cioè nel prevedere una convenzione, e sono anche d'accordo con il 35.R1 che prevede che "L'incarico di commissario non può essere conferito a coloro i quali abbiano svolto," eccetera, eccetera.

Pertanto, sarei per mantenere l'articolo 35 base e apportare le modifiche che sono previste nella riscrittura, quella che riguarda il personale e quella che riguarda l'incarico col 35R.1, se sono d'accordo.

CLEMENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, l'emendamento fatto dalla Commissione tende proprio a creare un ponte. La creazione della nuova Agenzia regionale, equiparando ciò che è stato fatto a livello nazionale, tende proprio a creare un ponte che possa accompagnare la Convenzione futura, ma non possiamo unilateralmente passare il personale ad un ente nazionale.

Quindi, la riscrittura della Commissione tende proprio a questo, creare temporaneamente questa Agenzia perché a livello nazionale si è chiamata Agenzia per la Riscossione, dando mandato al Governo di attuare tutti i procedimenti per il passaggio e delle dotazione e del personale entro il 2018; la Commissione tendeva a cautelare proprio questo: il personale e il servizio.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, è vero che siamo la Regione dei "gattopardi", però non è accettabile che sciogliamo, liquidiamo Riscossione Sicilia, in seguito anche a tutte le vicissitudini e le *performance* televisive a cui siamo stati abituati negli ultimi anni, per poi istituire un nuovo ente, perché veramente sarebbe un'operazione gattopardesca!

Veramente, a quel punto, do ragione al presidente Ardizzone, domani saremmo su tutti i giornali, passando per coloro i quali hanno liquidato questo ente perché volevano liquidare una persona. Noi dobbiamo liquidare, se dobbiamo liquidare, Riscossione Sicilia, non ci deve essere un'altra società.

Ora vediamo come affrontare il problema che si pone per quanto riguarda il personale, posto che non ci può essere una decisione unilaterale di un ente minore rispetto ad uno maggiore, rispetto allo Stato, ma, certamente, non può essere la soluzione quella individuata con la riscrittura perché, facendo così, domani, su tutti i giornali campeggerebbero i titoli “i deputati dell’Ars, banditi, hanno voluto liquidare l’ente per disfarsi di un eroe”. Non è questa almeno la mia intenzione! Non è questa la mia intenzione!

A questo punto voto per mantenere Riscossione Sicilia, se dobbiamo liquidarla per fare un altro ente, annuncio il mio voto per mantenere in piedi Riscossione Sicilia.

PRESIDENTE. Comunque, io su questo articolo mi fermerei un momentino, perché ho capito qual è la filosofia. Approfondiamo, perché non possiamo mettere in difficoltà il personale, per essere chiari.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ho capito adesso che avevo ragione quando sono intervenuto prima, perché adesso vengono un po’ a tutti i dubbi su cosa fare dopo.

Per questo avevo chiesto, se era possibile, che qualcuno mi spiegasse l’articolo 35. Intanto, non so se è possibile, questo lo possono dire i tecnici, il comma 2 dell’articolo 35, che parla di decorrenza 1 luglio 2017, ricordo a me stesso che siamo nel mese di agosto, credo che oggi ne abbiamo 9.

DI GIACINTO. No, no.

CLEMENTE. C’è la riscrittura.

APPRENDI. Sì c’è la riscrittura, non lo so se c’è la riscrittura! In ogni caso, parlare di ente, uso un termine che si usa spesso in Aula, è schizofrenia pura! Perché noi sopprimiamo un ente per crearne un altro dove ci sarà un carrozzone clientelare, di consulenze, di amici degli amici che vengono assunti e non funziona così; o allineiamo questo processo alla linea nazionale o veramente la gente ci prenderà per pazzi!

Io desidero che qui ci pronunciamo, il Governo deve fare un tavolo tecnico con Roma, affinché questo personale, questo sistema di Riscossione sia allineato al sistema nazionale, altrimenti veramente saremo chiamati, ciascuno di noi, a risponderne, al di là della questione dell’attuale personale, c’è un problema che nessuno capirà: sopprimiamo Riscossione Sicilia per un altro ente.

PRESIDENTE. Dopo l’intervento dell’onorevole Cappello, però, su questo articolo ci fermiamo un momentino, pensiamo ad una riscrittura che non crei difficoltà al personale né crei un nuovo ente regionale, perché la filosofia era quella che diceva l’onorevole Apprendi.

TURANO. L’onorevole Cappello, quindi, non può intervenire quando ci sarà la riscrittura?

PRESIDENTE. No. Ha facoltà di parlare l’onorevole Cappello, poi, l’onorevole Maggio.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, cittadini, penso che poc’anzi si sia consumato un gravissimo atto di una grande irresponsabilità da parte di chi ha voluto il voto segreto e da parte di chi ha votato contro la soppressione di questo articolo, e cioè da parte di chi vuole la liquidazione di questo ente.

E' notorio, *urbi et orbi*, che il Movimento Cinque Stelle sia contro gli enti di riscossione perché vorrebbe che le tasse venissero riscaldate direttamente dai comuni, ma è anche vero che in Sicilia scontiamo un fenomeno eccezionale che è dato dalla prerogativa dello Statuto speciale che, oggi, siamo stati in grado, per la gravissima responsabilità di chi ha chiesto tutto questo, di autopicconarci.

Non bastava il governo Crocetta che si è venduto armi e bagagli al Governo nazionale, ma oggi questo Parlamento, con un gravissimo atto di masochismo, vuole consegnarsi direttamente nelle mani dello Stato, abolendo di fatto, in questo modo, il comma 2 dell'articolo 37 dello Statuto speciale della Regione siciliana ed è un atto altrettanto irresponsabile nella misura in cui chi vuole la liquidazione di Riscossione Sicilia non sa nemmeno di che cosa sta parlando e non sa nemmeno in quale direzione andare, perché pretende sostanzialmente che questo Parlamento, in maniera unilaterale, dopo avere ottenuto la liquidazione di questo ente, metta molto probabilmente sulla strada i dipendenti, metta molto probabilmente in crisi tutto il sistema di riscossione.

Ora, io dico, ma è possibile che in Sicilia non si riesca mai a fare funzionare un ente e si ricorra ad una finzione giuridica, ossia abolire quello che esiste, per sostituirlo con un altro che non esiste e che sarà esattamente identico a quello che stiamo abolendo? Anziché migliorare la situazione, noi la peggioriamo, prendiamo in giro tutti coloro che ci stanno sentendo fuori.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Lo avete firmato voi, questo è uguale.

CAPPELLO. E' uguale, ma se lei guarda, dopo il vostro emendamento soppressivo c'è il nostro, dopo quello del Governo c'è quello del Movimento Cinque Stelle.

Ci mancherebbe Assessore, se non passa l'emendamento soppressivo, che facciamo? Lo legga bene l'elenco degli emendamenti, invece, di contestare. Da questo punto di vista, i siciliani devono sapere chi vuole l'applicazione dello Statuto speciale e chi è contro di esso, e certamente il Movimento Cinque Stelle non è contro lo Statuto speciale.

PRESIDENTE. Onestamente, onorevole Cappello, c'è un emendamento vostro.

CORDARO. Signor Presidente, deve gridare come fanno loro, altrimenti non la sentono! Hanno fatto un emendamento strumentale e ci vengono a prendere in giro di faccia! Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Cappello, francamente c'è un emendamento, a parte quello soppressivo presentato da voi, che parla di scioglimento. Io credo che quest'Aula, indipendentemente dal livello della voce di ciascuno di noi, responsabilmente voterà su questa vicenda, proprio per questo dopo gli interventi degli onorevoli Maggio e Cordaro sospenderemo.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, ascolti, so che siamo in campagna elettorale e che i colleghi del Movimento Cinque stelle, quei pochi che vengono in Aula, perché tutti gli altri, compreso il candidato governatore, non si vedono in Aula da almeno un mese, ed è legittimo che sia in campagna elettorale, il cittadino Cancellieri, sono in campagna elettorale.

Però, vorrei invitare, considerato che chi sta qui lo fa con correttezza e serietà, ad essere seri fino in fondo perché non mi pare che l'intervento del collega Cappello possa essere annoverato tra gli interventi seri.

Quando si dice che loro sono per il mantenimento delle prerogative dello Statuto siciliano con l'ente di riscossione e poi si presenta a firma del Movimento Cinque Stelle l'emendamento 35.8, nel

quale si parla di ente strumentale da affiancare all'Assessorato regionale al bilancio per le riscossioni in Sicilia, questo significa, cari siciliani, quello a cui andrete incontro se voterete il Movimento Cinque Stelle.

Io lo dico con molta nettezza, perché questo è un modo di fare assolutamente ingiustificabile. Ciò significa pensare che i siciliani siano ignoranti e pecoroni, ma siccome qui, viva Dio, c'è qualcuno che legge le carte, io dico che questo è un modo di fare assolutamente scorretto.

Noi siamo: a) per salvare il livello occupazione; b) perché i siciliani paghino un agio inferiore rispetto a quello che hanno pagato in questi anni; c) perché la Sicilia per una volta venga trattata allo stesso modo rispetto al Governo centrale ed al sistema di riscossione nazionale di tutte le altre Regioni.

Se poi, presidente Ardizzone, è necessario fermarsi 10 minuti per fare in modo che quello che noi vogliamo fare con correttezza, linearità e trasparenza si possa fare meglio, sospenda l'Aula, siamo pronti a sederci.

PRESIDENTE. Questo lo faremo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Maggio.

MAGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti c'è la necessità di un approfondimento e bene ha fatto il presidente Ardizzone a chiederlo. Qui il punto, al di là delle contraddizioni e dei trasformismi che operano all'interno di quest'Aula, è che c'è una volontà che si è espressa con un voto e, quindi, dobbiamo partire, da un lato, che Riscossione Sicilia deve essere soppressa perché questa è la volontà del Parlamento.

Se questa è la volontà del Parlamento, non si può votare l'emendamento della Commissione che vuole, in sostituzione, mettere in atto un altro ente, quindi, la cosa da fare è approfondire il tutto e portare avanti immediatamente il tempo rispetto alla data di scioglimento di Riscossione Sicilia perché il Governo regionale dovrà naturalmente agire con il Governo nazionale per vedere come fare confluire l'agenzia pubblica che sarà costituita in Sicilia per determinare quelli che dovranno essere i livelli di garanzia per i lavoratori, sia in termini occupazionali che in termini di trattamenti finora in vigore.

Quindi, questo approfondimento dovrà servire esclusivamente per questo, per dare tempo al Governo regionale di andare a trattare con il Governo nazionale per fare confluire il superamento di Riscossione Sicilia, quindi, questa agenzia che si costituirà pubblica anche in Sicilia dove, finalmente, i cittadini siciliani, non dovranno, così come hanno detto i miei colleghi, pagare un euro in più per il servizio che viene reso. Quindi, questi sono i termini degli approfondimenti, secondo me.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo ribadire con forza quello che è stato detto dal collega Cappello, ossia che quest'Aula, in maniera irresponsabile, per fare il solito sgambetto, specialmente i colleghi della maggioranza, al Governo di cui evidentemente si vergognano di dargli ufficialmente, alla luce del sole, il loro sostegno, perché hanno fatto confluire i loro voti nel voto segreto e poi, come dei bambini sorpresi a rubare la marmellata, non sanno che cosa fare.

CORDARO. I bambini stanno a casa.

FOTI. Il collega che ha detto, in maniera sleale e incompleta, ha dimenticato di evidenziare – e lo sottolineo – che anche il mio Gruppo ha presentato più emendamenti soppressivi, proprio perché in

maniera assolutamente libera, sia io che il collega Cancelleri, abbiamo presentato emendamenti soppressivi e abbiamo presentato anche un'alternativa proprio prevedendo il ghiribizzo e gli sgambetti che poi si sono verificati in Aula.

E non abbiamo in alcun modo consegnato il sistema della riscossione in Sicilia a quello che è il sistema nazionale, bensì prevediamo che il servizio venga affidato al Dipartimento economia e finanze e, successivamente, attraverso la redazione di uno statuto regolamentato con decreto del Presidente della Regione, la nascita di un nuovo ente più funzionale, ma sempre nel rispetto dello statuto e, soprattutto, dei siciliani.

Quindi, non permettiamo a nessuno, nella confusione e nella stanchezza, di portare avanti delle tesi che ci accusano di schizofrenia.

Il nostro piano A è: abolire questo articolo che avete inserito in questo stralcio; piano B: un nuovo ente tutto siciliano. Se avete la bontà e la capacità di leggere lo vedrete.

PRESIDENTE. Suspendo l'Aula per quindici minuti. L'Aula riprenderà alle ore 18.45. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18.32, è ripresa alle ore 19.18)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, com'è a vostra conoscenza, ci sarebbe un'intesa di riscrittura sull'articolo 35, che deve essere firmata dalla Commissione o dal Governo. Magari lo facciamo firmare alla Commissione.

Siccome ho capito che avete difficoltà lo illustro io. Onorevoli colleghi, così ci intendiamo e non c'è il problema di chi lo sottoscrive o meno, poi lo può sottoscrivere sia la Commissione che sarebbe la cosa più opportuna, perché comunque è un giudizio dell'Aula, sia il Governo, gli uffici, sulla base delle indicazioni ricevute dai vari parlamentari del dibattito d'Aula, hanno convenuto di scrivere questo articolo: «Il Governo della Regione è autorizzato ad avviare le procedure di liquidazione di Riscossione Sicilia s.p.a., in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 1 del D.L. n. 193 del 2016, previa stipula entro il 31 dicembre del 2018 di apposita convenzione con il Ministero dell'Economia, che si assicuri il mantenimento dei livelli occupazionali del personale, con contratto in tempo indeterminato, in servizio dalla data del 31 dicembre 2016, presso la stessa società. A far data dall'1 ottobre 2017 la Società Riscossione Sicilia verrà gestita da un Consiglio di amministrazione di tre componenti nominati dal Governo Regionale, previo parere della commissione Affari Istituzionali dell'Assemblea Regionale siciliana. L'incarico di componente in Consiglio di amministrazione non può essere conferito a coloro i quali abbiano svolto nei cinque anni antecedenti, funzioni e compiti di amministratore nella società di cui al comma 1.»

Chi lo firma? Il Governo?

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là di chi lo firma, lei correttamente lo ha letto, volevo dire che se si deve procedere alla trattazione di altri articoli, visto che questo è scritto, lo abbiamo capito, possiamo avere la possibilità di consultarci anche con i nostri esperti per evitare che la premura faccia fare qualche altra cosa, sarà perfetto, ma se dobbiamo fare un'altra mezz'ora di un altro articolo, ci possiamo soffermare, approfondirlo e leggerlo con maggiore attenzione?

CORDARO. L'emendamento è scritto.

MILAZZO GIUSEPPE. Infatti, l'emendamento è scritto, se si deve passare alla trattazione di altri articoli, anche per lei approfondirlo e approfondirlo tutti, per evitare che la fretta giochi brutti scherzi.

PRESIDENTE. Va bene l'emendamento verrà distribuito e trattato a seguire.
Si passa all'articolo 36. Ne do lettura:

«Articolo 36

Norma di contenimento della spesa sugli affitti d'oro

1. L'Amministrazione regionale, gli enti e gli organismi di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, compresi gli enti del settore sanitario, nonché le società a partecipazione totale o maggioritaria della Regione e degli enti locali sono tenuti ad applicare le disposizioni previste dall'articolo 2 bis del decreto legge 15 ottobre 2013, n. 120 convertito, con modificazioni, dalla legge 13 dicembre 2013, n. 137.

2. Il termine previsto dall'articolo 2 bis del decreto legge n. 120/2013 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 137/2013, è da considerarsi perentorio ed è fissato al 31 dicembre 2020.

3. L'omesso rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo comporta responsabilità per danno erariale e la decadenza dalla carica per gli organi amministrativi che hanno posto in essere atti in violazione del presente articolo. I predetti atti sono altresì nulli».

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 36, ai sensi dell'articolo 121 bis, comma 2, del Regolamento Interno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 37. Ne do lettura:

«Articolo 37

Pubblicità e trasparenza dell'azione amministrativa e dei conti pubblici

1. I commi da 1 a 6 dell'articolo 14, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e il comma 2 bis dell'articolo 39 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni sono abrogati.

2. All'articolo 48 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 è aggiunto il seguente comma:

“4 bis. L'articolo 8 della legge regionale 20 giugno 1997, n. 19 non si applica agli organi di controllo.».

Comunico che è stato presentato un emendamento soppressivo 37.14 da parte degli onorevoli Cancellieri, Ciancio, La Rocca.

Lo dichiaro inammissibile.

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 37, ai sensi dell'articolo 121 bis, comma 2, del Regolamento Interno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 38. Comunico che tale articolo è da ritenersi superato a seguito dell'approvazione dell'articolo 7, comma 2, del disegno di legge sull'assestamento di bilancio.

Si passa all'articolo 39. Ne do lettura:

«Articolo 39

Modifiche alla legge regionale 8 luglio 1977, n. 47

1. L'articolo 4 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 è sostituito dal seguente:

“Art. 4.

Previsione e situazione di cassa

1. Al fine di un efficace controllo sull'andamento della liquidità della cassa regionale, il Governo regionale presenta ogni quadrimestre all'Assemblea regionale siciliana la situazione e la previsione di cassa e di tesoreria della Regione, predisposta tramite il monitoraggio completo delle entrate e delle spese.».

Comunico che gli emendamenti soppressivi sono ritirati.

Si passa all'emendamento 39.3, a firma degli onorevoli Falcone ed altri: “sostituire la parola quadrimestre con semestre”. Gli emendamenti Falcone e Figuccia decadono per assenza dall'Aula dei firmatari, l'onorevole Milazzo lo ritira.

L'emendamento 39.2 a firma dell'onorevole Rinaldi “dopo la parola quadrimestre...” è ritirato dallo stesso.

Pongo in votazione l'articolo 39. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 40. Ne do lettura:

«Articolo 40

Controlli sugli enti regionali

1. I commi 2 ter, 2 quater, 2 quinquies e 2 sexies dell'articolo 17 della legge regionale 17 marzo 2000, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni sono abrogati».

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 40, ai sensi dell'articolo 121 bis, comma 2, del Regolamento Interno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 41. Ne do lettura:

«Articolo 41

Modifica all'articolo 1 della legge regionale 12 gennaio 2012, n. 7

1. Il comma 5 dell'articolo 1 della legge regionale 12 gennaio 2012, n. 7 è abrogato».

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 41, ai sensi dell'articolo 121 bis, comma 2, del Regolamento Interno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che l'articolo 42 è accantonato.

Si passa all'articolo 43. Ne do lettura:

«Articolo 43

Modifica all'articolo 19 della legge regionale n. 24 del 2016

1. All'articolo 19, comma 1, della legge regionale 5 dicembre 2016, n. 24 dopo le parole “mancato ravvedimento” aggiungere le parole “, per il triennio 2017-2019».

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 43, ai sensi dell'articolo 121, comma 2, del Regolamento Interno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 44. Ne do lettura:

«Articolo 44

Programmazione triennale di dismissione beni immobili della Regione

1. La Regione siciliana è autorizzata ad adottare con delibera di Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale per l'economia il Piano triennale delle dismissioni dei beni immobili del patrimonio disponibile compreso quello proveniente da procedure di demanializzazione.

2. Il programma è approvato entro il 31 maggio 2017 ed ha durata triennale. Entro lo stesso termine annualmente può essere modificato e/o integrato con le stesse modalità dell'approvazione.

3. Le dismissioni di cui al presente articolo sono operate esclusivamente attraverso procedura di evidenza pubblica».

Comunico che gli emendamenti soppressivi sono ritirati.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 44.3R, a firma della Commissione: «Al comma 2 sostituire le parole “31 maggio 2017” con le parole “31 dicembre 2017”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che gli emendamenti soppressivi dell'articolo sono ritirati.

Dichiaro decaduti gli emendamenti 44.6 e 44.4 per assenza dall'Aula dei firmatari.

Si passa all'emendamento 44.7 a firma dell'onorevole Foti: «Il comma 3 è così modificato:

“ 3. Le dismissioni di cui al presente articolo sono operate esclusivamente attraverso procedura di evidenza pubblica a seguito di corretta valutazione di ciascun immobile effettuata dalla Agenzia delle Entrate.”»

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, era soltanto un chiarimento. Nel subemendamento dove recita “Verrà effettuata dall’Agenzia delle entrate» chi la legge e deve interpretarlo è come se l’Agenzia, di volta in volta, dovesse dare una valutazione alla vendita dell’immobile.

Se, invece, si intende che nel sito, nella finestra appropriata, dove ci sono tutte le valutazioni fatte dall’Agenzia, si ricava il prezzo, è diverso, cioè uno prende come riferimento la valutazione dell’immobile prevista nel sito dell’Agenzia e, quindi, la procedura è più snella. Era solo questo.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, che io sappia le valutazioni dell’Agenzia delle entrate non sono *sine die*, hanno una scadenza, infatti, dopo *tot* anni si devono rifare.

E’ chiaro che se sono valide si prendono, ma se sono valutazioni di dieci anni fa, con valore di mercato diverso da quello attuale, bisogna mantenere la regola che la valutazione dell’Agenzia delle entrate va fatta, non ricordo se ogni otto od ogni sei anni, perché ha una scadenza.

Non a caso, per esempio, nel caso della vendita dei capannoni dell’IRSAP si devono fare, a volte, delle nuove valutazioni, perché la valutazione è scaduta, perché troppo vecchia.

MILAZZO GIUSEPPE. E allora è da bocciare.

PRESIDENTE. No, scusate, lo abbiamo già votato. Pongo in votazione l’articolo 44.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, così come ha specificato l’onorevole Foti, significa che di volta in volta, su ciascuna questione, bisogna fare una valutazione *ad hoc*.

L'onorevole Rinaldi dice “significa che sul sito ci sono i parametri e in automatico uno si collega e ha il punto di riferimento?”. Se è così, sì, se è come dice l'onorevole Foti, bisogna bocciarlo, perché anziché snellire, praticamente ci siamo incartati.

PRESIDENTE. Abbiamo già votato l'emendamento 44.7. Scriviamo un emendamento ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, perché gli Uffici mi dicono che in effetti un problema ci sarebbe e, quindi, con l'articolo 117 lo modifichiamo e specifichiamo.

FOTI. Ma ci deve essere la valutazione.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, mi sostengono ancora gli Uffici, secondo la linea dell'onorevole Rinaldi – corretta mi dicono – che non si può fare la valutazione su ogni immobile, si può avere come riferimento un principio pubblico, però siccome l'emendamento lo abbiamo votato, il suo principio è salvo.

Pongo in votazione l'articolo 44, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

E' chiaro che ci sarà un emendamento ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno sull'emendamento 44.7.

Si passa all'articolo 45. Ne do lettura:

«Articolo 45

Modifica dell'articolo 4 della legge regionale 19 ottobre 2016, n. 22

1. Al comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 19 ottobre 2016, n. 22 dopo le parole “euro 17.052.645.793,78” sono aggiunte le parole “ivi compresa la partita di euro 434.496,46 di cui al capitolo 742853 “Interventi per la realizzazione dell'obiettivo operativo 5.1.2 del Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013” del bilancio dell'esercizio finanziario 2015, dichiarata irregolare dalla Corte dei Conti con decisione delle Sezioni riunite in sede di controllo nel giudizio sul Rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2015, fermo restando il risultato del Rendiconto generale della Regione siciliana.».

Assessore Baccei, l'articolo 45 è l'approvazione di un Rendiconto già approvato, mi dicono. Questo articolo è accantonato, perché è una questione tecnica.

Si passa all'articolo 47. Ne do lettura:

«Articolo 47

Modifiche all'articolo 26 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 22.

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 26 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 22 è inserito il seguente:

“2 bis. Ai fini dell'iscrizione all'Albo è sempre acquisita la documentazione antimafia ai sensi degli articoli 83 e seguenti del decreto legislativo n. 159/2011”.

2. Il comma 3 dell'articolo 26 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 22 è così riscritto:

“3. L’Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, prima di provvedere all’iscrizione nell’Albo, effettua opportuni accertamenti e verifiche sulla sussistenza dei requisiti e sulla veridicità della documentazione presentata, avvalendosi anche dei Comuni e delle Prefetture.”».

Comunico che gli emendamenti soppressivi sono ritirati.

Gli emendamenti soppressivi sono ritirati.

Comunico che è stato presentato, dal Governo, un emendamento di riscrittura 47.5: « L’articolo è così sostituito:

“Art. 47

Modifiche all’articolo 26 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 22

Al comma 1 dell’articolo 26 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 22, le parole “Assessorato regionale degli enti locali “ sono sostituite con le parole “Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro”;

Dopo il comma 2 dell’articolo 26 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 22 è inserito il seguente comma:

“2 bis. Ai fini dell’iscrizione all’Albo è sempre acquisita la documentazione antimafia ai sensi degli articoli 83 e seguenti del decreto legislativo n. 159/2011.”

Il comma 3 dell’articolo 26 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 22 è così riscritto:

“L’Assessore regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, prima di provvedere all’iscrizione nell’Albo, effettua opportuni accertamenti e verifiche sulla sussistenza dei requisiti e sulla veridicità della documentazione presentata, avvalendosi anche dei Comuni e delle Prefetture.”»

Il parere della Commissione.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Pongo in votazione l’articolo 47, nel testo della riscrittura. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’articolo 48. Ne do lettura:

«Articolo 48

Modifica all’articolo 14 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3

1.All’articolo 14, comma 9, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 è aggiunto il seguente comma:

“10. I lavoratori dei Cantieri di servizio (RMI) di cui all’articolo 1, comma 3 della legge regionale n. 5/2005, possono, in aggiunta alle ore lavorative previste dai programmi di lavoro, effettuare integrazioni orarie in favore dei Comuni, con onere a carico dei bilanci comunali”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all'articolo 59. Ne do lettura:

«Articolo 59

Modifica all'articolo 100 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4

1. All'articolo 100 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4 è aggiunto il seguente comma:

“1 bis. Per gli stabili costruiti con i contributi finanziati con i fondi statali di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457 agli oneri derivanti dalle disposizioni del comma precedente si provvede a valere sulle risorse disponibili della medesima legge 5 agosto 1978, n. 457.».

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 59, ai sensi dell'articolo 121 bis, comma 2, del Regolamento Interno. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 68. Ne do lettura:

«Articolo 68

Personale in comando aziende sanitarie

1. Nelle more della revisione della Rete ospedaliera-territoriale della Regione siciliana, ed al fine di evitare soluzioni di continuità nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, gli enti del SSR, in relazione al proprio effettivo fabbisogno, alle risorse finanziarie disponibili e al posti vacanti in dotazione organica sono autorizzati ad avviare la stabilizzazione del personale in comando previa richiesta del dipendente e nulla osta delle ASP interessate».

Su questo articolo c'è il parere contrario del Governo.
Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'articolo 69. Ne do lettura:

«Articolo 69

Medicina veterinaria

1. In applicazione dell'articolo 7 del decreto assessoriale n. 01799 del 4 settembre 2009 e dell'articolo 5 del decreto assessoriale del 24 settembre 2012, al fine di implementare l'attività di controllo, prevenzione e lotta al randagismo ed alle malattie animali, oltre che per garantire i dovuti criteri di sicurezza alimentare, le Aziende Sanitarie Provinciali sono autorizzate ad incrementare le ore di incarico a tempo determinato dei medici specialisti di medicina veterinaria impegnati nelle azioni previste dal Piano nazionale di prevenzione 2014-2018, nei limiti massimi stabiliti dalla vigente legislazione in materia ed entro i limiti dei fabbisogni sanitari, cui si provvederà a valere sulla quota capitaria del fondo sanitario regionale annualmente assegnato alle AA.SS.PP».

MILAZZO GIUSEPPE. Faccio mio l'emendamento soppressivo 69.2 a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle 19,47, riprende alle ore 19,49)

La seduta è ripresa.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, ci sono disponibili 480 mila euro, verifichi lei e vediamo quale è la somma, presentiamo un subemendamento, un milione e 200 lo scendiamo sotto.

Assessore Gucciardi, io che ho grande rispetto di tutti e, soprattutto, dei colleghi della VI Commissione che su questa vicenda hanno oggettiva competenza, però, se non inseriamo le risorse, non abbiamo concluso nulla perché in pratica si tratta di rimodulare le risorse che abbiamo già inserito, per cui io dico che si può anche approvare l'emendamento 69.4 – che è quello fatto dalla Commissione – però, dobbiamo inserire un comma.

GUCCIARDI, *assessore per la salute*. C'è il fondo di Sanità.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Ma il fondo Sanità, a quanto ammonta? Se lei ce li ha, ok, altrimenti, vista la disponibilità di 400 mila euro, intanto prendiamo queste.

Anche perché Presidente Ardizzone, stiamo parlando di una situazione, scusate, ma abbiamo finanziato solo le ore che hanno, cioè solo le ore che hanno, ma con le ore che hanno non siamo riusciti a debellare, ad esempio, la brucellosi, dove a Barcellona abbiamo avuto 85 casi umani, per cui noi abbiamo la necessità di nuove risorse per cercare di fare prevenzione.

Quindi, cosa significa? Noi siamo in grado di incrementare le ore? Siamo nelle condizioni di incrementare le ore ai veterinari? Perché se siamo in grado di incrementare le ore ai veterinari lo certifichiamo.

PRESIDENTE. L'articolo 69 è accantonato.

Si passa all'articolo 70. Ne do lettura:

«Articolo 70

Nuove forme di pagamento del ticket sanitario

1. Ai fini del versamento del ticket per le prestazioni sanitarie, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessore regionale per la salute predispone la stipula di accordi con i gestori di servizi di pagamento online, e prioritariamente con quelli già accreditati con la Regione per l'erogazione di altri servizi, dandogli mandato all'incasso dei ticket inerenti alle prestazioni sanitarie erogate dalle ASP.

2. I soggetti accreditati gestiranno il servizio di incasso informatizzato dei ticket sanitari di competenza dell'azienda, mettendo a disposizione dell'utenza la rete telematica, al fine di effettuare

il pagamento dei ticket sanitari, provvedendo a ricevere tale pagamento attraverso gli esercizi commerciali convenzionati distribuiti nel comune in cui ha sede l'Azienda sanitaria.

3. Dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza regionale».

Comunico che gli emendamenti 70.1 e 70.2 sono da intendersi ritirati.

Comunico che è stato presentato, dall'onorevole Rinaldi, l'emendamento 70.5: «Al comma 1 le parole “predispone la stipula di accordi con i gestori di servizi di pagamento online” sono soppresse e sostituite dalle parole “alla scadenza dei contratti emana un bando ad evidenza pubblica per la gestione dei pagamenti online”».

Onorevole Rinaldi lo mantiene o lo ritira?

RINALDI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, nell'articolo 70, al comma 1, dove c'è l'assessore che predispone una convenzione, dico di sostituire questa con “alla scadenza dei contratti dei vari bandi bisogna fare un bando di evidenza pubblica per la gestione dei pagamenti *online*”.

In quel modo c'è una convenzione diretta e, quindi, viene elusa l'evidenza pubblica, io dico, rispetto alla convenzione che l'assessore potrebbe fare, rifare un bando ad evidenza pubblica alla scadenza dei contratti, che mi sembra una procedura più corretta, più trasparente.

Quindi, lo mantengo e chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 70.5. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore all'Economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 70, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 35, precedentemente accantonato.

Si passa all'emendamento 35R.bis di riscrittura:

«Sostituire l'articolo 35 con il seguente:

1. Il Governo della Regione è autorizzato ad avviare le procedure di liquidazione di Riscossione Sicilia S.p.A. in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto legge n. 193/2016, previa stipula, entro il 31 dicembre 2018, di apposita convenzione con il Ministero dell'Economia che assicuri il mantenimento dei livelli occupazionali del personale con contratto a tempo indeterminato in servizio alla data del 31 dicembre 2016 presso la stessa società.

2. A far data della entrata in vigore della presente legge, la società Riscossione Sicilia S.p.A. verrà gestita da un Consiglio di amministrazione di tre componenti nominati dal Governo regionale previo parere della Commissione Affari istituzionali dell'Assemblea regionale.

3. L'incarico di componente del Consiglio di amministrazione non può essere conferito a coloro i quali abbiano svolto, nei cinque anni antecedenti, funzioni e compiti di amministratore nella società di cui al comma 1.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 69, in precedenza accantonato.

ALLORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, prendo la parola brevemente solo per sfatare un problema: i medici della specialistica veterinaria sono dei lavoratori a tempo indeterminato che sono impegnati presso le Asp e hanno una situazione complicatissima, l'assessore sa che si è intervenuto con una Commissione e via dicendo.

Prima dell'ultima legge che noi abbiamo fatto, con la quale abbiamo trasformato i progetti in ore, in implementazione di ore, si facevano dei progetti, questi però venivano fatti quando non servivano, quindi si fece la scelta di implementare le ore.

Con questo ulteriore articolo, se il Parlamento deciderà di approvarlo, noi andiamo ad implementare qualche altra ora a questi medici specialisti che hanno pochissime ore, chi ne ha sei, chi ne ha diciotto, ma ce ne sono tanti che ne hanno dodici in un contesto difficilissimo, soprattutto nella fascia che va dai Nebrodi fino ad Enna.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, colgo l'occasione dell'articolo 69 per chiedere all'assessore non solo di incrementare al massimo le ore per i veterinari, perché ovviamente svolgono un servizio essenziale sul territorio, soprattutto in provincia di Messina, dove ancora vi è la brucellosi e la *blue tongue*, che sono patologie endemiche e non sono state debellate, ma anche di dotare, ove possibile, questi servizi di veterinaria, caro assessore, e le aziende sanitarie dei mezzi autonomi per il movimento dei veterinari, perché non è pensabile che il veterinario possa raggiungere località impervie dei Nebrodi o interne della Sicilia in genere con auto proprie e mezzo proprio senza avere alcun rimborso.

Di questo, assessore, desidero che le rimanga traccia parlamentare, che lei si occupi, possibilmente, di convocare i Direttori generali ed i responsabili dei Dipartimenti di veterinari per dotarli dei mezzi essenziali per svolgere il loro servizio, il loro ruolo, cioè non basta solo l'incremento, l'incremento è una parte, consente di bypassare il problema del programma che è stato introdotto con un surrogato, abbiamo surrogato una norma distribuendo i fondi dei programmi per combattere la brucellosi o la *blue tongue*.

Oggi è indispensabile anche dotare i veterinari dei mezzi per poter raggiungere i luoghi, perché se i controlli non si fanno con periodicità, questi problemi degli allevamenti non si potranno mai

debellare, la patologia della brucellosi non potrà mai essere debellata, quindi, ci vuole controllo e capacità di coordinamento con gli allevatori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, su questo articolo probabilmente, in maniera involontaria, è stato scritto a tempo determinato. Ci sono due emendamenti a mia firma che prevedono la trasformazione della dicitura "a tempo determinato" con "a tempo indeterminato", così come aveva sottolineato il collega Alloro e, poi, un altro emendamento dove dico di portare l'orario a "full time", se possibile, dove ci sono le esigenze.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, una persona non si mette mai contro dei lavoratori e, certamente, non lo farò io in questa occasione, però vorrei ricordare, intanto, che trovano copertura su un fondo che è già all'interno della sanità, che è quello della prevenzione, sappiamo tutta la storia.

Ora, il tema è: poco fa l'Aula sugli ex dipendenti Spatafora - io capisco che la brucellosi è una tematica importante, però tenere aperti i musei non è meno importante di questo argomento - per aumentare le ore l'emendamento è stato dichiarato inammissibile ed i fondi erano sempre all'interno del fondo, c'erano le risorse, non c'era aggravio di spesa.

Signor Presidente, vorrei solo fare rilevare questo. Io non voterò contro l'assessore Gucciardi, lei non deve essere infastidito se dico questa cosa.

GUCCIARDI, *assessore per la salute*. Io sono d'accordo con lei.

MILAZZO GIUSEPPE. Questa è un'Assemblea che quando si apre il cuore, il petto così, con questi emendamenti che salvano e liberano dall'oppressione, lo deve fare per tutti. Non è perché l'onorevole Alloro mi dice "Milazzo, ti prego" ed io mi sto zitto e non parlo. Le posso garantire una cosa, Assessore: questo articolo non avrebbe mai visto la sua approvazione. E' un favore personale che faccio io non a lei, ma a questi signori, però questo articolo non meriterebbe di procedere oltre, perché poco fa, su una fattispecie identica, in un settore diverso, si è fatto un altro tipo di trattamento e voi che siete giusti, questo lo dovete sapere, tutti.

TAMAJO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo a quello che ha detto poc'anzi il collega Milazzo. Vorrei sentire sia l'assessore Baccei che l'assessore Gucciardi su quale sia la differenza e perché non cerchiamo di procedere con coerenza, visto che trattiamo due casi simili.

Lì si parla di nuove assunzioni, nonostante aumentiamo le ore e qui, anche nello stesso caso specifico, cerchiamo di aumentare le ore ai medici veterinari, non so per quale motivo, ed affrontiamo la questione in maniera completamente diversa.

Assessore, vorrei una spiegazione, perché altrimenti non voterò questa norma.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'assessore Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo articolo, hanno detto bene l'onorevole Picciolo e l'onorevole Alloro, è destinato a combattere zoonosi

importanti, che sono pericolose anche per la salute dell'uomo e che interessano gran parte del territorio della Regione.

Vorrei tranquillizzare i colleghi deputati che hanno posto l'accento su fatti organizzativi. Il Governo non solo è stato attento, ma è stato molto attento su questi temi che hanno determinato, come tutti voi ricorderete, problematiche di ordine pubblico non indifferente, problematiche relative anche alla sicurezza di chi opera in determinati territori e mi riferisco soprattutto alle zone dei Nebrodi.

In questo senso ci sono attività ispettive ancora in corso da parte dell'Assessorato e non solo, ovviamente, dell'Assessorato, ma, in questo momento, ci occupiamo della tutela della salute dell'uomo e, ovviamente, della salute animale.

Per cui, condivido gli interventi dei colleghi che hanno parlato dei musei, ci mancherebbe altro, sono deputato in carica anch'io, mi occupo, ovviamente, nella mia veste di deputato, anche di problematiche che attengono altri aspetti, però, questo articolo riguarda esattamente il tema di cui abbiamo parlato.

Non è finanziato con fondi del bilancio della Regione, è finanziato con il Fondo sanitario regionale e vengono destinati obbligatoriamente con questa norma e mi riferisco, onorevoli colleghi, all'emendamento 69.4 che ha avuto il parere favorevole della VI Commissione legislativa permanente e che è un emendamento del Governo e che si riferisce ai lavoratori a tempo indeterminato a cui saranno aumentate le ore a tempo indeterminato.

Quindi, il problema non esiste più rispetto al testo base dell'articolo 69. Questa norma è indispensabile perché è necessario che sui territori ci possano essere ulteriori unità che abbiano ore sufficienti per potere svolgere un'attività di prevenzione e di controllo esattamente come richiesto e ci sono province, nella nostra Regione, che hanno indici di brucellosi così elevati da avere certamente la nostra preoccupazione.

L'articolo, quindi, necessita di essere approvato e scaricato sul Fondo sanitario regionale e, quindi, non sui fondi del bilancio.

Il tempo indeterminato su cui si sono soffermati alcuni colleghi è contenuto nella norma proposta dal Governo, nell'emendamento proposto dal Governo e su cui è stato espresso parere favorevole dalla Commissione legislativa permanente.

Però, siccome nella legge 20 del 2016 abbiamo approvato un articolo analogo a questo e che proprio perché viene finanziato con il Fondo sanitario regionale non è stato possibile applicare perché il Fondo sanitario sapete che ha delle regole diverse, rispetto al bilancio ordinario, è necessario, signor Presidente, ed è pronto un subemendamento che all'inizio dell'articolo venga scritto testualmente che questo articolo sostituisce l'articolo 20, comma 1, della legge regionale 20 del 2016.

Quindi, eliminiamo dall'ordinamento l'articolo 20 della legge 20 del 2016 perché inapplicabile e questo articolo, che è analogo a quell'articolo, con la stessa finalità, a tempo indeterminato e per i lavoratori, i medici veterinari a tempo indeterminato, ci può consentire di accrescere l'intervento e la qualità dell'intervento sui territori.

Vorrei rassicurare l'onorevole Picciolo: le aziende sanitarie della nostra Regione hanno fondi sufficienti per potersi organizzare. Sapete perfettamente e sa perfettamente che questo non è compito dell'Assessorato, quindi, i mezzi possono essere reperiti da parte delle aziende sanitarie ed evidentemente chi è che non lo fa, credo che lo facciano tutti, credo che si porrebbe una posizione di inadempienza. Per cui, evidentemente, questo sarà segnalato in maniera perentoria.

Ritengo che il problema dei mezzi non sia un problema che possa essere considerato il problema rispetto alle tematiche di cui stiamo parlando. Rispetto alle tematiche di cui stiamo parlando sono necessarie ore ed ore di attività di controllo da parte di medici veterinari e proprio per questa ragione abbiamo corretto l'articolo della legge 20 del 2016 e fatto in modo che queste somme, che sono destinate e vincolate da parte dell'Assessorato alla prevenzione veterinaria, siano spese per intero, aumentando le ore a tempo indeterminato dei veterinari in servizio a tempo indeterminato.

PRESIDENTE. Assessore Gucciardi il 69.4.1 è un subemendamento?

GUCCIARDI, *assessore per la salute*. E' un subemendamento che sostituisce l'articolo 20 della legge n. 20 del 2016.

PRESIDENTE. Mi date questo subemendamento?

MILAZZO GIUSEPPE. Lo possiamo avere questo subemendamento per leggerlo?

PRESIDENTE. Lo stanno verificando gli Uffici.

Pongo in votazione il subemendamento 69.4.1, che recita: Le parole "l'articolo è sostituito dal seguente "sono sostituite da "l'articolo 20, comma 1, legge regionale 20/2016 è così sostituito:".

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi;

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 69.4, così come modificato.

MILAZZO GIUSEPPE. Lo possiamo avere questo emendamento?

PRESIDENTE. L'ha illustrato adesso.

MILAZZO GIUSEPPE. Ma fa riferimento alla norma ed io lo devo leggere, con l'aria che tira con questo Governo lo devo leggere, voglio una copia.

PRESIDENTE. Distribuiamo la copia del subemendamento. L'articolo 69 è momentaneamente accantonato.

Si passa all'articolo 71. Ne do lettura:

«Articolo 71

Modifiche alla legge regionale 9 maggio 2012, n. 26

1. Il comma 23 dell'articolo 6 della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, è abrogato.

2. I canoni ricognitori maturati dalla data di entrata in vigore del comma 23 dell'articolo 6 della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, non sono dovuti».

Assessore Baccei, sull'articolo 71 gli Uffici – però si rimettono alla sua valutazione – mi pongono un problema di copertura finanziaria perché è un'abrogazione di norma che prevedeva una determinata entrata, non so come sia arrivata qui la norma.

MILAZZO GIUSEPPE. E questo cosa crea all'impianto?

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'emendamento soppressivo 71.4, a firma degli onorevoli Rinaldi, Falcone, Assenza, Figuccia, Federico, Grasso, Milazzo Giuseppe, Papale e Savona.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per il bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'articolo 71 è soppresso. Anche in Commissione Bilancio, sull'articolo 71, gli Uffici, correttamente, mi fanno notare che era una minore entrata che saltava tutta.

Si passa all'articolo 72. Ne do lettura:

«Articolo 72
Piani Paesaggistici Territoriali

1. I Piani Paesaggistici Territoriali, nell'individuare le specifiche aree di tutela e predisporre le correlate prescrizioni d'uso, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, devono prevedere la possibilità che le opere di pubblica utilità, realizzate da enti pubblici o società concessionarie di servizi pubblici e con esclusione dell'impiantistica di trattamento dei rifiuti comprese le discariche, siano realizzabili, previa specifica valutazione da effettuarsi caso per caso della concreta compatibilità con i valori paesaggistici oggetto di protezione, considerando nel complesso del progetto anche le possibili soluzioni in grado di ridurre, compensare o eliminare le eventuali incompatibilità.

2. La procedura di valutazione è avviata con istanza avanzata dal proponente l'opera all'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana. La valutazione dovrà concludersi entro trenta giorni dalla presentazione dell'istanza ed essere espressa con delibera di Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana.

3. Le opere di cui al comma 1 che, prima della data di adozione dei singoli Piani Paesaggistici Territoriali, abbiano già ricevuto nulla osta, pareri favorevoli o autorizzazioni comunque denominate da parte di una Amministrazione regionale o locale competente in materia di tutela paesaggistico territoriale ai sensi del decreto legislativo n. 42/2004, ovvero per le quali la Regione abbia già rilasciato atti di intesa allo Stato, possono essere realizzate nel rispetto dei tempi, delle forme e delle modalità ivi previste, senza ulteriori valutazioni.”.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, sull'articolo 72 abbiamo sollevato delle perplessità durante il dibattito in Commissione, sia in ordine alla tenuta costituzionale della norma che nel merito.

Anzitutto la norma è stata presentata come emendamento la prima volta ed ha ricevuto il parere negativo della Commissione, poi misteriosamente è riapparsa una seconda volta ed ha avuto il parere positivo.

Fondamentalmente la disposizione introduce la possibilità che, a priori, vengano realizzate ed individuate delle grandi opere all'interno della pianificazione paesaggistica, ma come sappiamo la pianificazione paesaggistica, già disciplinata dal codice Urbani, quindi dal decreto legislativo 41/2014, è competenza esclusiva dello Stato, quindi, noi andiamo ad introdurre, in una disciplina di

dettaglio stabilito, in una cornice stabilita dallo Stato, una disposizione che non è per nulla di tutela del territorio, bensì delle grandi opere e questa, appunto, è la questione principale, la critica principale che abbiamo sollevato.

Ecco il motivo per il quale abbiamo presentato un emendamento soppressivo, che sosteniamo, chiaramente, di tutto l'articolo 72.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, l'articolo 72 conferisce soltanto la possibilità, per le società che sono concessionarie di servizi pubblici o per le società pubbliche, di realizzare le opere che sono di pubblica utilità. Di cosa stiamo parlando?

Lo spiego a chiare lettere. L'accordo Stato-Regione, l'accordo quadro di programma sul trasporto locale prevede il finanziamento di una bretella autostradale che collega la città di Mazara del Vallo con la città di Trapani, nelle more è intervenuto il piano paesistico che ne bloccherebbe la realizzazione, soltanto per le società pubbliche o per le società concessionarie di servizi pubblici è possibile realizzare questo nel rispetto del progetto già approvato ed in deroga agli ulteriori vincoli che sarebbero emessi.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Io capisco l'interesse preminente dell'onorevole Turano, però c'è anche un discorso da fare. Questa disposizione si può realizzare con l'articolo 146 del codice dei Beni Culturali, che è l'autorizzazione paesaggistica che già prevede che una grande opera o una piccola opera o comunque altra attività, all'interno del piano paesaggistico, possa essere realizzata, cioè noi andiamo a modificare il Codice Urbani con una norma regionale quando sappiamo che il Codice Urbani ha una cornice legislativa che stabilisce, ma dico in ogni caso già esiste l'articolo 146 del Codice Urbani che prevede la possibilità, con l'autorizzazione paesaggistica, di realizzare grandi opere, però, poi, ci assumiamo la responsabilità di avere una norma, eventualmente, impugnata dinanzi la Corte Costituzionale.

TURANO. Parliamo di motivi di costituzionalità, che sono stati già vagliati dagli Uffici.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per chiarezza, prima di porlo in votazione. Gli Uffici avevano fatto un appunto: presenta profili di criticità. Non è chiaro, infatti, se il procedimento di autorizzazione sia conforme a quanto prescritto dal Codice dei Beni Culturali, poiché la norma richiama solo i principi di tale articolo e sembra eliminare, dal procedimento, il parere obbligatorio della Sovrintendenza, assegnando peraltro il termine perentorio di trenta giorni per la conclusione del procedimento.

Io ho il dovere di dirlo.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, non pensa che sia inammissibile!

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, non vada oltre.

MILAZZO GIUSEPPE. No, io vado oltre.

PRESIDENTE. Gli Uffici mi evidenziano questi profili di criticità, la Commissione ha espresso parere favorevole, l'Aula vota come ritiene opportuno. I profili di criticità però ci sono, realisticamente.

Pongo in votazione l'emendamento soppressivo 72.6 a firma degli onorevoli Palmeri, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Ferreri, Foti, Mangiacavallo, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Stiamo votando l'emendamento 72.6 dell'onorevole Palmeri. C'è stata una richiesta di voto segreto, successivamente ritirata.

E' stata formulata la richiesta di voto per scrutinio palese nominale da parte dei deputati del Movimento 5 stelle.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio palese nominale sull'emendamento 72.6

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, indico la votazione per appello nominale dell'emendamento 72.6.

Chiarisco il significato del voto: chi vota a favore dell'abrogazione, vota sì e preme il pulsante verde, e vota quindi per la soppressione dell'articolo 1; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Votano sì: Cappello, Ciancio, Foti, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Zito.

Votano no: Alloro, Anselmo, Arancio, Barbagallo Anthony, Cani, Clemente, Cordaro, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Falcone, Germanà, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, Lupo, Maggio, Marziano, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Oddo, Panepinto, Pellegrino, Raia, Rinaldi, Savona, Sudano, Tamajo, Turano.

Astenuti: Ardizzone, Barbagallo Alfio, Di Maggio, Fontana, Formica, Giuffrida, Lentini, Panarello, Picciolo, Vinciullo.

Richiedenti: Cappello, Ciancio, Foti, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Zito.

Assenti: Alongi, Apprendi, Assenza, Cancelleri, Cascio Salvatore, Ciaccio, Cimino, Cirone, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Mauro, Dipasquale, Federico, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Malafarina, Mangiacavallo, Miccichè, Musumeci, Nicotra, Papale, Ragusa, Ruggirello, Sammartino, Sorbello, Tancredi, Venturino, Vullo, Zafarana.

Congedi: Ciaccio, Cracolici, Dipasquale, Greco Giovanni, Lombardo, Malafarina, Papale, Tancredi, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti e votanti	47
Maggioranza	24
Favorevoli	7
Contrari	30
Astenuti	10

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 72.8, a firma del Governo: «Al comma 3 dopo le parole “Le opere di cui al comma 1” sono aggiunte le seguenti: “nonché le attività estrattive”.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 72, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si torna all'articolo 69, in precedenza accantonato.

C'era il subemendamento, l'onorevole Milazzo ha avuto modo di apprezzarlo

Si passa al subemendamento 69.4.1. Lo pongo in votazione . Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 69.4, così come modificato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

Con l'astensione dell'onorevole Tamajo.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 73. Ne do lettura:

«Articolo 73

Modifiche all'articolo 5 della legge regionale 10 agosto 2016, n.16

1. Alla lettera d) del comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16, dopo la parola” realizzati” sopprimere le parole “alla data di entrata in vigore della presente legge”.

2. Per i permessi a costruire rilasciati prima della pubblicazione della legge 10 agosto 2016, n. 16, per i quali sono stati già comunicati l'inizio dei lavori, il termine di ultimazione degli stessi è prorogato fino al 31 dicembre 2017».

Comunico che sono stati presentati due emendamenti sostitutivo dalla IV Commissione:

- emendamento 73.R:

«L'articolo è sostituito dal seguente:

Modifiche all'articolo 5 della legge regionale 10 agosto 2016, 11.16

1. Alla lettera d) del comma I dell'articolo 5 della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16, dopo la parola "realizzati" sopprimere le parole "alla data di entrata in vigore della presente legge".

2. Per i permessi a costruire rilasciati prima della pubblicazione della legge 10 agosto 2016, n. 16, per i quali sono stati già comunicati l'inizio dei lavori il termine di ultimazione degli stessi è prorogato fino al 3º dicembre 2017.

Dopo l'articolo 21 del Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, 11.380 come recepito dall'articolo 1 della legge regionale 10 agosto 2016, 11.16. aggiungere il seguente:

21 bis) Limitatamente agli interventi sostitutivi disposti dall' Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 agosto 1984, n.66 e successive modifiche e dell'articolo 3 J, comma 8, del decreto del Presidente della repubblica 6 giugno 2001, 11.380 e successive modifiche, come recepito dall'articolo 1 della legge regionale 10 agosto 2016, n.16, nei confronti delle amministrazioni comunali inadempienti, devono intendersi riferiti esclusivamente agli Organi istituzionali di governo dell'Ente locale (Sindaco, Giunta e Consiglio Comunale).»

- emendamento 73.R.1:

«Il comma 4 dell'articolo 12 della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 è così modificato: Dopo le parole "si applicano ai volumi principali e" cassare la parola "non".»

Pongo in votazione il subemendamento 73.R.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 73.R, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 73, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 74. Ne do lettura:

«Articolo 74
Demanio marittimo

1. Le disposizioni di cui alla legge regionale 29 novembre 2005, n. 15, non si applicano nel caso di utilizzo del demanio marittimo per lo svolgimento di feste religiose o civili riconosciute dalla Regione ed iscritte nel Libro delle celebrazioni, delle feste e delle pratiche rituali del Registro delle eredità immateriali della Regione siciliana (REIS)».

Comunico che gli emendamenti soppressivi sono ritirati.

Comunico che è stato presentato un emendamento sostitutivo 74.R, a firma della IV Commissione: «L'articolo è sostituito dal seguente:

Art.

I canoni per l'utilizzo del demanio marittimo, ivi compresi i canoni ricognitori, non sono dovuti per lo svolgimento di feste religiose o civili riconosciute dalla Regione ed iscritte al libro delle

celebrazioni nelle feste e nelle pratiche rituali del registro delle eredità immateriali della Regione siciliana (REIS).»

Lo pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 75. Ne do lettura:

«Articolo 75
Stabilimenti balneari

1. Quanto disposto dall'articolo 2 della legge regionale n. 15 del 2005, si applica anche ai lidi autorizzati su terreni privati».

Abbiamo il parere favorevole della IV Commissione.

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 75, ai sensi dell'articolo 121 bis, comma 2, del Regolamento Interno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'articolo 76 è dichiarato superato.

Si passa all'articolo 77. Ne do lettura:

«Articolo 77
Istituzione del Parco dei Monti Peloritani

1. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, ai sensi della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni e dell'articolo 22 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, istituisce il Parco dei Monti Peloritani.

2. Al fine di cui al comma 1, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è costituito, con decreto dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, un Comitato avente il compito di sottoporre all'Assessore per il territorio e l'ambiente la proposta per l'istituzione del Parco dei Monti Peloritani.

3. Dall'istituzione del Parco di cui al comma 1, non possono essere imposti nuovi vincoli rispetto a quelli esistenti».

Comunico che è stato presentato un emendamento sostitutivo 77.R, a firma della IV Commissione: «L'articolo è sostituito dal seguente:

Istituzione del Parco dei Monti Peloritani e del Parco degli Elimi

1. Entro centottanta giorni dall'approvazione della presente legge, l'Assessore regionale per il Territorio e l'Ambiente, ai sensi della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni e dell'articolo 22 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, istituisce il Parco dei Monti Peloritani ed il Parco delle Terre degli Elimi.

2. Per le finalità di cui al comma 1, entro novanta giorni dalla data di approvazione della presente legge, è costituito, con decreto dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, il Comitato "Monti Peloritani" ed il Comitato "Terre degli Elimi", aventi il compito di sottoporre all'Assessore per il territorio e l'ambiente la proposta per l'istituzione del relativo Parco.

3. La proposta di cui al comma 2 deve quantomeno contenere:

a) la descrizione analitica dei luoghi, con particolare riguardo ai valori naturalistici, nonché ai valori espressi dalle trasformazioni del territorio conseguenti all'esercizio delle attività umane tradizionali della zona;

b) la precisa individuazione del territorio da destinare a parco, con le zonizzazioni previste dall'articolo 8 della legge regionale n. 98/1981 che devono includere le riserve naturali già istituite.

4. Al fine di agevolare l'elaborazione delle proposte, l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente fornisce la documentazione in suo possesso e la necessaria assistenza finalizzata alla realizzazione del parco.»

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'articolo 77 chiaramente manterrò l'emendamento soppressivo, il 77.5, ma voglio chiedere intanto agli Uffici: 1) se su questo articolo è necessaria la copertura finanziaria; 2) l'istituzione del parco prevede che sia individuato il perimetro esatto dentro cui ricadono tutti i comuni del parco che viene istituito; 3) è necessario che i comuni si esprimano sulla costituzione del parco, quindi, è necessario che ogni consiglio comunale venga convocato e che si esprima sul parere per l'istituzione del parco.

Mi pare che già siano tre requisiti che non vedo in questo articolo, quindi, chiedo intanto agli Uffici come mai l'articolo sia stato predisposto senza copertura finanziaria e, rispetto anche agli altri punti che ho sottolineato, come mai gli Uffici non abbiano messo in evidenza queste criticità.

Pertanto, chiedo agli Uffici di pronunciarsi sia sulla copertura finanziaria, sia sull'individuazione della perimetrazione del parco, sia sul fatto che i comuni debbano esprimersi riunendo il consiglio comunale e deliberando sulla opportunità di aderire a questa costituzione o meno.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente non tocca a me rispondere alle osservazioni che ha fatto l'onorevole Rinaldi, immagino che le procedure previste per la costituzione del Parco dei Peloritani, del Parco dei Monti Elimi, perché l'emendamento sostitutivo prevede l'istituzione di due nuovi parchi, non possano essere che quelle previste dalla legge, compresa l'adesione o meno dei comuni interessati.

Per quanto riguarda il Parco dei Peloritani, vorrei ricordare ai colleghi che siamo in presenza di una realtà dove esiste una vasta area di terre vincolate, o perché sono del demanio forestale, o perché sono ZPS, o perché sono SIC.

Siamo nella situazione, in questa parte della provincia di Messina, in cui ci sono gli effetti dei vincoli che hanno un valore paesaggistico, ma che sono vissute da gran parte del territorio come una costrizione, senza avere gli elementi di valorizzazione che può dare la costituzione di un parco.

Vorrei ricordare che, per quanto riguarda i Monti Peloritani, siamo di fronte a studi fatti non solo dal comitato scientifico promotore, ma anche dagli Uffici dell'assessorato che ne hanno validato il valore paesistico, faunistico, naturalistico e – lo dico sommamente ai colleghi della provincia di

Messina – questa misura si pone come un’opportunità per un territorio che potrebbe essere valorizzato, anche attraverso attività imprenditoriali, quelle previste nell’ambito di un parco, e che in altre realtà ha dato risultati straordinari: penso al Parco dei Peloritani, penso al Parco dell’Etna e ad altri parchi che conosco meno e che sono in Sicilia.

Nello stesso tempo vorrei ricordare che si parla di incendi. E’ scientificamente provato che le aree dove insistono i parchi hanno una maggiore tutela e si sono difese meglio rispetto alla criminalità incendiaria che ha flagellato la Sicilia e l’Italia nel corso di questi mesi.

Quindi, la ragione che porta all’istituzione del Parco dei Monti Peloritani – immagino che la stessa cosa valga per l’altro parco – è tutta positiva, tutta a favore del territorio e penso che può arricchire il territorio di Messina, e contestualmente il territorio regionale, consentire di fare diventare risorsa e opportunità le aree vincolate, che sono molte, che insistono nella provincia di Messina. La popolazione di Messina, altrimenti, avrà i limiti del regime vincolistico, che c’è e che continuerà, senza poterli trasformare in opportunità.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, aggiungo - rispetto a quello che ha detto il collega Panarello - che c’è una sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato nulli tutti i parchi realizzati in Sicilia, cioè la costituzione dei parchi è stata dichiarata nulla da una sentenza della Corte Costituzionale.

Quindi, teniamo presente anche questo, che non mi pare un rilievo da poco, perché la sentenza della Corte Costituzionale li ha dichiarati nulli per i motivi che ho espresso precedentemente, perché mancano di tutti quei requisiti che ho detto precedentemente.

Pertanto, chiedo agli Uffici di tenere conto anche di questa sentenza.

PALMERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMERI. Signor Presidente, volevo intervenire a supporto della possibilità di istituzione di questi nuovi parchi.

Per quanto riguarda, in particolare, il Parco dei Monti Peloritani posso confermare per le notizie in mio possesso che è già arrivato, presso il CRPPN, la proposta di zonizzazione del territorio, quindi tutta la mappatura e l’ipotesi di zonizzazione già è stata valutata dal CRPPN.

Per quanto riguarda la proposta del Parco dei Monti Elimi, in particolare, volevo informare del fatto che è nato pure un protocollo di intesa tra i sindaci a supporto di questo, dei GAL territorialmente competenti, del commissario straordinario del libero consorzio di Trapani, quindi, c’è già un territorio, per quanto riguarda le parti istituzionali, che stanno supportando questa possibilità, oltre ovviamente ad associazioni ambientaliste.

In particolare, non si tratta dell’istituzione di una nuova area protetta, ma nello specifico si tratta di una riorganizzazione di tutta la moltitudine di enti e aree protette che insistono al suo interno. Quindi, in realtà, compatibilmente con l’indirizzo nazionale di riorganizzazione legislativo, si vuole portare anzi una semplificazione di enti, si vuole portare ordine, quindi, una *governance* unitaria proprio nell’intendimento anche di sviluppo del territorio.

Oggi, alla luce della chiara incapacità di risolvere il problema della prevenzione degli incendi in maniera efficace, si pensa anche al fatto che questo territorio, interessato da questa nuova proposta di parco, è stato interessato da molti incendi, anche in ragione di questa preoccupazione i sindaci si

stanno muovendo e mi faccio testimone di questo, del fatto proprio di questa incapacità di risolvere il problema degli incendi.

Di conseguenza una maggiore *governance*, una visione più unitaria di gestione del territorio di tutte le componenti vuole anche risolvere e tutelare meglio il territorio, controllarlo meglio, valorizzarlo per uno sviluppo sostenibile, non soltanto per una autotutela, quindi non è la volontà di istituire nuovi vincoli, ma di riorganizzare i vincoli che ci sono, secondo la legislazione che già esiste in atto, secondo il piano paesistico che già esiste.

Pertanto, non creare nuovi vincoli, ma portare sviluppo, possibilità di sviluppo sostenibile che è il modello a cui dovremmo tendere noi tutti.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, puntuale e puntualmente ogni anno, ogni legislatura, arriva la proposta di istituire un nuovo parco in Sicilia e, per la verità, questa richiesta di istituzione del parco sui Monti Peloritani insiste e resiste imperterrita da almeno tre legislature.

Il territorio siciliano è il territorio con il più alto numero di parchi del mondo e ciononostante è il territorio che brucia di più. Mah! Chissà qual è il nesso causale! Forse perché non si possono più coltivare le terre o non c'è più nessuno che va in quelle zone magari per esercitare liberamente la professione della caccia? Forse perché mummificano un territorio in maniera tale che essendo talmente incolto è più permeabile alla mano degli incendiari?

La vera verità – e dobbiamo dircelo in faccia – è che si vuole costruire un altro ente di “*mangiuggia*”. Si vuole costruire un altro ente dove sistemare alcune persone. Nel momento in cui non troviamo 10 milioni di euro per risolvere i problemi delle persone, chiudiamo gli occhi sul fatto che manca pure la copertura finanziaria e tentiamo ancora una volta di andare verso il 40 o il 45 per cento di territorio vincolato.

E' veramente vergognoso, signor Presidente! E' vergognoso che ancora si cerchi di portare avanti da almeno tre legislature il tentativo di mummificare tutto! Siamo già oltre il 30 per cento, andiamo al 50, istituiamo un parco in ogni casa! Basta! Basta, signor Presidente!

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Baccei, è chiaro che se siamo arrivati a discutere in Aula un articolo così importante come questo dell'istituzione di un parco, così atteso come quello dei Peloritani, ritengo che sia quanto meno incredibile che non ci sia la copertura economica finanziaria per una operazione simile.

Siamo arrivati fino a questo punto a discutere, ad impegnare un Parlamento, una Commissione e se lei mi dovesse dire, preliminarmente, che non c'è la copertura economica per un'opera che da tanto tempo è attesa, davvero mi sento “tremare le vene dei polsi”.

Quindi, preliminarmente alla discussione e al dibattito, vorrei che lei rispondesse alla prima domanda dell'onorevole Rinaldi, quella sulla copertura economica, perché davvero sarebbe un fatto increscioso ed anche mortificante per un territorio che aspetta da troppo tempo quest'opera, al di là dei limiti, dell'istituzione dei parchi, di cui parlavano i colleghi precedenti, ma, è chiaro, che dopo i parchi funzionano, la prevenzione viene fatta, se sono dotati di personale e, quindi, ci deve essere una adeguata copertura economica e finanziaria perché l'istituzione di un parco in quanto tale deve prevedere poi anche i fondi per la sua gestione e per la prevenzione, che è l'elemento essenziale del territorio.

Pertanto, se noi facciamo la classica cattedrale, e non credo che sia questo lo scopo dell'Assessorato, magistralmente diretto dall'assessore Croce, sicuramente la copertura economica andava concordata, sarà concordata, e sono sicuro di poter dare risposte agli interventi degli onorevoli che mi hanno preceduto in maniera compiuta.

GERMANA'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANA'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che a fine legislatura ognuno di noi vuole portare a casa un risultato, legittimamente, magari di una cosa in cui si crede ed in questo caso per chi la propone, però, voglio ricordare a quest'Aula ed a me stesso, che lei stesso entrando nell'Aula, oggi pomeriggio, aprendo questa seduta pomeridiana, ha detto che non avrebbe consentito una legge *omnibus*. Questo lo dico perché non vedo cosa ci azzecca l'istituzione di un parco in un collegato alla finanziaria.

Oltre tutto voglio dire, come ha ricordato il collega Rinaldi, che c'è una sentenza della Corte Costituzionale, la numero 212/2014, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcuni articoli di norme per l'istituzione di parchi.

Grazie a questa sentenza, per evitare che si possa pensare che siamo contrari soltanto per difendere il mondo venatorio, e grazie a questa sentenza, il Tar di Palermo ha annullato l'istituzione della riserva dei pantani di Pachino, rendendo giustizia agli agricoltori dei 1.800 ettari di terreno destinati alla produzione di pomodoro pachino IGP.

E poi, non so se ricordate, l'inchiesta di Repubblica del 2014, quando denunciò che i parchi siciliani, carrozzoni politici che sono serviti soltanto a dare consulenze ed a fare negli anni purtroppo cose che non andavano fatte, esclude da questo, e da quello che è successo, quest'ultima gestione del Parco dei Nebrodi che, corri corri, sta portando avanti il Presidente Antoci, però, in linea di massima è sempre stato così.

E' emerso che da quella denuncia di Repubblica i parchi siciliani costano 16 milioni di euro e mi pare che le condizioni dei parchi siciliani siano sotto gli occhi di tutti. Evitiamo anche di strumentalizzare la questione parlando di incendi perché basta andare su Google e guardare cosa è successo ieri sul parco dell'Etna sugli incendi o, in queste ore, cosa continua a succedere nel Parco dei Nebrodi e nel Parco delle Madonie: sono continuamente incendiati.

Quindi, dire che se si fa il parco non ci sono incendi mi sembra una sciocchezza.

PRESIDENTE. Bene, onorevoli colleghi, per quanto riguarda i presunti profili di incostituzionalità, non sussistono perché si fa riferimento ad una norma nazionale, mentre la sentenza della Corte Costituzionale - mi evidenziano gli Uffici - faceva riferimento ad una norma esclusivamente regionale, qua c'è un riferimento proprio alla norma nazionale che supererebbe tutti, quindi, non ci sono profili di incostituzionalità.

Per quanto riguarda la questione della copertura finanziaria, si evince con riferimento alla Costituzione del Comitato, se il Governo e la Commissione ritengono di insistere, si può aggiungere "senza nuovi oneri a carico del bilancio regionale"; questo è il discorso. Quindi, rimane.

Io rispondo ad eventuali profili di incostituzionalità o meno. Si è detto di tutto e di più. Guardate, io però la sentenza francamente non l'ho vista. Gli Uffici mi dicono che è stata richiamata una sentenza che riguardava la costituzione a Pachino di riserve poiché non erano stati consultati i Comuni. La realtà è una, che si fa riferimento nell'istituzione alla normativa nazionale. La normativa nazionale prevede la consultazione dei Comuni, quindi, in ogni caso profili di incostituzionalità non ce ne sono.

Siete tutti esperti, ognuno si innamora delle proprie idee, ho capito perfettamente. Sono stati fatti tutta una serie di rilievi, siccome è passata venticinque volte in Commissione, se n'è discusso sui

giornali, diciamo che non siamo d'accordo sul merito, ma non evidenziamo profili di incostituzionalità, non attribuiamo responsabilità che francamente non ci sono. Uno può essere a favore o in disaccordo legittimamente, ma – ripeto – profili di incostituzionalità non ce ne sono.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io non ho fatto nessun rilievo, quella sentenza sullo specifico è come dice lei, perché non avevano consultato i comuni, ma quella sentenza dice pure che la norma siciliana non è perfettamente costituzionale in quanto per istituire un nuovo parco ci vogliono dei valori di eccellenza di quel territorio e non è questo il caso, è il caso di istituire un nuovo ente per promettere assunzioni in campagna elettorale e questa è una vergogna che non possiamo permetterci.

PRESIDENTE. Ho capito, ognuno si agita, ognuno sa tutto. Lasciamo stare il merito, ognuno si pronuncia sul merito, non ci sono profili di incostituzionalità, sono stati superati perché nella norma riscritta dalla Commissione si fa riferimento alla normativa statale, poi ognuno vota come ritiene più opportuno, ma non eccepiamo profili di incostituzionalità, possiamo dire se siamo d'accordo o a sfavore. Se il Governo presenta il subemendamento, precisando che non ci sono nuovi oneri finanziari nella costituzione del Comitato, possiamo andare avanti.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente subemendamento 77.R.1 all'emendamento 77.R: "Dall'attuazione del presente articolo non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale".

Lo pongo in votazione.

FORMICA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Propongo l'accantonamento dell'articolo 77.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Si passa all'articolo 78. Ne do lettura:

«Articolo 78

Oneri istruttori autorizzazioni ambientali

1. All'articolo 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 3, dopo le parole "le tariffe dovute dai proponenti e dalle autorità procedenti," aggiungere le parole "ad esclusione delle amministrazioni regionali";

b) al comma 5, dopo le parole "tutte le amministrazioni competenti" aggiungere le parole "ad esclusione delle amministrazioni regionali».

Onorevoli colleghi, è stato presentato un emendamento sostitutivo della IV Commissione.

Accantoniamo l'articolo 78 in quanto gli Uffici stanno valutando alcuni profili proprio sulla riscrittura.

Si passa all'articolo 79. Ne do lettura:

«Articolo 79

Modifiche all'articolo 6 della legge regionale siciliana 16 aprile 2003, n. 4

1. Dopo il comma 4 dell'articolo 6 della legge regionale siciliana 16 aprile 2003, n. 4 è aggiunto il seguente:

“4 bis. Ove sull'area interessata non sussistano opere consolidabili al pubblico demanio, il criterio di cui al comma precedente è sostituito con quelli previsti dall'articolo 5 bis della legge 1 agosto 2003, n. 212. La predetta disposizione si applica ai rapporti in essere non ancora definiti con atti di alienazione o transattivi.”».

Essendo stati presentati solo emendamenti soppressivi, pongo in votazione il mantenimento dell'articolo.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 80. Ne do lettura:

«Articolo 80
Qualificazione A.R.P.A.

1. All'articolo 90 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6 sono aggiunti i seguenti commi:

“2 ter. L'Agenzia è definita e qualificata quale ente del settore sanitario di cui al comma 3 dell'articolo 4 della legge regionale 14 maggio 2009, n.6 e successive modifiche ed integrazioni e di cui alla legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25.

2 quater. Entro 60 giorni dalla data di approvazione della presente legge con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale per la Salute e dell'Assessore regionale per il territorio e per l'ambiente, sentite le Commissioni legislative competenti, sono stabilite le modalità applicative del disposto di cui al comma 2 ter.».

Comunico che all'articolo 80 ci sono motivi di incostituzionalità. La qualificazione dell'A.R.P.A., come ente del settore sanitario, confligge con la normativa statale inderogabile relativa alla destinazione del fondo sanitario.

Considerata l'ora, la seduta è tolta e l'Aula è rinviata a domani, giovedì 10 agosto 2017, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I- COMUNICAZIONI

II- DISCUSSIONE DEL “PROGRAMMA OPERATIVO FESR SICILIA 2014/2020 – MODIFICA”

Relatore: on. Vinciullo

III- DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale. Stralcio I”. (n. 1276 Stralcio I/A) (*Seguito*)

Relatore di maggioranza: on. Vinciullo

Relatore di minoranza: on. Cancelleri

- 2) - “Disposizioni in materia di elezione diretta del Presidente del libero Consorzio comunale e del Consiglio del libero Consorzio comunale nonché del Sindaco metropolitano e del Consiglio metropolitano. Norme sulla pubblicità e sul controllo delle spese elettorali”. (nn. 1307-1282/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Rinaldi

IV- DISCUSSIONE, AI SENSI DELL'ART. 68 BIS DEL REGOLAMENTO INTERNO, DEL DISEGNO DI LEGGE:

“Norme in materia di Consorzio autostrade siciliane (CAS)”. (n. 1276/A Stralcio III) (*Seguito*)

V- DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - “Istituzione dei nuovi parchi archeologici in Sicilia e modifiche alla legge regionale 3 novembre 2000, n. 20.” (n. 1212/A)

Relatore: on. Greco Marcello

- 2) - “Legge di modifica dell'articolo 8 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30. Variazione di denominazione dei comuni termali.” (n. 843/A)

Relatore: on. Mangiacavallo

- 3) - “Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Riconoscimento e tutela della minoranza linguistica gallo-italica ai sensi della Legge 15 dicembre 1999, n. 482.’” (n. 1229/A)

Relatore: on. Greco Marcello

- 4) - “Norme per il riconoscimento e la promozione delle attività artistiche di strada.” (n. 1221/A)

Relatore: on. Greco Marcello

- 5) - “Legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30 e D.P. 24 marzo 2003, n. 8. Progetto di variazione territoriale finalizzato all'aggregazione al Comune di Grammichele di parte di territorio e di popolazione del Comune contermini di Mineo (c.da Saie).” (n. 1266/A)

Relatore: on. Siragusa

- 6) - “Interventi a sostegno dei soggetti con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA).” (n. 1120/A)

Relatore: on. Panarello

- 7) - “Valorizzazione del demanio trazzeriale.” (n. 349/A)

Relatore: on. Laccoto

- 8) - “Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana.” (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

La seduta è tolta alle ore 20.51

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
